



Manuale operativo per la pianificazione, la segnaletica e la manutenzione dei sentieri

Questo manuale sottolinea l'importanza che l'escursionismo riveste nel panorama del turismo "sostenibile" ricercato dal nostro Ente e nei limiti attuato. La sentieristica abbraccia, come si può rilevare, un insieme di problemi che vanno da quello prettamente giuridico, come la responsabilità in caso di incidente, al diritto di passaggio, alla manutenzione spettante alle Comunità Montane e ai Comuni.

In questo panorama di problematiche lo sforzo che l'Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo Diano si propone, è quello di coordinare la manutenzione di tutta la rete sentieristica, che attualmente è di oltre 2000 km, ed inoltre di gestire la rete, perché la richiesta di percorrere sentieri è sempre più una necessità che il "cittadino" richiede per vivere la natura. Occorre quindi rendere accessibile il territorio con una segnaletica condivisa e riconosciuta in campo europeo, anche al fine di indirizzare l'escursionismo verso mete di sicuro valore ambientale e paesaggistico, non solo, e con lo scopo di preservare il territorio per trasmetterlo alle future generazioni come ci è stato trasmesso, senza gravi ferite.

Noi consapevoli della ricchezza naturale del Parco dobbiamo sapere individuare sinergie che coniughino il rispetto dell'ambiente con politiche di sviluppo economico.

avv. Amilcare Troiano (presidente dell'Ente Parco)

Questa pubblicazione, si propone di favorire un nuovo approccio alla scoperta del territorio del parco, camminando lungo gli antichi itinerari che conducono nei luoghi più suggestivi del parco, con panorami e paesaggi che spaziano dal mare, alla collina e alla montagna, in una natura incontaminata.

Il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, crocevia di numerosi sentieri e antiche mulattiere, tra le valli del Calore, dell'Alento, del Mingardo e del Bussento, e le vette del massiccio degli Alburni, del Cervati e del Bulgheria, rappresenta, lungo l'Appennino meridionale, un'importante nodo nella rete escursionistica nazionale.

Nell'intento di sviluppare una coerente ed efficace politica di tutela del paesaggio e dell'ambiente, che veda accanto a forme di conservazione dei siti, interventi di recupero dei sentieri esistenti, attraverso il ricorso alle tecniche e alle indicazioni proprie delle linee guida esplicitate nella presente pubblicazione, l'Ente Parco intende promuovere la pratica dell'escursionismo, intesa come disciplina non competitiva, "Camminare per conoscere e tutelare", finalizzata alla realizzazione di una rete e all'attuazione di un modello gestionale che consenta di valorizzare il territorio protetto dal punto di vista ambientale, economico e sociale, mediante la riscoperta della cultura e del patrimonio territoriale, in un processo di accrescimento della consapevolezza da parte delle comunità locali. La presente pubblicazione, che tra l'altro, sarà oggetto di diffusione e confronto, è appunto rivolta sia agli enti soggetti di pianificazione e gestione della rete escursionistica esistente e, sia agli operatori del settore, costituendo una proposta di modello operativo e gestionale per facilitare e possibilmente uniformare l'attività di quanto operano per la progettazione, realizzazione e manutenzione della viabilità sentieristica.

L'opera si inquadra nell'ambito dell'Intesa programmatica CAI-PARCO ed è frutto di un lunga e proficua collaborazione svolta in questi anni, tra l'Ente Parco e il Club Alpino Italiano. Scopo di questo lavoro è di fornire delle linee guida per la progettazione e la realizzazione di una compiuta rete sentieristica nel territorio del Parco ed un supporto per:

- l'individuazione dei settori geografici e gruppi montuosi dell'area protetta, le modalità e la numerazione di dei sentieri;
- la tenuta e l'aggiornamento del catasto, le informazioni tecniche e progettuali inerenti la segnaletica e la manutenzione dei sentieri;
- la riorganizzazione e la riqualificazione della rete dei sentieri esistenti, sottolineandone gli obiettivi generali e le priorità;
- focalizzare l'attenzione dei tecnici e dei professionisti su principi ai quali dovranno ispirarsi nella progettazione ed esecuzione dei sentieri.

Si tratta di indicazioni importanti, volte non solo a favorire il contatto diretto con la natura, attraverso cui si imparano ad ascoltare suoni e rumori, a percepire profumi ed odori, ad ammirare colori e forme, ma anche di far conoscere il trekking, inteso come pratica motoria, attraverso la quale scoprire l'ambiente, il territorio, la cultura e le comunità locali, promuovendo un turismo della lentezza di qualità, centrato sull'escursionismo, come forma di conoscenza, fruibilità e valorizzazione del territorio.

prof.ing. Angelo De Vita (direttore dell'Ente Parco) Il presente lavoro trae spunto dal "Quaderno di escursionismo n.1 del CAI", vuol essere una utile guida per quanti, Enti e professionisti si apprestano alla progettazione di sentieri nel territorio del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, nonché un sussidio ai fini di una uniformità nei materiali e nel criterio di realizzazione della sentieristica e della segnaletica.

Ci si è avvalsi della esperienza del Club Alpino Italiano con cui l'Ente Parco ha siglato una intesa programmatica nel gennaio 2001, perché i principi i-spiratori del moderno escursionismo, sono sintetizzati dal concetto del "camminare per conoscere, conoscere per tutelare, tutelare per amare". Tale motto, ispirato da Teresio Valsesia, in quanto una coscienza di tutela parte dalla conoscenza diretta dell'ambiente e dei suoi valori, che si ottiene solo attraverso una frequentazione attenta e orientata alla tutela del territorio. Inoltre una pianificazione territoriale dell'attività escursionistica, in previsione di uno sviluppo previsto per un prossimo futuro, garantisce una corretta fruizione dell'ambiente naturale e un indirizzo dei visitatori, onde evitare zone più delicate non adatte a sostenere un forte carico antropico.

Il Piano Regolatore Generale della sentieristica della Regione Campania, elaborato dal gruppo di lavoro del CAI, fornisce gli indirizzi ad un settore, in cui spesso si assiste ad un fervore di iniziative, promosse da una varietà di organismi ed enti locali, spesso privi di coordinamento.

Si intende creare, pertanto, un gestore dell'intera rete sentieristica dell'area del Parco Nazionale del Cilento e Vallo Diano, che gestisce e coordina la progettazione di nuovi sentieri e la manutenzione degli stessi, in quanto non occorre solo progettare ma curare lo stato dei sentieri, se vogliamo che il nostro territorio possa beneficiare di quegli auspicati incrementi turistici ed economici ecosostenibili.

Umberto Marletta (consigliere dell'Ente Parco)





INTESA PROGRAMMATICA

tra
Parco Nazionale del Cilento
e Vallo di Diano
e
Club Alpino Italiano

Salerno, 28 gennaio 2001

Premessa

La terra che si possiede o si coltiva, come la natura con la quale conviviamo ogni giorno, o non ci appartiene. L'abbiamo presa in prestito dai nostri padri, e dovremo restituirla ai nostri figli: intatta, migliorata, arricchita. (antico proverbio ripreso da Antoine de Saint Exupéry)

II Cilento

Il Cilento può essere descritto come una penisola che si protende tra i golfi di Policastro e Salerno. In questa penisola cilentana sono presenti alcune dorsali isolate tra loro, poste a SW dei grandi massicci degli Alburni, del Soprano-Chianello e Motola-Cervati, rappresentate dal M.te Sacro o Gelbison e Centaurino , dal M.te Stella che domina il golfo di Salerno e del M.te Bulgheria che domina il golfo di Policastro. Su questo territorio così sinteticamente descritto, vi sono culture, tracce, ricordi, monumenti salvaguardati, oggi, grazie al Parco Nazionale del Cilento e Vallo Diano. Per tali motivi, il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano è stato istituito con L.394/1991, e, successivamente, con DPR 5/6/1995 l'Ente Parco.

Nel 1997 vi è stato il primo riconoscimento con l'inserimento del suo territorio nella rete della Biosfera del Mab-Unesco. Esso è infatti, uno dei 350 siti sparsi nel pianeta che servono alla tutela della Biodiversità e a promuovere lo sviluppo compatibile con la natura e la cultura. Successivamente nel 1998, insieme ai siti archeologici di Paestum e Velia, è stato immesso nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità, consacrando il territorio nel "Paesaggio vivente" e riconoscendo il ruolo delle civiltà che nel corso dei millenni hanno frequentato e popolato il sito.

Nel novembre scorso, l'ultimo importante riconoscimento, la Dieta mediterranea quale Patrimonio culturale immateriale dell'umanità da parte dell'Unesco e il Cilento ne è la comunità emblematica, per l'Italia.

Quindi per i motivi su esposti, che sono quelli della salvaguardia e del rispetto della unicità del territorio, era necessario creare una rete sentieristica organica e volta ad evitare dispersioni di energie e risorse e danni all'ambiente.

II Manuale

Tra il Club Alpino Italiano ed il Parco nazionale del Cilento e Vallo Diano è stata stipulata in data 28-01-2001 un'intesa programmatica nella quale veniva riconosciuto il ruolo del CAI quale soggetto che attraverso le sue strutture, fornisce collaborazione specifica rivolta alla conoscenza ed alla protezione delle risorse naturali che ricadono nel territorio del Parco

Le parti si sono impegnate a mantenere un continuo e reciproco aggiornamento relativo ai problemi più delicati legati alla frequentazione turistico-sportiva di zone sensibili di particolare valore paesaggistico come quello compreso nel Parco.

Il CAI si è attivato per portare a conoscenza dell'Ente Parco esigenze ed aspettative di un vasto settore di fruitori per mediare tali esigenze presso soci e non soci con un inequivocabile scopo di tutela in sintonia con gli obiettivi del Parco.

Per la realizzazione degli scopi indicati vengono individuati i principali campi di attività, e, principalmente, la nascita di un moderno escursionismo e quindi la individuazione di una rete sentieristica.

In data 29/10/03 l'Ente Parco ha approvato:

- 1. Il Piano Regolatore Generale della sentieristica che individua criteri generali di ripartizione territoriale per l'attribuzione della numerazione.
- 2. La suddivisione territoriale, comprendente anche le aree contigue, in 7 zone geografiche, con numerazione progressiva dal n.3 al n. 9.
- 3. La rete dei sentieri del Parco ed in in particolare due tracciati, il Trans Parco Costiero" (TPC) e il "Sentiero Italia" (SI), costituiscono un anello di oltre 300 km che abbraccia l'intera superficie del Parco.

Protocolli di intesa stipulati tra la Federparchi gli Enti Parco e il Cai

Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi 1997

Parco Nazionale Foreste Casentinesi – Monti Falterona e Campigna 1998

Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga 1998

Parco Nazionale Maiella 1998

Parco Nazionale Monti sibillini 1999

Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano 2001

Parco Nazionale Appennino Tosco Emiliano 2009

Parco Nazionale D'Abruzzo. Lazio e Molise 2009

Parco Nazionale Sila 2009

Federparchi – Cai 2010

L'ESCURSIONISMO

L'interesse verso le attività escursionistiche ed il conseguente accresciuto movimento di frequentatori di sentieri, necessitano di una rete organizzata di percorsi segnalati e disponibili per la fruizione turistico-escursionistica.

Progettare e realizzare una rete sentieristica, significa mettere in atto un processo di pianificazione complesso, nell'ambito del quale vengono analizzati ed integrati, in funzione degli obiettivi prefissati, gli aspetti fondamentali del territorio preso in esame e le prospettive del suo sviluppo dal punto di vista turistico ed escursionistico.

Se per molto tempo è stato ampiamente ignorato e sottovalutato, oggi l'escursionismo è considerato una vera risorsa per lo sviluppo locale. Questa pratica, ormai largamente diffusa presso la popolazione di tutti i paesi europei, si è evoluta, trasformandosi da attività ricreativa informale a vera e propria disciplina turistica in grado di generare importanti ricadute economiche a livello locale. Ancora oggi nella nostra regione, l'escursionismo viene praticato da piccoli gruppi di persone, per lo più provenienti dalle città, organizzati in club o associazioni, i quali hanno trasformato i sentieri di campagna e di montagna in luoghi di svago. Unica regola: il piacere di camminare in libertà percorrendo quei sentieri che sembravano condannati a scomparire a poco a poco a causa dell'evoluzione delle pratiche agricole e dell'economia rurale. L'intenso sviluppo urbano che ha caratterizzato gli anni 50, ha rappresentato per alcuni operatori del nord Italia, un'ottima opportunità per cogliere positivamente la sete di evasione e di spazi aperti, manifestata dagli abitanti delle città, prigionieri dell'asfalto e della cementificazione dilagante. Con il passare del tempo il numero degli addetti al settore è cresciuto ed alcune attività ricreative, sono entrate nel novero delle attività turistiche a pieno titolo.

Oggi, che si tratti di famiglie, di singoli o di gruppi di amici, milioni di persone percorrono i sentieri a piedi orientandosi con cartine e guide, lungo itinerari debitamente segnalati. L'interesse nei confronti dell'escursionismo è altissimo, poiché tale pratica riguarda potenzialmente numerosi e vasti territori. Inoltre, questa forma di turismo entra a pieno titolo all'interno di una strategia di sviluppo sostenibile. Non è stata colta la medesima opportunità nelle nostre zone, anche se il fenomeno escursionistico non è imponente come sull'arco alpino e sull'appennino settentrionale, la nostra regione è impreparata e non in grado di ospitare escursionisti, non si è ancora creato un circuito virtuoso che porta l'ospite ad una permanenza significativa sul territorio.. Non siamo entrati in sintonia con la filosofia dell'escursionismo, che richiede non solo sentieri ben segnati, ma anche una serie di servizi e ospitalità che giustifichino la permanenza. Non siamo entrati in sintonia, in quanto non solo non si segna il sentiero e, se lo si segna, tale incarico viene espletato soprattutto dai soci volontari del CAI e di poche altre associazioni promotrici della pratica dell'escursionismo. Infatti, il turista-escursionista non fruisce semplicemente di un sentiero segnalato ma "consuma" tutta una regione, con i suoi paesaggi e la sua identità, gli itinerari più adatti, i servizi.

Da quanto premesso, è evidente che una rete sentieristica ben distribuita, ben organizzata e ben integrata nel contesto dell'offerta turistica di un territorio, rappresenta un primo passo fondamentale per lo sviluppo di una moderna concezione di "prodotto turistico" col-

legato all'escursionismo, capace di interessare un target che, a livello europeo, coinvolge milioni di potenziali fruitori e che, sulla base delle diverse analisi, registra un trend positivo in costante aumento.

Piano regolatore della sentieristica

Per i motivi esposti, un piano regolatore della rete escursionistica regionale deve tener presente le esigenze concrete quali:

- l'allineamento con le politiche turistiche escursionistiche delle altre Regioni italiane ed europee per possibili collegamenti;
- la valorizzazione di aree emarginate ed il miglioramento delle aree già sviluppate;
- l'emanazione di una legge regionale in materia di sentieristica e viabilità minore;
- l'identificazione di un Ente o soggetto gerente/amministratore del futuro piano regolatore re regionale.

Occorre inoltre:

- armonizzare ed integrare la rete sentieristica attualmente esistente in un quadro organico di livello regionale e interregionale, anche attraverso l'aggiunta di nuovi sentieri da realizzarsi mediante il ripristino di tracciati già esistenti;
- individuare delle micro aree pilota regionali particolarmente idonee alla sperimentazione di nuove forme di turismo compatibile attraverso il recupero e la valorizzazione di percorsi pedonali;

Uno degli scopi del piano regolatore dunque, è quello di riequilibrare la distribuzione geografica dei bacini escursionistici regionali secondo i seguenti concetti ispiratori, che possono essere intesi anche in senso gerarchico:

- preferenza verso aree emarginate o scarsamente interessate da flussi turistici;
- preferenza verso aree che conservano buoni valori di tradizione e conservazione del paesaggio;
- tendenza al recupero della viabilità pedonale storica;
- accessibilità possibile anche con i mezzi di trasporto pubblico;
- preservazione o limitazione dell'accesso del flusso escursionistico (diminuendo il numero di sentieri sul territorio) nelle aree di particolare fragilità naturalistica, paesaggistica e storica.

Durante la stesura di un piano regolatore è opportuno definire alcuni criteri guida nella progettazione di un itinerario escursionistico, stabilendo dei punti fermi dai quali non si può prescindere, se si intende lavorare con professionalità e con rigore su questa materia.

I Criteri guida

Il tracciato di ogni itinerario deve:

- essere di facile percorribilità, adeguato anche alle esigenze del più tranquillo escursionista:
- escludere il tracciamento di nuovi sentieri (salvo casi eccezionali non altrimenti risolvibili), recuperando invece la rete esistente;
- conservare elementi di conoscenza e rappresentatività della sostanza storica, non solo della viabilità ivi soggiacente, ma anche del paesaggio umano e naturale dei territori attraversati;
- invitare alla fruizione e alla formazione conoscitiva di tale patrimonio operando per la valorizzazione non solo del tracciato in sé ma anche delle strutture di contorno, dai segni di supporto al traffico (edicole, pievi, piloni, selciati, ponti, ecc.), ai segni della cultura materiale, alle strutture monumentali, ai centri storici;
- di conseguenza escludere, per quanto possibile, ogni contaminazione con fattori di disturbo quali aree di recente urbanizzazione, strade di moderno impianto, reti o elementi tecnologico-territoriali;
- coinvolgere le realtà territoriali locali, privilegiando i luoghi abitati di antica origine e la ricettività locale.

Un fattore da tener presente nella progettazione di reti escursionistiche è l'effettiva limitazione geografica che finora si è usata, sempre connaturata alle zone montane o al massimo collinari. Ancora oggi si praticano poco i sentieri di pianura poiché i concetti ispiratori iniziali sono sempre stati quelli della verticalità, dell'effetto scenico e panoramico, della meta finale. Non a caso la numerazione di molti percorsi è stabilita in senso lineare e non circolare, proprio perché vista in funzione di arroccamento a un rifugio, alla base di un'ascensione a una meta in quota.

In estrema sintesi, le tipologie dei percorsi escursionistici si possono dividere in:

- <u>itinerari di lunga percorrenza</u> (Sentiero Italia, sentieri europei, dorsali appenniniche, sentieri lungo costa,ecc...) della durata di molti giorni di marcia e della lunghezza di centinaia di chilometri, in generale agevoli e segnalati, dotati della necessaria ricettività lungo il percorso;
- <u>itinerari di media percorrenza</u> (trekking, alte vie) della durata dai quattro ai sette giorni e dai 40 ai 100 km di lunghezza,adatti ad escursionisti in genere esperti, devono essere ben segnalati ed attrezzati e supportati da ricettività;
- <u>itinerari a breve percorrenza</u> (sentieri escursionistici, brevi itinerari ad anello) della durata di alcune ore di marcia, largamente diffusi, adatti ad ogni genere di escursionista. Ancora oggi si praticano poco i sentieri di pianura poiché i concetti ispiratori iniziali sono sempre stati quelli della verticalità, dell'effetto scenico e panoramico, della meta finale. Non a caso la numerazione di molti percorsi è stabilita in senso lineare e non circolare, proprio perché vista in funzione di arroccamento a un rifugio, alla base di un ascensione, a una meta in quota. Devono essere attrezzati alla percorribilità;
- <u>itinerari tematici</u> (sentieri naturalistici, storici, religiosi) della durata di poche ore di marcia, in aree limitate e circoscritte (molti all'interno di parchi o riserve) di chiaro scopo didattico-formativo, ben attrezzati, adatti a tutti, e con aree di ricettività ben funzionali.

Nasce quindi la nuova esigenza di intendere l'ideazione di un itinerario escursionistico, come prodotto turistico integrato, cioè progettato e realizzato tenendo conto di tutti gli aspetti organizzativi, di possibili effetti e ricadute. Bisogna insomma passare ad una progettazione integrata, a un'immagine promozionale, a una gestione ed a un marketing del prodotto "itinerario".

Per gestire all'interno di un piano regolatore le varie reti di sentieri occorre attribuire ad essi un numero in modo da:

- essere facilmente percorribili e individuabili dall'escursionista;
- essere ordinatamente catalogati e accatastati;
- poter essere inseriti in un sistema informatizzato centrale.

Occorre preliminarmente individuare, dall'analisi della cartografia, i principali gruppi montuosi, le valli, i crinali, i confini delle aree protette, la viabilità primaria, secondaria (sentieri, piste forestali, ecc.) le aree agricole, i fiumi, i laghi.

INDIVIDUAZIONE GRUPPI MONTUOSI

Il criterio utilizzato per l'individuazione dei gruppi montuosi della Provincia di Salerno è stato esclusivamente geografico. Essi comprendono territori delimitati da fiumi,da fondovalle e da strade statali, provinciali o comunali che corrispondono in parte a quelli indicati dalla"Guida ai Monti D'Italia", con gruppi o sottogruppi estesi anche a zone collinari e di pianura. Su tale base il territorio nazionale è stato suddiviso in 10 grandi gruppi cui fare più facilmente riferimento per l'individuazione dei gruppi montuosi veri e propri.

La nostra provincia appartiene ai seguenti grandi gruppi:

- 1. ANTIAPPENNINO LAZIALE E CAMPANO (sigla AAPLC).
- 2. APPENNINO MERIDIONALE (sigla APMER).

Al grande gruppo montuoso AAPLC, appartengono i monti della fascia costiera del Lazio e della Campania fino al comune di Vietri S. Mare (Monti Lattari).

Al grande gruppo montuoso APMER appartengono invece tutti gli altri monti posti ad Est e Sud della provincia.

Dall'analisi dei gruppi di rilievi, si procede alla suddivisione in settori dell'intera area escursionistica esistente sul territorio, usando come linea ideale di separazione, tra un settore e l'altro, confini geografici facilmente identificabili in cartografia, quali fondovalle, crinali o creste, grossi corsi d'acqua, valichi stradali,vie di comunicazione ed eventuali confini amministrativi(quando coincidenti).



IL SENTIERO

...per alta che sia una montagna un sentiero vi si trova (detto afgano)

Definizioni

Diverse sono le definizioni di sentiero che troviamo sui dizionari:

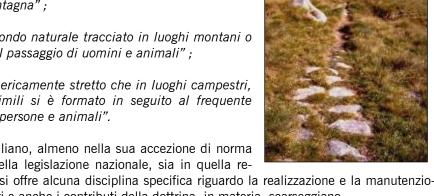
"una via stretta e appena tracciata tra prati, boschi, rocce, ambiti naturalistici o paesaggi antropici, in pianura, collina o montagna":

"percorso a fondo naturale tracciato in luoghi montani o campestri dal passaggio di uomini e animali";

"viottolo, genericamente stretto che in luoghi campestri, montani o simili si è formato in seguito al frequente passaggio di persone e animali".

Nel diritto italiano, almeno nella sua accezione di norma scritta, sia nella legislazione nazionale, sia in quella re-

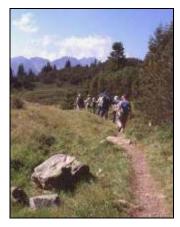
gionale, non si offre alcuna disciplina specifica riguardo la realizzazione e la manutenzione dei sentieri e anche i contributi della dottrina, in materia, scarseggiano.



L'unica definizione giuridica di "sentiero" la troviamo nel Codice della Strada il quale, all'art.3 (Definizioni stradali e di traffico), comma primo, n. 48, definisce: "Sentiero (o mulattiera o tratturo), strada a fondo naturale formatasi per effetto del passaggio di pedoni e di animali". Purtroppo non vi si fa seguire un'apposita disciplina e il termine utilizzato ("strada") potrebbe indurre qualche interprete a estendere ai sentieri le norme del Codice in fatto di strade.

Dalla giurisprudenza emergono altre definizioni e il "sentiero" è individuato in quel tracciato che si forma naturalmente e gradualmente per effetto di calpestio continuo e prolungato (CASS. maggio 1996 n. 4265) ad opera dell'uomo o degli animali, in un percorso privo di incertezze e ambiguità, visibile e permanente (CASS. 29 agosto 1998 n. 8633; CASS. 21 maggio 1987 n.4623).

Con lo scopo di definire meglio le diverse tipologie di sentiero riscontrabili e suggerire al contempo l'interesse prevalente e il grado di difficoltà nella percorrenza dell'itinerario rappresentato dal sentiero stesso, la Commissione Centrale Escursionismo del Club Alpino Italiano ha individuato la seguente classificazione:



Sentiero escursionistico

Sentiero privo di difficoltà tecniche che corrisponde in gran parte a mulattiere realizzate per scopi agro - silvo - pastorali, militari o a sentieri di accesso a rifugi o di collegamento fra valli.

È il tipo di sentiero maggiormente presente sul territorio e più frequentato e rappresenta il 75% degli itinerari dell'intera rete sentieristica organizzata. (Nella scala delle difficoltà escursionistiche CAI è classificato "E" itinerario escursionistico privo di difficoltà tecniche).



Sentiero alpinistico

Sentiero che si sviluppa in zone impervie con passaggi che richiedono all'escursionista una buona conoscenza della montagna, tecnica di base e un equipaggiamento adeguato.

Corrisponde generalmente a un itinerario di traversata nella montagna medio alta e può presentare dei tratti attrezzati - **sentiero attrezzato** - con infissi (funi corrimano e brevi scale) che però non snaturano la continuità del percorso. (Nella scala di difficoltà CAI è classificato **EE** – itinerario per escursionisti esperti).



Via ferrata o attrezzata

Itinerario che conduce l'alpinista su pareti rocciose o su aeree creste e cenge, preventivamente attrezzate con funi e/o scale senza le quali il procedere costituirebbe una vera e propria arrampicata. Richiede adeguata preparazione ed attrezzatura quale casco, imbrago e dissipatore.

(Nella scala di difficoltà CAI è classificato **EEA** - itinerario per escursionisti esperti con attrezzatura).

Sentiero turistico

Itinerario di ambito locale su carrarecce, mulattiere o evidenti sentieri. Si sviluppa nelle immediate vicinanze di paesi, località turistiche, vie di comunicazione e riveste particolare interesse per passeggiate facili di tipo culturale o turistico-ricreativo.

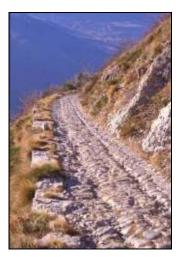
(Nella scala di difficoltà CAI è classificato ${\bf T}$ - itinerario escursionistico-turistico).

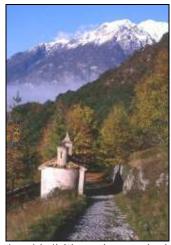
Sentiero storico

Itinerario escursionistico che ripercorre "antiche vie" con finalità di stimolo alla conoscenza e valorizzazione storica dei luoghi visitati; (generalmente non presenta difficoltà tecniche ed è classificato **T** oppure **E**).

Sentiero tematico

E un itinerario a tema prevalente (naturalistico, glaciologico, geologico, storico, religioso) di chiaro scopo didattico-formativo. Usualmente attrezzato con apposita tabellatura e punti predisposti per l'osservazione, è comunemente adatto anche all'escursionista inesperto e si sviluppa in aree limitate e ben servite (entro Parchi o riserve). (Generalmente è breve e privo di difficoltà tecniche - **T** oppure **E**)





I sentieri vanno inoltre a costituire segmenti più o meno lunghi di itinerari escursionistici di diverso tipo quali:

Itinerari di lunga percorrenza (Sentiero Italia, sentieri europei, dorsali appenniniche, ecc...) della durata di molti giorni di cammino e della lunghezza di centinaia di chilometri, in generale agevoli e segnalati, dotati della necessaria ricettività lungo il percorso;

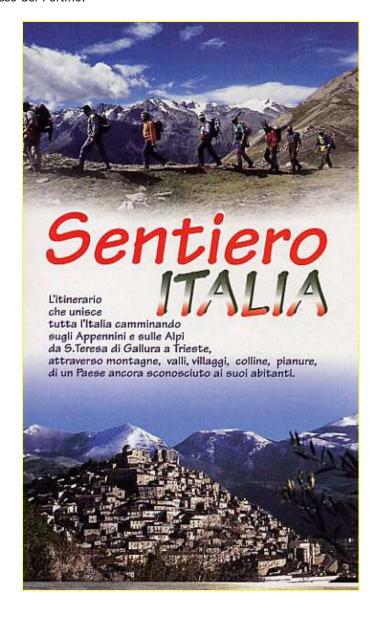
Itinerari di media percorrenza (trekking, alte vie), della durata di più giorni di cammino (di solito 3-7) e della lunghezza da 40 a 100 km, adatti ad escursionisti in genere esperti. Vanno ben segnalati ed attrezzati e supportati da ricettività;

Itinerari di breve percorrenza (sentieri escursionistici, brevi itinerari ad anello), della durata massima di 1-3 giorni di cammino, sono i più diffusi.

Sentiero di lunga percorrenza

L'ideazione e la realizzazione del "SENTIERO ITALIA" fra il 1988 e il 1995 con il "CAM-MINAITALIA", ha significato una tappa fondamentale di questo cammino, ha dato grande impulso allo sviluppo dello escursionismo come attività per la scoperta e valorizzazione del territorio, del Centro Sud in particolare.

Il percorso del Sentiero Italia che attraversa il territorio del Parco è suddiviso in quattro tappe: Sicignano d. Alburni – Casone Aresta; Casone Aresta – Piaggine; Piaggine –Sanza; Sanza – Passo del Fortino.





Con il SENTIERO ITALIA si sviluppa anche un'idea che la montagna vale indipendentemente dalla quota, che l'escursionismo fa parte dell'alpinismo, che la gente della montagna va aiutata.

NUMERAZIONE DEI SENTIERI

Perché la numerazione dei sentieri?

Per gestire nel migliore dei modi una rete di sentieri è quanto mai opportuno realizzare un apposito "piano regolatore dei sentieri" e assegnare un numero ad ogni sentiero in modo che questo:

- diventi più facilmente individuabile dall'escursionista sul terreno e nella cartografia escursionistica;
- possa essere ordinatamente censito in un elenco (catasto) dei sentieri;
- possa essere gestibile in un sistema informatizzato che consenta l'individuazione in maniera univoca su tutto il territorio nazionale.



Particolare di un incrocio con segnaletica verticale in "forex".

Il metodo di pianificazione della rete sentieristica CAI permette di identificare sul terreno un sentiero attraverso la numerazione a **tre cifre**:

la prima cifra individua il **Settore** di attribuzione

mentre le altre due identificano il numero del sentiero all'interno del Settore



Prima di descrivere le regole da seguire per realizzare un Catasto dei Sentieri è necessario definire che cosa si intende per Zona, Area, Settore, Gruppo Montuoso e Numero, termini che è importante conoscere nello sviluppo del "Piano Regolatore dei Sentieri" qui proposto.

70NA

identifica una Provincia e/o una Regione;

pur non essendo indispensabile considerarla per la realizzazione di un Piano regolatore dei sentieri a carattere <u>locale</u>, diventa invece indispensabile nell'ottica della realizzazione di un catasto sentieri <u>nazionale</u> e della gestione informatizzata dei dati attraverso il software "SENTIERIdoc"

ARFA

è una ulteriore suddivisione della Zona (Provincia e/o Regione) qualora la rete complessiva dei sentieri risulti molto estesa (oltre i 9 settori);

SFTTORF

è una porzione di territorio entro una "Zona e/o Area" (regione o provincia) con caratteristiche geografiche e morfologiche omogenee, in cui possono trovarsi <u>fino ad un massimo di 100 sentieri</u>; può corrispondere ad un gruppo montuoso; molto più frequentemente ne è la somma di 2 o 3.

GRUPPO MONTUOSO

È una porzione geograficamente omogenea di territorio, formata da monti e/o colline e/o anche pianura, purché interessata dalla presenza di una rete sentieristica

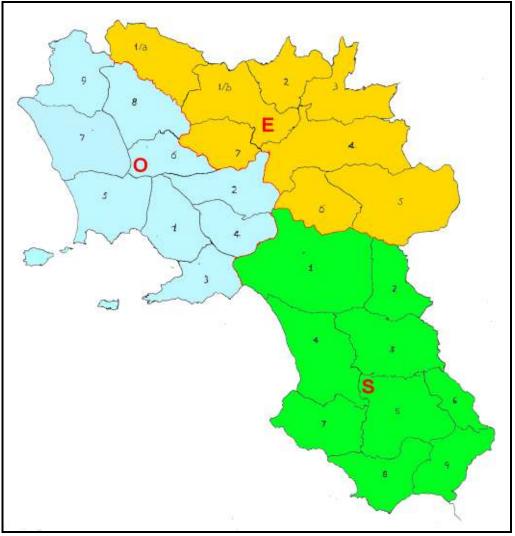
NUMFRO

è il numero a tre cifre che identifica sul terreno il sentiero.

Pianificazione delle Aree

In regioni o province dove la pianificazione per Settori è già avvenuta e altre dove è in corso, ci si è resi conto che non sempre 9 Settori sono sufficienti a pianificare l'intero territorio regionale o provinciale (Zona).

In presenza di un numero maggiore di 9 Settori numerali si è reso quindi necessario suddividere le Zone stesse in "**Aree**" . Ogni Area contiene fino a 9 Settori.



L'esempio rappresenta la pianificazione per "Aree" e "Settori" della "Zona" Campania.

Il territorio regionale (Zona) è stato diviso in tre grandi Aree:

- Matese, Alto Sannio e Irpinia (E);
- Casertano- Provincia di Napoli e Ovest della Provincia di Salerno (O);
- Picentini Avellinesi e rimanente superficie della provincia di Salerno (S) con l'intera superficie del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

Ogni Area è stata a sua volta divisa in 9 Settori. In Campania si potranno quindi avere fino a quattro Settori con il numero 1 e conseguentemente quattro sentieri mentre per tutti gli altri numeri appartenenti ai settori 2-3-4-5-6-7-8-9 si avranno tre sentieri con lo stesso numero.

Ad esempio il sentiero 101 sui Monti del Matese con l'aggiunta di una (a) e (b) nel catasto, il sentiero 101 sul Vesuvio e il sentiero 101 dei Monti Picentini. Ai fini del catasto regionale dei sentieri, risulteranno fra loro distinti dal codice dell'Area: il primo è collegato all'Area "E" (E101a), il secondo alla stessa Area "E" (E101b), il terzo a "O" (O101) il quarto a "S" (S101).

Pianificazione dei Settori

Ai fini della pianificazione dei sentieri abbiamo definito **Settore** una porzione di territorio entro un' "AREA" o una "ZONA" (regione o provincia) con caratteristiche geografiche e morfologiche omogenee, in cui possono trovarsi <u>fino a un massimo di 100 sentieri</u>.

Ogni **Settore** spesso coincide con un gruppo montuoso, ma più frequentemente è la somma di più sottogruppi montuosi.

La <u>delimitazione</u> fra un Settore e l'altro è data generalmente da fondi vallivi ed in modo particolare da fiumi importanti o da laghi; talvolta da alte catene prive o quasi di viabilità pedonale; in alcuni casi anche la viabilità stradale primaria può prestarsi a delimitare il Settore.

Nell'esempio è rappresentata la regione Campania il cui territorio, ai fini del catasto sentieri, è stato suddiviso in 3 Aree la Est la Ovest e la Sud a loro volta suddivisi in settori numerati da 1 a 9.

La divisione dell'Area Est da quella Ovest è stata effettuata seguendo il corso del fiume Volturno in direzione NO-SE dal confine con il Lazio a Benevento poi per il corso del fiume Sabato fino a Serino, e per racc. autostradale a Mercato S.Severino e Nocera Sup. Vietri S.M,

La divisione dell'Area Est da quella Sud è data dalla ex s.s. 7 e dai confini indicati sopra.

L'Area Est comprende 8 settori:

- Settore 1/a Gruppo Monti del Matese ovest;
- Settore 1/b Gruppo Monti del Matese Est:

Settore 2 Gruppo Monti del Sannio;

- Settore 3 Gruppo Monti della Daunia:
- Settore 4 Gruppo Monti Irpinia Nord;
- Settore 5 Gruppo Monti Irpinia Est;
- Settore 6 Gruppo Monti Irpinia Ovest;
- Settore 7 Gruppo Monti Taburno-Camposauro:

L'Area Ovest comprende 9 settori:

- Settore 1 Gruppo Somma-Vesuvio;
- Settore 2 Gruppo Monti di Avella- Partenio;
- Settore 3 Gruppo Monti Lattari Capri;
- Settore 4 Gruppo Monti di Sarno:
- Settore 5 Gruppo Monti Campi Flegrei-Isola d'Ischia;
- Settore 6 Gruppo Monti Tifatini;
- Settore 7 Gruppo Monte Massico;
- Settore 8 Gruppo Monte Maggiore;
- Settore 9 Gruppo Vulcanico di Roccamonfina:

L'Area Sud comprende 9 settori:

- Settore 1 Gruppo Monti Picentini e delle Colline Salernitane;
- Settore 2 Gruppo Monti Marzano-Eremita;
- Settore 3 Gruppo Monti degli Alburni;
- Settore 4 Gruppo Monti del Vesole Chianiello e Colline del Sele;
- Settore 5 Gruppo Monti del Cervati e Monte Sacro o Gelbison;
- Settore 6 Gruppo Monti dei Monti della Maddalena;
- Settore 7 Gruppo Monti del Monte Stella;
- Settore 8 Gruppo Monti del Bulgheria e Centaurino;
- Settore 9 Gruppo Monti dello Juncolo;

Ogni Settore ha a disposizione 100 numeri da assegnare ad altrettanti sentieri.

Criteri per numerare i sentieri

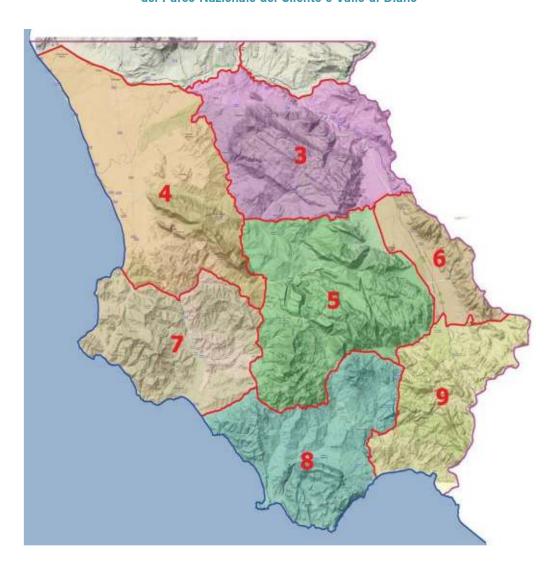
Come già si è detto, la numerazione del sentiero sul terreno è formata da tre cifre:

- la prima è riferita al numero del Settore di appartenenza, le altre due al numero che identifica il sentiero all'interno del Settore.
- Pur non essendo di particolare importanza assegnare al sentiero un numero anziché un altro, qualche indicazione di carattere generale per indirizzarsi verso un criterio abbastanza uniforme può risultare comunque utile:
- riservare i primi dieci numeri di sentiero di ogni Settore a quei percorsi che fanno parte degli itinerari di media e lunga percorrenza;
- accordarsi fra Zone adiacenti per quei sentieri di scavalcamento o traversata al fine di mantenerne la continuità di numerazione;
- assegnare un certo numero di sentieri per gruppo o sottogruppo montuoso in base alla loro estensione e "densità sentieristica";
- evitare di assegnare numeri interi a sentieri troppo brevi qualora risulti evidente che si tratta di alternative-varianti al sentiero principale. In questi casi è preferibile assegnare lo stesso numero del sentiero principale seguito da una lettera minuscola (a, b, c, ...).

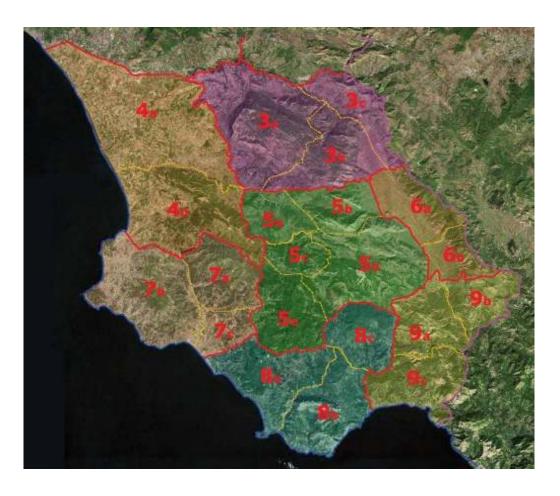
Come abbiamo illustrato, le Aree vengono suddivise in settori ed il Parco Nazionale del Cilento e Vallo Diano, compresa nell'Area Sud, è stato suddiviso in sette Settori geografici compresi tra il numero 3 ed il numero 9, per cui tutti i sentieri esistenti o da rilevare hanno la numerazione compresa tra il numero 300 ed il numero 999.

SETTORI GEOGRAFICI E GRUPPI MONTUOSI

Quadro d'unione dei settori geografici del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano



Suddivisione in gruppi montuosi del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano



DESCRIZIONE DEI SETTORI GEOGRAFICI

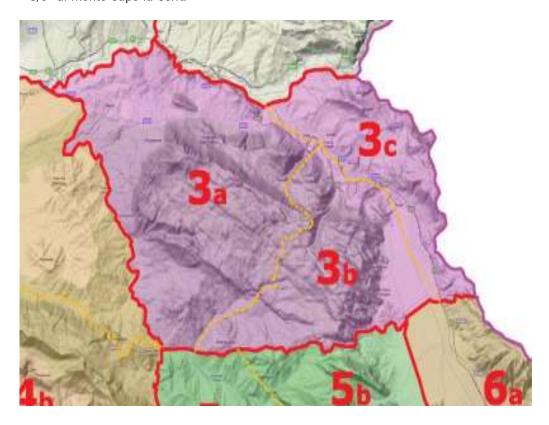
Settore geografico n.3 degli Alburni

GRUPPI MONTUOSI

3/a "del monte Panormo"

3/b "della Spina dell'Ausino"

3/c "di monte Capo la Serra"



Limiti geografici:

- a nord dal corso del fiume Sele, del fiume Tanagro, del fiume Bianco fino alla confluenza con il Fiume Melandro;
- ad est dal confine amministrativo fino ad Atena Lucana;
- a sud da Atena Lucana a S.Rufo, passo della Sentinella fino a ponte Calore di Castel S.Lorenzo lungo la ex s.s. 166;
- ad ovest dal corso del fiume Calore fino al ponte per Altavilla Silentina, poi per s.p. e s.s.19 fino a ponte Sele.

Monti Principali: M.Pizzuto, M.della Nuda, M.Panormo; M.Spina dell'Ausino, Serra Nicola, Serra Nuda; M.Capo la Serra, M.la Difesa.

Valichi stradali: Dello Scorzo, Campostrino sulla S,S. n.19; Della Sentinella sulla S.S. n.166

Idrografia: è presente essenzialmente lungo i confini meridionali con il corso del fiume Calore ed a settentrione con il Tanagro, il fiume Bianco, mentre all'interno per la natura carsica del territorio l'unico corso d'acqua è rappresentato dal Fasanella. È presente l'importante risorgenza carsica dell'Auso, di S. Rufo e del Secchio.

Componenti paesaggistiche: Il gruppo geografico degli Alburni è costituito dal complesso vero e proprio degli Alburni con i comuni posti sulle falde S. e N. e quelli oltre il corso del Tanagro comprendenti i territori dei comuni di Auletta, Pertosa, Salvitelle e Caggiano. Come essenze boschive, sono presenti faggeti d'alto fusto a quote superiori ai 1300 m, sul versante settentrionale si annovera la presenza di ontano napoletano in zone umide molto elevate, mentre sul versante meridionale domina il pascolo e l'incolto, ma è da sottolineare, oltre a boschi di castagno anche la presenza di magnifici faggeti d'alto fusto. L'intero complesso degli Alburni è compreso in zona "A" del Parco, mentre le zone oltre il fiume Tanagro sono comprese nelle aree contigue.

Cenni geomorfologici: Costituisce un gruppo ben delimitato ed omogeneo, presenta lungo il lato N un aspetto con declivi ripidissimi, quasi perpendicolari e biancheggianti con pareti di altezza media di circa 600 m. originate a causa delle faglie sub-verticali che hanno interessato il complesso, disegnando quasi un antemurale lungo il corso del fiume Tanagro, e con declivi più dolci e ricchi di boschi di faggio lungo il lato S.

Il complesso è a forma di tavoliere lungo circa 40 Km e largo circa 10 Km. ed ha una natura prettamente carsica. Il paesaggio carsico è caratterizzato dalla solubilità della roccia nelle acque naturali. Grazie a questa solubilità, le acque tendono a penetrare nell'interno, creando ed allargando le vie di circolazione sotterranea. Ne deriva quindi una scarsità od assenza di idrografia superficiale.

Un importante impiulso per la conoscenza delle grotte viene portato dalla Sezione di Trieste del Cai Società Alpina delle Giulie. Successivemante vi sono state notevoli campagne splorative delle grotte da parte delle sezioni Cai di Roma, Napoli, Salerno e da speleologi I.Giulivo, F.Bellucci, L.Palella, A.Santo che nel 1995 hanno rilevato e censito tutte grotte degli Alburni.

Rifugi: Il complesso degli Alburni è dotato di alcuni rifugi ristrutturati ed attrezzati per i servizi di accoglienza ed ospitalità, tra cui:

- Panormo, sito in loc. Campofarina, raggiungibile dal versante NE di Sicignano d.A. attraverso il tortuoso tracciato del S.I. segnavia S.I. e poi per breve tratto del sentiero segnavia 310, unica struttura degli Alburni gestita in concessione e sempre aperta durante la buona stagione, è altresì raggiungibile più agevolmente dal versante SO attraverso una strada che parte dal comune di Ottati.
- Rifugio Casone Aresta, ora dotato di un osservatorio astronomico , e dato in concessione all'associazione Astronomica C.A.N.A. di Salerno;
- Casone dell'Ausineto o di S.Angelo, posto ad 1,5 km a SW del Casone Aresta;
- Farina alla loc. Varroncelli, ristrutturato da qualche anno;
- Rifugio Rizzo (Bosco di Castelcivita) di proprietà del Corpo Forestale.

Interessi particolari: Lungo il versante meridionale, sorgono numerosi centri tra cui Postiglione (645 m), Controne (203 m), Castelcivita (427m), Ottati (585m) S. Angelo a Fasanella (515m) e Corleto Monforte (610m).

Vi sono inoltre sculture rupestri in S.Angelo a Fasanella.

Lungo il versante settentrionale sorgono centri come Sicignano d.A. con caratteristiche frazioni come Galdo, Castelluccio, e centri come Petina, Auletta, Pertosa e Caggiano, posto lungo una antica via romana dominante l'ingresso del Vallo di Diano e con importanti grotte poste lungo il corso del fiume Melandro.

Le grotte di Castelcivita sul versante S e di Pertosa su quello NE, parzialmente aperte al pubblico, sono tra le più belle e visitate in Italia. La numerazione prevista prevede il n.3 con sentieri da 300 a 399.

Palestre di roccia: Sul versante S del Figliulo è attrezzata l'unica falesia degli Alburni in un punto particolarmente panoramico.

Settore n.3 - Sentieri riportati nella tavola escursionistica n.1

Elenco dei comuni: Serre, Postiglione, Salvitelle, Caggiano, Auletta, Sicignano degli Alburni, Pertosa, Petina, Polla (monte), S.Arsenio,(monte) S.Pietro al Tanagro (monte), S.Rufo (monte), Corleto Monforte, Bellosguardo (nord), Castel S.Lorenzo, Aquara, S.Angelo a Fasanella, Ottati, Castelcivita e Controne.

num	comuni e toponimi	km	Tav
	POSTIGLIONE, C.M. degli Alburni		
311	Postiglione – conf, amm. Castelc.	5.000	1
312	Postiglione-Campo d'Amore	3.900	1
	CONTRONE, C.M. degli Alburni		
309	Controne –Grotte S.Elia	1.200	1
309b	Costa Mortellina-segn.309 q.365	0.600	1
	PETINA, C.M. degli Alburni		
316	Petina-II Figliulo S.I.	3.600	1
	SICIGNANO DEGLI ALBURNI, C.M. degli Alburni		
VSI	S-Maria di Sperlonga-Terranova	9.000	1
S.I.	Terranova-Sicignano-Vuccolo dell'Arena	12.300	1
311a	Segn. 311 p.zo Secchitiello-SSicignano A.	5.500	1
	CASTELCIVITA, C.M. degli Alburni		
312	C.d'Amore- P.S.Maria-Timp.S.Cono-Grotte Castelcivita	13.0	1
312a	Pozzo S.Maria-Timpone Cuccesso segn. 309	2.30	1
312b	P.zo S.MariaS.ra Mastalbino- P.zo Secchitiello	6.500	1
312c	Castelcivita-P.zo Laogemini-Timpone del Cono S.312	4.500	1
307	S.ra Mastalbino-P. Manserra-Medoro Basso- segn. 309	4.400	1
309	Bivio 311-M.te Pizzuto-T.pa Zacchera-grotte S.Elia	6.000	1
309a	Piedelalma segn.312-Sceprosit segn.309	1.200	1
309b	Costa Mortellina-Bruscalina segn.309/a	1.000	1
409	Grotte CastelcLoc. Doto-Loc. Caritiello	5.000	1
311	Medoro AC. D'Amore-Rupe Fernite-p.zo Secchitiello	6.600	1

num	comuni e toponimi	km	Tav
	OTTATI, C.M. degli Alburni		
315	Ottati –P.zo Lavandaia-T.ne Cisterna- segn. 310	7.700	1
315a	P.zo della Lavandaia-Colle Civita q.1084	2.700	1
310	Ottati S.Donato- loc. Il Prato-Favo Scritto-S.I.	11.60	1
310a	Segn. 310 loc. il prato- segn. 315	1.500	1
311	P.zo Secchetiello-Vuccolo Arena	1.600	1
313	Conf. Amm. –P.zo Pedata della Lepre	1.000	1
302	Favo Scritto-Lauro Fuso S.I.	3.500	1
301	Piano Soprano-segn. 310-segn. 302-S.I.	6.400	1
301a	Segn. 301-P.zo delle Brecce	0.600	1
307	Rif. Panormo-C. Farina-Rif. Rizzo-S. Mastalbino s. 309	2.400	1
S.I.	Vuccolo Arena- v.s.iS.IGrotta Maffei	9.200	1
	SANT'ANGELO A FASANELLA, C.M. degli Alburni		
313	S.Angelo- Orto di Santurlo	4.400	1
313a	Segn.313-Costa Palomba- ANTECE	1.200	1
313c	Segn.313-T.pa Don Giovanni-P.zo Pietra Nera- s.313	5.000	1
313b	Segn.313-Madonna della Montagna	1.00	1
314	Costa dell'Elce- Sorg. Auso-Malantrano	7.200	1-3
S.I.	Grotta Maffei- Casone Aresta	5.500	1
	AULETTA, C.M. Tanagro – Alto e Medio Sele		
361a	Grotte P. Costa Manca segn.362	6.000	1
261	POLLA, C.M. Vallo di Diano	F 00	1
361	Grotte Pertosa-staz. Pertosa	5.00	1
362 362a	Polla-Costa Palomba Segn. 362 loc. Costa Palomba-segn.364/a	7.500	1
3024		1.200	1
064	CORLETO MONFORTE, C.M. degli Alburni	4 400	
364	Conf. AmmVarco dello Schiavo- S.I.	4.400	1 1-3
S.I.	Casone Aresta-Piano della Montagnola	20.800	
365	Casino Sierro-I Frusci S.364	3.700	1
366	Conf.ammAcqua d. Tassi-Varco d. Schiavi-Casone A.	8.500	1
366a	Serra Nicola- P.zo Savuco-S.I. Serrone	4.200	1
366b	Segn. 366-Casino Sierro Q.1313-Corleto M.te	0.600	1
366c 313	Orto di Santurlo-P.zo S.Maria	6.000 1.500	1
313	S.ICorleto MCosta dell'Elce	5.200	1 1-3
514 518	Corleto MM.te Pruno-Galdo Soprano	5.000	1-5 3
310		3.000	3
0.64	SANT'ARSENIO, C.M. Vallo di Diano	1.000	-
364	S.Arsenio-M.Carmelo- Conf. Amm.	4.800	1
364/a	S.Arsenio segn.364-I Frusci-q.1080	7.500	1
200	SAN PIETRO AL TANAGRO, C.M. Vallo di Diano	2 000	1
365	Mad.Pompei-Casino Sierro	3.200	1
	SAN RUFO, C.M. Vallo di Diano		
366	Mad.della Tempa- conf. Amm. Corleto M.	4.800	1
366a	366-Piazza del Ceraso-Serra Nicola	0.700	1
368	S.Rufo-–Acquafredda-Coc.zo d. Puglie-S.I.	7.800	3-4

num	comuni e toponimi	km	Tav
368a	Sorgente Acquafredda- Serri Forrelli- II debito	5.200	3-4
368b	Segn.368-S.S. 166	1.200	1-4
	BELLOSGUARDO, C.M. degli Alburni		
314	Malantrana-Bellosguardo	2.200	1-3



"Il Guerriero l' Antece"



Il Figliulo con lo sfondo del Panormo



II torrente Fasanella



II fiume Tanagro



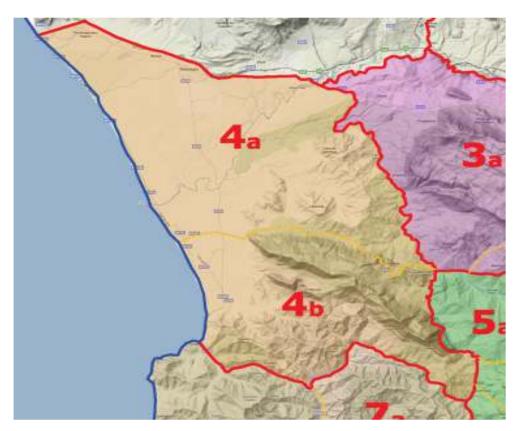
Il convento di S. Onofrio a Petina



Escursionisti sulla cima del Panormo

Settore geografico n.4 del Vesole Chianello

GRUPPI MONTUOSI 4/a del Monte Doglia 4/b del Monte Vesole - Chianello



Limiti geografici:

- nord dal confine sud dei Picentini fino al ponte Sele;
- ad est dal confine ovest della zona Alburni n.3 e confine ovest della zona n.5;
- a sud dal bivio sul ponte Calore verso Magliano Nuova e Gorga e corso del fiume e diga sull'Alento poi per variante S.S.18 fino ad Agropoli;
- ad ovest con il mare Tirreno;

Monti principali: M.Doglia; M.Vesole; M.Soprano; M.Chianello, M.Sottano, Ceglie di Magliano.

Valichi stradali: Valico di Stio q. 675 s.l.m.

Idrografia: La presente zona geografica, comprende quasi l'intera piana del Sele. Morfologicamente quest'ambito è caratterizzato dalla presenza di piccoli rilievi, che come isole si

distaccano dai rilievi maggiori degli Alburni. In questo quadro, le valli del Calore e in parte dell'Alento, fanno da cerniera. L'isola protesa in direzione NO-SE verso Paestum presenta i rilievi più elevati, con il Soprano, il Vesole e il Chianello.

I fiumi più importanti sono quindi oltre il Sele e il Calore, anche l'Alento il Solofrone ed il basso corso del Tusciano.

Le dorsali dei monti sono di natura calcarea grigio-chiara con presenza silicee nella zona del Chianello.

Componenti paesaggistiche: La maggior parte del territorio è costituita da zona pianeggiante molto urbanizzata, con una unica presenza di bosco costituita dalla tenuta di Persano antico casino di caccia Savoia.

La parte montuosa costituita dai monti Soprano, Vesole e Chianello presentano castagneti sul versante settentrionale e macchia bassa mediterranea lungo le colline verso Agropoli. La parte montuosa è compresa nella zona A del Parco Naz. Cilento e Vallo Diano.

Interessi particolari: L'intera zona è caratterizzata dalla presenza di beni storico-culturali facenti capo alla zona archeologica di Paestum, l'antica colonia achea di Poseidone fondata nel 600 a.C. famosa per i suoi templi dorici e da notevoli risorse naturali ambientali. La rete dei sentieri risulta segnata solo nella zona delle "Gole del Calore "per iniziativa della locale Pro-Loco "Magliano", e la numerazione prevista prevede il n.4, quindi con sentieri compresi tra i n.400 e 499.

Settore n.4 - Sentieri riportati nelle tavole escursionistiche n.2-3-4-7

Elenco dei comuni: Agropoli (parte), Ogliastro, Giungano, Trentinara, Cicerale, Monteforte Cilento, Roccadaspide, Felitto, Castel S.Lorenzo, Capaccio, Albanella, Altavilla, Battipaglia (valle), Eboli (valle).

num	comuni e toponimi	km	Tav
	CASTEL S.LORENZO, C.M. Calore Salernitano		
422	Castel S.Lor-Conf. Amm. Roccadaspide-	8.100	3
422a	Monte del Principe segn.422-c. sportivo-Castel S.L	5.000	3
	ROCCADASPIDE, C.M. Calore Salernitano		
409	Loc. Caritielle-loc. S.Antonio segn.422	4.000	2
410	Case Volparo- Timpone Cotruzzo-C. amm. Valle-	10.800	2
410c	Timpone Valdicioffo-Tempone Morrecchia	0.800	2
410	M.te Soprano-Valico Vesole-Timp. Valdicioffo -	8.500	2
421	Roccadaspide-sorg.Laurenti	5.600	2
421a	via Istmica-timp. Morrecchia	4.200	2
421b	Segn. 421-Timp. Ciavarello-Istmica	2.000	2
422	Roccadaspide-conf. Amm. Castel S.Lorenzo	1.500	3
	FELITTO, C.M. Calore Salernitano		
401a	Lampare Sottane-conf. Ammin.sul f. Calore	0.400	3-6
410c	Tempone - Segn.410	5.500	2-3
421	sorg. Laurenti-font. Santa-Timp. Morrecchia 410/c	6.200	3
	MAGLIANO VETERE, C.M. Calore Salernitano		
423	Magliano- segn.410/c	4.200	2-3

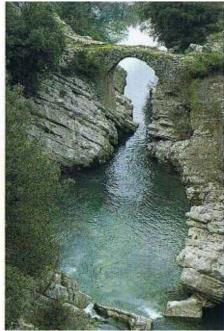
num	comuni e toponimi	km	Tav
423a	Segn. 423-Capizzo-circuito Cappelle rup.	4.200	3
423b	Magliano V.Vignone-Capizzo	2.800	2-3
420	Orfio-segn. 401/a	1.000	2-3
401	Contr.Pal.Soccorso-sx Calore fino a P. Petratetta-	5.500	3
	AQUARA, C.M. Alburni		
406	Aquara- P.te Fasanella	4.300	1-3
	CAPACCIO, C.M. Calore Salernitano		
410	Timpone Cotruzzo-M.te Soprano	11.000	2
410a	Segn. 410-Mad. d. Granato-Capaccio-segn.407/a	9.400	2
408	Capaccio-Località Cesaroni segn. 410/a	3.100	2
	TRENTINARA, C.M. Calore Salernitano		
410b	Bivio 407/a-Trentinara	3.300	2
407	Trentinara-segn.410/a conf. Amm. Giungano	3.200	2
407a	Segn.407-segn.410/a	1.000	2
	GIUNGANO, C.M. Calore Salernitano	1.000	
407	Conf. Ammin. Trentinara-conf. Ammin. Cicerale	3.000	2
410a	Conf. Ammin. Trentinara-segn. 407	1.200	2
- +10a	STIO. C.M. Calore Salernitano	1.200	
	MONTEFORTE CILENTO, C.M. Calore Salernitano		
410	Timp.Valdicioffo-V.Cervone-M.te Chianiello-Montef	7.200	2
410b		2.800	2
410d	Costa dei grandini-Monteforte	3.600	2
411 417	Monte Farneta-Cavolo-Laura-Monteforte	5.200 4.800	2
417	Monteforte-segn.411/a Monteforte –Alento-segn. 726	3.600	2
420	Stio-Orfio di Magliano Nuovo	3.500	3-6
420		3.300	3-0
411	CICERALE, C.M. Alento Monte Stella M.te Farneta–V.B. di Fava—M. Battaglia-Cicerale	6.900	2
411 411a	Monte Farneta-V.B. di Fava—M. Battaglia-Cicerale Monte Farneta-Vallone del Campo	4.800	2
411a 411b	S.411- Font. S.Nicola- segn. 411/a	4.600	
411c	S.411- Castello	1.200	2 2
407	Conf. Amm. Giungano-segn.411	4.200	2
413	Acquasuona- Cicerale	3.600	2
415	Monte Cicerale-Isca Albano	5.200	2
415a	Segn. 415-S.Vincenzo-Chianelle	3.000	2
	OGLIASTRO		
414	Ogliastro-Crocecchio	3.200	2
416	Ogliastro- Scalo ferrov.	5.400	2
110	AGROPOLI	0.,00	
T.P.C	Sc. Ogliastro-Trentova-Sambuco- conf. A. Castel.	8.800	2
414a	Crocicchio-torr. Vozza	1.600	2
-11-a		1.000	
412	CASTELLABATE Caprarizzo Acqua Santa	10.80	2
412	Caprarizzo-Acqua Santa	10.60	
410	PRIGNANO CILENTO, C.M. Calore Salernitano		
413	Fiumicello-Acquasuona	4.200	2
414b	Prignano CVignole	2.600	2

num	comuni e toponimi	km	Tav
415a	Chianelle- Prignano C.	1.400	2
	TORCHIARA		
413	Copersito -Fiumicello	2.200	2
414	Crocicchio- Torchiara	2.700	2



Il fiume Calore nelle gole di Magliano





Il fiume Calore a Felitto

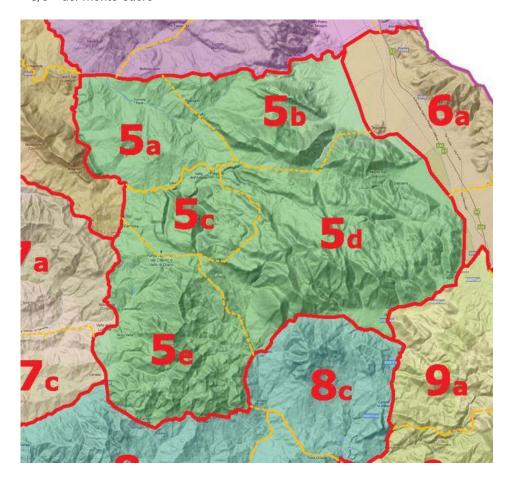
Settore geografico n.5 del Cervati e Monte Sacro

GRUPPI MONTUOSI

5/a " della Serra di Falco"; 5/b " del monte Motola"

5/c " dello Scanno del Tesoro": 5/d " del monte Cervati"

5/e " del monte Sacro"



Limiti geografici:

- a nord dalla ex s.s. 166 da Castel S.Lorenzo a S.Rufo attraverso il passo della Sentinella e poi allo incrocio per Teggiano;
- ad est da incrocio per Teggiano , a Silla ,loc. Ascolese, indi corso del fiume Tanagro fino alla confluenza con il Calore;
- a sud da ex s.s. 517 per Sanza, poi per provinciale per Rofrano , per Alfano ex s.s. 18 e variante fino a Massascusa;
- ad Ovest da Massascusa, per Vallo della Lucania, Campora, corso del fiume Calore fino a Castel S.Lorenzo.

Monti Principali: Serra di Falco; M.Cernito; M.Vivo; M.Motola; M.Cocuzzo d. Puglie; M. Pruno; Scanno del Tesoro; Raialunga; M.Cervati; Cima di Mercori; M.Faiatella; M.Cariasi; M. Cerasuolo; M.Sacro o Gelbison; M.Scuro; M.Antilia; Tuzzi di M.Scuro.

Idrografia: La zona geografica del Cervati e M. Sacro, risulta alquanto ricca di sorgenti, una fra tutte quella del Calore che alimenta tutti i centri limitrofi oltre quelli della valle del Calore e della piana del Sele.

Componenti paesaggistiche: Il più importante gruppo di rilievi che con il M.Cervati 1898 m, il culmine del Parco e dell'appennino Campano.

Cenni geomorfologici: Il complesso montuoso di cui fa parte anche il Motola, il Cerasuolo, il Mercuri ed il Faitella, ha natura parzialmente calcarea con presenza di carsismo che ha distrutto la primitiva morfologia glaciale, segnalata da vari studiosi che hanno dimostrato l'esistenza di circhi glaciali e depositi morenici su territori meridionali che si avvicinano e raggiungono i 1800 m.s.m, indicando quale limite meridionale dei ghiacci il Monte Pollino. Il complesso montuoso del M. Sacro ha invece natura arenaria, con presenza di sorgenti che servono ad alimentare principalmente i vicini centri costieri. Gli insediamenti urbani sono alquanto radi con alcuni centri posti ai margini come Vallo d. Lucania e Piaggine.

La rete dei sentieri non risulta segnata ad esclusione del Sentiero Italia e di alcuni tratti non numerati sul versante del Vallo di Diano.

La numerazione prevista prevede il n.5 quindi con sentieri da 500 a 599.

Rifugi: Rifugio Monte Cervati (1597 m) gestito da una cooperativa e connessa a gruppi autonomi. Raggiungibile più facilmente dal versante di M.te S. Giacomo, località Vallescura. Bivacco Madonna della Neve (1853 m) Si tratta di una chiesetta dedicata alla Madonna della Neve, ubicata nei pressi della cima, raggiungibile dai quattro lati della cima. Rifugio di Vallescura (1190 m), situato nei pressi degli Scanni dei Vallicelli sul versante NE del Cervati (gestione privata). Rifugio Motola (1005 m), ristrutturato di recente, sito sul versante settentrionale del M. Motola nei pressi della Sella del Corticato.

Palestre di roccia: L'unica falesia attrezzata della zona si trova sul versante S delle Serre di Campo Soprano nel gruppo del M.Motola nei pressi di Monte S.Giacomo.

Settore n.5 -Sentieri riportati nelle tavole escursionistiche n.3-4-6-7

Elenco dei comuni: Castel S.Lorenzo (parte), Bellosguardo (parte), Stio (valle), Gioi, Moio della Civitella (parte), Vallo della Lucania (monte), Novi Velia, Cannalonga, Laurino, Valle dell'Angelo, Piaggine, Sacco, Roscigno, Teggiano (monte), Monte S.Giacomo, Rofrano (ovest), Sanza (parte montana).

num	comuni e toponimi	km	Tav
	ROSCIGNO, C.M. Alburni		
518	Monte Pruno- Roscigno vecchia-Tempa Retata	6.000	3
525	Roscigno vecchia-vall. Carpineta	4.400	3
	SACCO, C.M. Calore Salernitano		
518	Tempa Retara-Sacco	2.000	3
520	Sacco – Sella Corticato. S.I.	6.000	3-4

num	comuni e toponimi	km	Tav
S.I.	Sella Corticato-valle Ortica	7.700	3-4
519	Sacco-timpone Ripiti	1.800	3
514a	Conf. Amm. –S.I.	2.000	3
525a	Segn.525-Bellosguardo inn. Via Istmica	2.600	1-3
	TEGGIANO, C.M. Vallo di Diano		
514	Fontana d'inverno-M. Motola	4.800	3-4
514a	Fontanella-conf. Amm.	1.800	3-4
521	Ponte S.Salvatore-Capo Buccana	3.800	3-4-7
529	Conf. Amm. –via ISTMICA	2.00	4
	FELITTO, C.M. Calore Salernitano		
512	Felitto- conf. Amm. Magliano N.	2.100	3
525	Vallone Carpineta, Felitto - innesto segn. 512	8.200	3
	MAGLIANO VETERE, C.M. Calore Salernitano		
512	Conf. Amm. Campora-Conf. Amm. Felitto	4.400	3-6
512	LAURINO, C.M. Calore Salernitano	7.700	
509	Conf. Ammin. Rofrano—conf. Ammin. Laurino	4.600	3-7
512	Le Ferriere-Piano dei Felci conf. Amm.Campora	23.400	3-7
512a	Laurino- Cancello	3.500	3-7
512a	Piano della Fonte-S.P.Piaggine	1.800	
512	Segn. 517-segn. 509	2.100	3
512	Timp. Ripiti-Villa Littorio-F. Calore	7.200	3
540	Grava Vesalo-Capo la Fratta	0.600	3
540b	Le Guardiole- La Guardia	2.200	3
5405	PIAGGINE, C.M. Calore Salernitano	2.200	3
S.I.	Valle Ortica- Mad.Monte Vivo- Piaggine-La Nevera	11.500	3-4-7
V.S.I	Abetinelle-Rif. Monte Cervati	12.300	3-4-7
v.s.i 514	M.te Motola-Mad.Monte Vivo-V.S.I. loc. Pantana	13.000	3-7 3-4
514b	Segn.514-Sezza del Raccio-conf. Amm.	2.400	3-7
514c	Segn.514-Font. Del Pantano-conf. A. Monte S.G.	1.200	3-7
511	Acqua dei Cavalli-Serra del Cretazzo	4.600	3-4-7
511a	Serra Cretazzo-La Festola- S.I.	2.400	7
5114	CANNALONGA, C.M. Gelbison e Cervati	2.400	,
501	Q. 854-Bosco di Scanno Chiuso q.1317	3.000	6
501a	Cannalonga-Timpa di Quattro Anni q.884	2.400	6
501a 512c	l Crispi-Cannalonga	5.900	6-7
524	Le Scalelle-Cannalonga	7.200	6-7
533	Mad. D.Carmine-La Piana-Conf. Amm. Moio d. Civ.	3.200	6
533a	Timpa Piana-Riatelle-Tempa del Turco-incr.sn.524	2.200	6
JJJ4	MOIO DELLA CIVITELLA, C.M. Gelbison e Cervati	2.200	
501	Q. 854-Bosco di Scanno Chiuso q.1317	3.000	6
532	Moio-La Retara	2.200	6
532a	Moio-La Retara Moio-La Civitella	5.900	6-7
532b	Segn.532-Cannalonga	1.500	
532c	Segn.532-I Martiri-Mad. Del Carmine	1.000	6
JJZC		1.000	U
F10	VALLE DELL'ANGELO, C.M. Calore Salernitano	0.000	2.6
512a	Q.703- Q. 854	0.600	3-6
512b	Conf.Ammin.Piaggine-Piano della Fonte	4.800	3

num	comuni e toponimi	km	Tav
527	S.P.Piaggine-croce d. Mezzana-strada per Grottelle	8.200	6
531	P.no di Campolongo-croce della Mezzana	5.600	3-7
	MONTE SAN GIACOMO, C.M. Vallo di Diano	3.333	
521	Collata La Gorla-Capo Buccana	10.800	3-7
521a	Petenella –Font. Degli Zingari	4.800	
521a 521b	Vallescura-V.S.I.		3 3-7
		1.800	3-7 4-7
514b	Serra del Raccio-segn.521 q.913	2.000	
514c	Serra del Raccio-segn.521 q.952 Costa La Rina-Collata la Gorla	2.800	4 4-7
522 522a			4-7 4-7
	Segn. 522-segn. 526	3.000 2.000	
522c	Mannisella-Malo Parco		7
528	Conf. AmmS.Maria alla strada per Cervati	4.000	4
529	M.te SGiacomo-Conf. Ammin.	2.400	4
529a	Segn. 529- via Ismica	1.600	4
	SASSANO, C.M. Vallo di Diano		
522	Vallepiana-Terra Tanchina	5.400	4
523a	Conf. Amminmass. Quatariello	5.300	4
528	Sassano- conf. Ammin.	0.800	4
550	Serra Rotonda-Valle Piana	4.200	4
551	Conf. Ammin,-segn. 523/a	1.800	4-8
	CAMPORA, C.M. Calore Salernitano	3	
512	Ponte Calore- Conf.amminMagliano N.	2.000	3-6
533b	T.pa Piana-loc. S.Pietro segn.540/c	1.800	3-6
540	Campora- S.Arcangelo-La Fratta	5.800	3-6
540a	Cerreto-Misciglie Longhi-F. Calore	2.900	3
540b	La Molegne-Le Guardiole	2.000	3
540c	F.te d.Gavatoni-S.Pietro-Boscatiello di Perito	5.800	3
541	Campora- segn. 512	4.600	3
341	SALENTO	4.000	
FO.4		F F00	<i>C</i> 7
524	Le Scalelle-Cannalonga	5.500	6-7
F07	ROFRANO, C.M. Bussento - Lambro e Mingardo	4 000	7
507	S.Menale-bivio segn.524	4.000	7
507a	Vertignano q.560- conf. Ammin.	2.200	7
509	Rofrano-conf. Ammin. Laurino	4.600	7
512	Molino vecchio-Le Ferriere	4.100	7 7
512d	Segn. 512- segn.509	1.800	7
517	Rofrano-Petenella	1.600	
526	F.te Sarnicosa-segn.539-S.Menale	8.200	7
526a	F.te Sarnicosa-Alfano-conf. Ammin.	5.200	7
526b	F.te Sarnicosa-Sarianelle-segn.526	1.400	7
530	S.P. Piaggine-raia d Pedale-Cr. della Mezzana	8.000	7
539	Aria di Vincenzo-S.Menale	4.800	7
531a	S.P. per Piaggine- segn. 531	5.000	7
	NOVI VELIA, C.M. Gelbison e Cervati		
501	Q.1317-cima m. Sacro	4.800	6-7
501	Q.428-Q.703	3.000	6-7
505	Novi V.–T.pa Rosalia-t.pa Pantanella-p.so Beta	9.400	6-7
505a	T.pa Pantanella- segn.517	2.400	6-7

num	comuni e toponimi	km	Tav
506	S.S. 18- segn. 508	3.000	6-7
507	Bivio segn.524-p.so Beta	5.300	6-7
507a	Q. 560-incr. Segn.524/a-segn.512/c	7.200	6-7
508	Novi V. –Fiumefreddo-segn.517	2.300	6-7
517	q.1107-incr. Segn.505-m.te Sacro	4.800	6-7
524	Le Scalelle-segn.507	5.600	6-7
524a	Le Scalelle-loc. Bordatore-segn.507/a	4.200	6-7
	CERASO, C.M. Gelbison e Cervati		
513	S.Biase-Scanno del Corvo	3.500	6
513d	Cerreta-conf. Ammin.	2.000	6
517	S.Biase-Timpa dei Forcali	5.000	6
	CUCCARO VETERE, C.M. Bussento - Lambro e Mingardo		
513	Scanno del corvo-conf. Ammin. Futani	3.700	6
513c	T.pa di Cuccaro VCuccaro V.	4.300	
513d	Cuccaro V. segn.513	2.100	6-7
	MONTANO ANTILIA, C.M. Bussento - Lambro e Mingardo		
513	S.Giovanni-Timpa del Giglio	3.600	7
539	S.Giovanni-conf. Amm.Laurito	3.600	7
542	Montano Antilia-M.te Antilia	2.400	7
J4Z	ALFANO	2.400	/
EOC	Conf. Amm. Rofrano-Alfano	1 000	6
526		1.000	О
-10	LAURITO, C.M. Bussento - Lambro e Mingardo		
513	Laurito-Timpa del Giglio	4.400	7
513a	Bretella per segn. 526	1.200	7
513b	Bretella per 526/c	1.600	7
526	Laurito-F.te Sarnicosa	3.200	7
526c	Segn.526 q.875-Camp di Gioncoli-T.pa d. Giglio	5.000	7
539	Conf. AmminAria di Vincenzo	0.800	7
	FUTANI, C.M. Bussento - Lambro e Mingardo		
513	Q.1176 conf. AmminS.Giovanni Montano A.	1.500	6-7
539	Futani-pricuoco-S.Giovanni	5.000	6-7
539a	Futani-Font. Capracola	5.200	6-7
	SANZA, C.M. Vallo di Diano		
S. I.	La Nevera-m.te Cervati-Vall. Secco- Sanza	14.800	8
S. I.	Sanza-Grotta del Lago-Conf. Ammin.	9.200	4-7
510	Affondatore Vallivona - S.I. Cervati	5.000	4-7
510a	Affondatore Vallivona - Campo delle Chianolle-S.I.	6.800	4-7
522b	Segn. 522-segn. 523/a	3.200	4-7
523	Sanza-Collata La Gorla	7.300	4-7-8
523a	Rupe d. Cane-Campo Filano-c. a .Sassano-s.522/b	3.200	8
511	Cima Mercori-Caccialupi-s.p. per Piaggine	11.200	3-4-7-8
550a	Serra Vesale- Masseria Quatariello	3.700	7-8
551	Sanza- conf. Amm. Sassano	5.800	7-8
	BUONABITACOLO, C.M. Vallo di Diano		
550	Buonabitacolo-Serra Rotonda	6.900	4-8
550a	Buonabitacolo-Serra Vesale	5.000	4-8
550b	Cement,-conf.reg Acquafredda di Maratea.	4.200	4-8
550c	Segn.550-S.Barbara	1.900	4-8



II M.te Cervati 1899 m



Le gole del torrente Sammaro



Autunno nella val Sottana – Laurino



Monte Motola



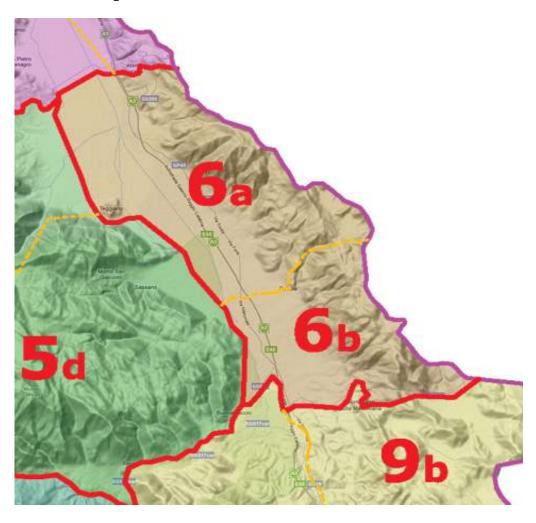
Roscigno vecchia



Sorgente del torrente Sammaro

Settore geografico n.6 dei Monti della Maddalena

GRUPPI MONTUOSI 6/a " della Madonna di Sito Alto" 6/b " del Montagnone"



Limiti geografici

- a nord, da incrocio con strada per S. Pietro al Tanagro, ad Atena L. e confine regionale;
- ad est, da confine amministrativo regionale lungo i monti della Maddalena;
- a sud, da Buonabitacolo per Montesano S. Marcellana, S. Esperito, confine amministrativo regionale;
- ad Ovest, da descrizione del confine est della zona geografica n.5;

Monti principali: Timpa delle Rose, Madonna.di Sito Alto, M.Cavallo, Serra Longa, Il Montagnone, M.Nuovo.

Valichi stradali: Valico rifugio forestale per la Val d'Agri.

Idrografia: L'unico fiume, oramai ridotto a canale per eliminare la possibilità di piene disastrose, è il Tanagro entro cui affluiscono numerosi torrenti che discendono dalle sponde dei monti. La zona geografica dei Monti della Maddalena è formata dalla parte meridionale della conca del Vallo di Diano, una volta occupato da un lago, subendo nel corso del tempo l'afflusso di materiale alluvionale, per divenire un grande acquitrino poi bonificato nel corso degli ultimi secoli, e da una parte montuosa posta lungo il confine nord-est.

Componenti paesaggistiche: La zona si presenta come una vasta area pianeggiante ad una altezza di 400-450 m.s.m. e da una catena più alta lungo il confine settentrionale. Le essenze arboree presenti, sono costituite da fustaie e cedui di cerro e la presenza di bosco ceduo lungo le pendici della Maddalena.

Specie vegetali con faggio su aree rimboschite come Campolongo, ontano napoletano e acero, e nell'area di Serrone e pineta di Mandriano è presente il pino d'Aleppo.

Cenni geomorfologici: Il rilievo dei monti della Maddalena presenta un sistema longitudinale di brulli massicci di natura calcarea che si elevano al massimo fino ai 1503 m.s.m. di Serra Longa.

Interessi particolari: Per quanto concerne gli insediamenti, è presente una edilizia sparsa su tutta la pianura del Vallo di Diano, su cui si affacciano paesi come Padula, Sala Consilina, Teggiano, S. Rufo, Sassano, Atena Lucana. S. Arsenio, Polla.

Particolarmente rilevante è la presenza della Certosa benedettina di S. Lorenzo del 1306 in Padula e del battistero Paleocristiano di S. Giovanni in Fonte. Vi sono inoltre molte chiese e castelli, oltre a monasteri ed eremi. Altrettanto importante, è il centro di Teggiano, con i suoi monumenti medioevali e con una struttura urbana ben conservata.

La rete dei sentieri, la cui numerazione sarà compresa tra i nn.601 e 699 risulta segnata in minima parte .In particolare il sentiero n.601, sentiero dedicato al beato Frassati che parte dal battistero di S. Giovanni in Fonte (esemplare unico di battistero costruito su una sorgente), raggiunge la Madonna di Sito Alto dopo aver attraversato la località di S. Michele di Mezzo. Questo sentiero nato per la felice intuizione di un socio della sezione di Salerno del Club Alpino Italiano, Antonello Sica, costituisce il primo di 20 sentieri dedicati al beato Frassati, sorti ormai in altrettante regioni d'Italia.

Settore n.6 - Sentieri riportati nelle tavole escursionistiche n.4-8

Elenco dei comuni: Atena Lucana, S.Rufo (valle), Teggiano (valle), Sala Consilina, Padula, Buonabitacolo, Montesano Sulla Marcellana (parte).

num	comuni e toponimi	km	Tav
	PADULA, C.M. Vallo Diano		
601	Sent. Frassati Campania – Val. Rovina - S.Giovanni in Fonte	1.000	4
604	Padula-Fago Crociato	4.800	4

num	comuni e toponimi	km	Tav
604a	Costa S.Sepolcro	2.000	4
611	Padula-Bosco di Mandranello q. 1237	7.800	4
	SALA CONSILINA, C.M. Vallo Diano		
601	Sent.Frassati Campania:Val.Rovina-M. Sito Marsic.	10.35	4
602	Sentiero Pellegrini Sala ConsMad. Sito Marsicano	4.800	4
602a	Segn.602-mad. Sito Marsicano	1.600	4
611	Bosco di Mandrone-Mad. Di Loreto- sent. Frassati	3.600	4
612	Sala Consilina-Costa del Telegrafo	2.800	4



Il battistero di S.Giovanni in Fonte



Sentiero 601 - Frassati



Vista (tra le nuvole) del massiccio del Cervati dal Vallo di Diano

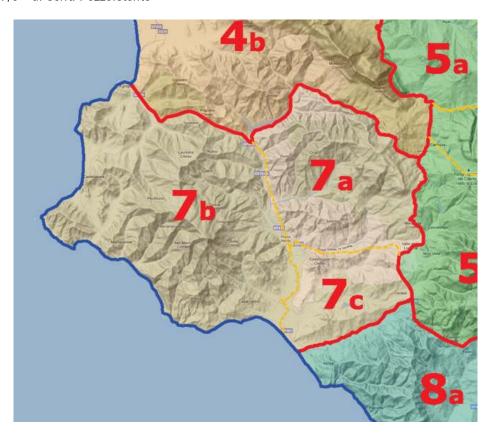
Settore geografico n.7 del Monte Stella

GRUPPI MONTUOSI

7/a " del monte di Pietra Cupa"

7/b " del monte Stella"

7/c " di Serra Pozzofetente"



Limiti geografici

- a nord, da Agropoli per variante S.S. n.18 fino alla diga poi per corso del fiume Alento fino a Gorga, Stio
- a est, da torrente Tezzone poi su strada per Vallo Della Lucania, Massascusa per variante S.S.18, e quindi corso della Fiumarella fino al mare;
- ad ovest e sud dal mare Tirreno;

Monti principali: M.Pietra Cupa, M.Stella; Punta Carpinina, M.Tresino, M.Forma, Serra Pozzofetente

Valichi stradali: V. di Gioi, V. di Punta Carpinina;

Idrografia: La zona geografica del Monte Stella è solcata in senso N-S dal corso del fiume Alento, entro cui affluiscono vari torrenti quali, il Palistro, il Fiumicello. Il territorio nel suo complesso presenta caratteristiche di forma quasi circolare che si spinge verso il mare e di altitudine medio-collinare con il culmine dei 1131 m.s.m. del Monte Stella.

Componenti paesaggistiche: L'ambito delimita un area, che dal Cilento interno si spinge verso il mare. È possibile dividere il paesaggio per fasce longitudinali, quello costiero, quello delle colline centrali che culmina con il M. Stella a quota 1131 s.l.m. e le colline sul lato Est.

Nella zona circostante il M. Stella è presente il bosco ceduo con castagneti sul versante est, e con coltivazioni legnose sulle colline ad est, e presenza di pascolo ed incolto. Nella fascia costiera è importante l'area di Punta Licosa dove è presente l'isola di Licosa. Questa zona, a traffico limitato, costituisce nella parte costiera l'**Area Marina Protetta di S.Maria di Castellabate,** una zona di tutela biologica marina che va da Punta dell'Ogliastro alla Baia del Sambuco, presso la punta di Tresino, nei pressi di Agropoli. La zona tutta, molto ridente, è costellata di notevoli centri sia costieri, come Agropoli, Castellabate, Montecorice, Acciaroli, Casalvelino, che collinari come Laureana C., Lustra, Perdifumo, Serramezzana, S.Mauro C., Sessa C., Ostigliano, Gioi, Stio, tutti paesi con centri storici caratteristici.

Cenni geomorfologici: Il complesso montuoso è diviso dal corso del fiume Alento, ed è di natura arenaria quarzosa con presenza di calcari bianchi.

Interessi particolari: Sono presenti nella zona aree e complessi archeologici, come il comprensorio Ascea-Velia, oltre all'antica colonia focese di Elea-Velia, colonia fondata dagli abitanti di Focea (Asia Minore) per sfuggire ad un assedio persiano nel 540 a.c. ed anche un porto romano a San Marco di Castellabate. Gli insediamenti urbani sono presenti a tutte le quote del complesso geografico, in special modo lungo la fascia costiera. La rete dei sentieri è in via di segnatura, e sarà compresa tra i n.700 e 799.

Settore n.7 - Sentieri riportati sulle tavole escursionistiche n.2-3-5-6

elenco dei comuni: Perito, Orria, Salento, Castelnuovo Cilento, Ascea, Casal Velino, S.Mauro Cilento, Montecorice, Pollica, Castellabate, Agropoli (parte), Prignano Cilento, Torchiara, Laureana Cilento, Rutino, Lustra, Perdifumo, Sessa Cilento, Omignano, Serramezzana, Stella Cilento, Vallo della Lucania (monte), Ceraso.

num	comuni e toponimi	km	Tav
	PERITO, C.M. Gelbison e Cervati		
722	Orria-Conf. A. Perito-Cerritiello-Ostigliano-V.Lauri	6.000	6
723	Conf. AmminFontanelle –Ostigliano-F.Alento	7.700	6
723b	Segn. 723-Macchione	1.800	6
	STIO, C.M. Calore Salernitano		
730	Boscatiello di Perito-Stio	5.200	3-6
731	Stio-Garese	1.400	3-6
731b	Timpa Acqua Leccardi -S.730	1.400	3-6

num	comuni e toponimi	km	Tav
731c	Acqua leccardi- segn. 730	1.200	3
733	Valle dei Molini	1.000	3-6
734	Gorga –segn. 726	6.600	3-6
726	Conf. AmminF.me Alento- V. Cerri Grossi	5.500	2
726a	F.me Alento-segn.726- segn.411/a	1.200	2
	CASTELLABATE		
714	Castellabate-Varco S.Croce	2.700	5
716	TPC(ValloneAlto)-Baia Arena	6.200	5
716a	Segn. 716-S.Marco Castellabate	2.800	5
724	T.P.C S.Giovanni-vall. Testene	5.800	5
717	Copersito-Conv.S.Francesco	1.500	5
724	Copersito-Mad. Acqua Santa	3.000	5-2
	LUSTRA, C.M. Alento Montestella		
718	Casa Pagliara-Lustra-Varco del Salice	4.400	5
717	Varco del Salice-Conv. Madonna del Carmine	2.100	5
	LAUREANA, C.M. Alento Montestella		
717	Varco del Salice-Conv.S.Francesco	1.800	5
724	Mad.Acqua Santa- Testene	3.600	2-5
		0.000	
714c	PERDIFUMO, C.M. Alento Montestella Perdifumo-S.Arcangelo-F.na della Sepa	2.100	5
, 1 10		2.100	
717	SESSA CILENTO, C.M. Alento Montestella Castelluccio-Conv. Madonna del Carmine	3.600	E
717 718	S.Mango CilCasa Pagliara	2.800	5 5
		3.500	5 5
718a 718b	Segn.718-Vicinanza-Casigliano-Vallatella-Merc.Cil. Vallatella segn.718-segn.718/a	0.800	5 5
7100		0.800	J
71.4	MONTECORICE	7 400	
714	Varco S.Croce-C.zo Tondo	7.400	5
714d	Tempa Rossa-TPC-Fontanelle segn.714	3.000	5
715	Agnone-Capp. Sala	1.000	5
TPC	B.Arena-Montecorice-Ortodonico-Torr. Camarano	9.800	5
	SAN MAURO CILENTO		
TPC	Torrente Camarano-Casalsottano-Vall. del Monaco	2.000	5
710	S.Mauro - Madonna della Stella	2.200	5
713c	S.Mauro Cilento - segn. 713 Piano delle Corti	1.500	5
714	Castelluccio - Monte Stella	2.200	5
714a	S.Mauro Cilento - Piano Grassi-segn. 710	1.800	5
715	Conf.am.Montecorice- capp. Sala-Conf.amm.Pollica	4.000	5
	SERRAMEZZANA, C.M. Alento Montestella		
TPC	Rio Lavis-Torrente Camarano	2.900	5
714	Cozzo Tondo-Conf. amm.S.Mauro CilCastelluccio	4.000	5
714b	Cozzo del Melaino-Conf.amm. Serramezzana	1.600	5
	OMIGNANO, C.M. Alento Montestella		
713b	Omignano-Piano di Baiuto	1.200	5
713d	Casale Soprano-Piano di Baiuto	1.000	5
714	Monte Stella - Omignano Scalo-La Fiumara	8.200	5

num	comuni e toponimi	km	Tav
	POLLICA		
TPC 711	Vall. del Monaco - Celso-S.Giovanni-c.a.Casal Velino	6.600	5
711	Acciaroli-Celso -TPC	10.800	5
711/a	Acciaroli-Pollica	4.900	5
711/b	Celso-TPC- S.Giovanni	4.600	5
711/c	Segn. 712/a-Conf. Amm. Casalvelino	2.600	5
712	Pioppi-Conf.amm.Casalvelino	2.400	5
712/a	Torr.Mortelle-711 TPC	2.600	5
715	Conf.amm. S.Mauro-Acciaroli	1.800	5
713	TPC-Celso-Galdo-I Piani-Serra Piana	3.500	5
713/a	Segn. 713-S.Giovanni	2.000	5
713/b	Serra Piana- S.Giovanni	1.600	5
715	Conf. AmminAcciaroli	1.900	5
	STELLA CILENTO, C.M. Alento Montestella		
713	Serra Piana-M.te Stella	1.200	5
713/d	Piano di Baiuto-S.713	1.800	5
713/c	Serra Piana- S.713/d	2.000	5
710/0	A	2.000	
711	CASAL VELINO M.te Pessioni-Marina Casalvelino	4.000	E
711 712	<u> </u>		5
712 TPC	Porrazzi-Dominella Conf. Amm. Pollica-Casalvelino MF.me Alento	1.600 7.200	5
IPC	CERASO, C.M. Gelbison e Cervati	7.200	5
720	Ceraso- Vrecciale	5.600	6
720 723	·	0.800	6
123	Conf. AmminFontanelle –Ostigliano-F.Alento	0.800	O
	SALENTO		
735/e	Salento-Isca della Selva segn.735	2.400	6
	GIOI, C.M. Gelbison e Cervati		
731	Garese-Cardile	4.700	6
731/a	Garese- S.Antuono	1.200	6
731/b	Acqua Leccardi-Gioi	1.800	6
731/d	Le Fosse-T.pa S.Bartolomeo- Gioi	2.100	6
735	Gioi-Selva dei Santi-Piano Marra	8.600	6
735/a	Gio-S.Caterina	1.500	6
735/b	Gioi-Strecara-segn.735	3.600	6
735/c	Gioi-T.Molini-Strecara	2.400	6
736	Gioi-Cardile-Torr. Fiumicello	8.200	6
736/a	La Laura-Felettano-segn.731	2.600	6
737	Gioi-Conf. Ammin. Orria	1.200	6
	ORRIA, C.M. Gelbison e Cervati		
722	Orria- conf. Amm. Perito	0.800	6
723	Piano Vetrale-conf. Amm.Perito	4.200	6
723/a	Segn. 723-segn.726	2.400	6
726	P.o VetraleT.pa di Sessa-segn.734-conf.Amm.	5.500	6
731/a	Orria- S.Antuono	4.600	6
735/d	Orria- Matanella- segn. 735	3.800	6
737	Piano Vetrale-conf. Amm. Gioi	1.200	6-

num	comuni e toponimi	km	Tav
	ASCEA		
TPC	Conf. A. Casalv. F.Alento-M.Ascea-Torr. Fiumic.	13.400	6
720	Marina Ascea-Vrecciale-S.721-	5.700	6
720/a	Pantanelli-conf. Amm. Ceraso-vall. Varritello	3.300	6
720/b	Segn. 720-vall. S.Elia	2.400	6
720/c	Segn.720-S.S.447	0.800	6



Il pino d' aleppo in una cala di Punta Licosa



Isola di Licosa

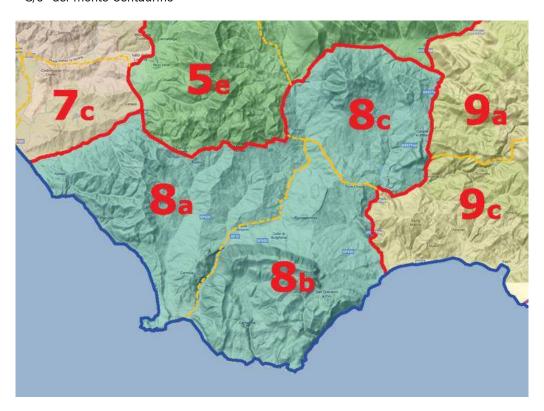
Settore geografico n.8 del Bulgheria e Centaurino

GRUPPI MONTUOSI

8/a "del monte Castelluccio"

8/b "del monte Bulgheria e T.Pistillo"

8/c "del monte Centaurino"



Limiti geografici

- a nord, dal confine sud della zona n.5;
- ad est, da Sanza a Policastro attraverso il fiume Bussento;
- a sud, dal mare Tirreno;
- ad ovest, dal bivio Rodio-Pisciotta a Massascusa;

Monti Principali: M.Bulgheria e M.Centaurino

Valichi stradali: V. dell'Annunziata; V. di S.Giovanni a Piro; V. di Montano Antilia.

Idrografia: La zona geografica del Bulgheria e Centaurino, presenta due discreti corsi d'acqua costituiti dal Lambro e dal Mingardo e due diversi complessi montuosi separati da una ampia valle.

Componenti paesaggistiche: La zona geografica è suddivisa in diversi insiemi collinari - montani, di cui il più esteso è quello compreso dal M. Bulgheria, alto 1225 m mentre il Centaurino 1433 m, sebbene più alto è più circoscritto. È consistente la presenza di castagneti nelle zone che si spingono verso la costa di Pisciotta, la zona montana invece è dominata dal pascolo e da diffusi brometi sul Bulgheria. Lungo la costa è presente la macchia mediterranea.

Quasi l'intera zona è inclusa nella zona A del Parco Nazionale Cilento e Vallo Diano.

Cenni geomorfologici: Gli elementi geomorfologici dominano i paesaggi sia della costa che dell'interno, con falesie e grotte costiere.

La natura geologica è varia presentando vari tipi di calcare ed anche marne giallastre alternate da calcari lungo la costa tra Palinuro e Camerota.

Interessi particolari: Numerose sono le aree di interesse archeologico, per la presenza di grotte preistoriche lungo la costa tra Camerota e Scario, un centro lucano fortificato a Roccagloriosa. Gli insediamenti urbani sono quasi tutti intorno ai 300 m con centri turistici come Palinuro e Marina di Camerota.

La numerazione dei sentieri prevede il n.8 con sentieri dal 800 al 899

Rifugi: Rifugio Tozzo del Moio (1007 m) posto nella parte sommitale del M.Bulgheria. Attualmente chiuso.

Palestre di roccia: L'unica falesia attrezzata del litorale si trova sulla scogliera di Molpa. Vi sono inoltre molte via di roccia lungo il versante NE del M.Bulgheria.

Settore n.8 - Sentieri riportati nelle tavole escursionistiche n.6-8-7-9-10

Elenco dei comuni: Alfano, Laurito, Montano Antilia, Futani, Cuccaro Vetere (territori a valle della var.ex S.S.18), Rofrano (parte), Ascea, Pisciotta, S.Mauro la Bruca, centola, Celle di Bulgheria, Roccagloriosa, S.Giovanni a Piro, Camerota, Torre Orsaia.

num	comuni e toponimi	km	Tav
	ROFRANO, C.M. Bussento - Lambro e Mingardo		
810	Rofrano-Costa S.maria-Croce di Rofrano	7.200	7
810/a	S.810-Bosco Ferrara-s.812/a-segn.812	2.200	7
812	M.te Fautunno-Rofrano	7.900	7-8
812/b	Conf.a.Caselle PAcqua di Frascio-s.812/b	5.200	7-8
812/c	Conf. Amm.Case Paulello-Pecorara	4.200	7-8
813	Rofrano- S.P. Piaggine-Croce Rofrano	4.100	7-8
814	Rofrano-Case Cerreto	6.900	7-8
814/a	Fornillo-Pagliaro- Centaurino	5.800	7-8
	CERASO, C.M. Gelbison e Cervati		
824/b	Isca-S.Barbara	2.300	6
824/c	Colle Palombo-S.Barbara	4.400	6
	ASCEA		
824	Castelluccio-Aria della Paglia-Ascea M.	11.800	6-9
824/a	Segn.824-Terradura-segn.824/b	5.800	6-9

num	comuni e toponimi	km	Tav
824/b	Segn.824-M. del Carmine- Isca	5.400	6
824/c	T.pa dell'Orco-Colle Palumbo	3.700	6
	LAURITO, C.M. Bussento - Lambro e Mingardo		
804	Laurito- conf. Ammin. Roccagloriosa	1.000	7
819	Laurito-Calatepreda-conf. Amm. Roccaglor.	4.600	7-9
	FUTANI, C.M. Bussento - Lambro e Mingardo	ā	
825	M.te Cavallaro-C.le Palumbo-conf. Amm. Futani	5.000	6-7
020		J 3.000 j	0-7
010	MONTANO ANTILIA, C.M. Bussento - Lambro e Mingardo	0.000	7.0
818	Montano Aconf. Ammin. Celle B.	8.900	7-9
818a	Martinella-Confine amm.Celle Bsegn.819a	3.200	7
819	Piano Volella-S.P. sent. 818	2.200	7
	ROCCAGLORIOSA, C.M. Bussento - Lambro e Mingardo		
802/a	Timpa dei Linziti-c.Finamore-segn.804/c	3.000	9
804	C.A.Laurito-C. Tufolo-segn.804/b-Roccagl.	9.800	9
804/a	Segn.804-fatt. Pecorelli-S.S. 18	3.000	9
804/b	Segn. 804-Case Tufolo-segn.819	2.600	9
804/c	Roccaglsegn.802/a-conf. Ammin. Torre O.	3.200	9
814	Calanchi-Piano della Meta	1.800	9
817	Segn.822-Cima Bulgheria	3.200	9
818/a	Conf. Ammin. Celle BRoccagloriosa	1.800	9
819	Conf. Ammin. Laurito-Le Mai- Roccagloriosa	5.800	9
819/a	Segn.819-conf. AmminPiano Volella	2.800	9
822	Conf. A. Celle BAcquavena-conf. A. S.Giov.	2.000	9
822/b	Acquavena- villaggio Isca	7.400	9
	PISCIOTTA		
TPC	Torr. Fiumicello-Rodio-Conf. S.Maria Bruca	8.500	6-9
	S.S. 447-circuito per p.zo Maddalena-Acquabona		
826	-P.del Campo	8.000	6.9
826/a	Segn. 826-Piano del Campo	1.800	6
826/b	Segn.826-Le Serre-s.p. per Rodio	4.000	6
	SAN MAURO LA BRUCA, C.M. Bussento - Lambro e Mingardo		
ТРС	Confine amm.Pisciotta –Piano della Madd.	5.500	6-9
823	S.Mauro la Bruca-Confine amm.Centola	4.800	6-9
824	S.Mauro la Bruca- Castelluccio	2.000	6-9
824d	S.Nazario-conf. Ammin. Segn.824	2.200	6-9
825	Scalo S. Mauro-S.Mauro-conf. Ammin. Futani	6.600	6-9
825/a	Segn.825-conf. Ammin.	5.500	6-9
825/b	Segn.825-Ferraide	1.600	6-9
	CENTOLA		
TPC	Piano Maddalena-S. Nicola-f. Mingardo	11.200	9
801	Palinuro Porto-Faro-Molpa	3.000	9
816	Centola-Castello S.Sergio-F.Mingardo	7.200	9
816/a	Segn. 816-castel di S.Sergio-S.Severino	6.600	
816/b	Segn. 816-Ficarrola-Macchia della chiesa	3.600	9 9
	Confine amm.S.Maria la Bruca-Foria	5.000	9
X77 :	Comme anning ividana la Diaca'l Ulla	0.000	9
823 825/a	Conf. Ammin Massicelle	0.400	9

num	comuni e toponimi	km	Tav
817/b	Poderia-lazzo d. Legua(conf.Amm.)-segn. 817	7.900	9
818	Conf, Ammin. Montano AS.Severino di Cent.	5.200	9
818/a	Conf.amm. Montano Asegn.819a-Vall. Grande	3.000	9
820	Scalo S.Severino-Ruderi daz	2.400	9
822	Poderia-Acqua della Pietra	5.400	9
822/a	Segn. 822-segn. 817/b	1.400	9
	TORRE ORSAIA, C.M. Bussento - Lambro e Mingardo		
802	Torre OTimpa -segn.804/c-sc.ferr. /Torre O.	5.500	7-10
804/a	S.S. 18-Cerreto	1.200	7-10
804/c	Conf. Ammin. Roccagloriosa-Castel Ruggiero	1.200	7-10
814	Piano del Melo-Case Cerreto	1.200	7
814/b	Segn.814-Torre orsaia	7.500	7
815	Torre Orsaia-Centr.Idroelettrica Bussento-Sicili	5.000	7-8
010	CASELLE IN PITTARI, C.M. Bussento - Lambro e Mingardo	0.000	
803	Caselle in Pittari- S.Eliano-S.903 (circuito)	8.800	7-8
	Conf. A. Sanza-segn.803-M.te Ficarola-Cas. P.	4.900	7-8 7-8
	Segn. 803-Sant'Eliano –segn803/a	3.100	7-0 7-8
803/b 812	Caselle in Pittari-Monte Fautunno	· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·	
		2.300	7-8 7-8
812/b	Giaragano-Sorg.3 fontane-conf. Amm. Rofrano	2.200	7-8 7-8
812/c	Segn.812-caporra	2.200	7-0
	CAMEROTA	10.00	
T.P.C.	F.Mingardo-M. CamP.ta Infreschi-c.a.S.Giov	18.400	9
820	C.a.Celle Bruderi dazAnnunziata-S.Antonio	8.600	9
820/a	S.Annunziata-Tozzo Finocchio-817/b	6.200	9
820/b	S. Annunziata-segn.820	3.000	9
820/c	Segn.820-Camerota Alta	2.200	9
820/d	SEgn.820-Timpa S.Iconio-Accampamento	4.200	9
821	Licusati-S.Vito-Lentiscosa TPC	11.600	9
821/a	Camerota Alta –Marina C.	5.100	9
821/b	Lentiscosa-Capp. Piedigrotta-M. Camerota	2.200	9
821/c	Segn.821-TPC	1.400	9
827	Licusati-S.Andrea-Bortone-Conf. Ammin.	5.500	9
827/a	Segn. 827-segn.827/b	3.300	9
830	Licusati -/ lazzo della Legua-S.Giov. P.	11.600	9
830/a	lazzo la Grotta-segn. 820/a	1.200	9
830/b	lazzo della Legua-segn.827	2.200	9
831	TPC-La Pietà-Camerota alta	2.900	9
831/a	Camerota-segn.831-loc. S.Tommaso-TPC	3.700	9
831/b	Segn.831-S.Antonio	1.000	9
	S.GIOVANNI A PIRO		
T.P.C.	Serra Valletta –S.Giov.PScario-Torre Oliva	13.800	9-10
817	Cima Bulgheria-S.Giovanni a Piro	3.800	9-10
817/a	Segn.817-Cima Bulgheria-La Fettata	1.300	9-10
822	Acqua della Pietra-Acquavena-S.Giov. P.	3.500	9-10
827	Conf. Amminsegn.828-S.Giovanni a P.	2.000	9-10
827/a	Segn. 827/c-TPC	1.200	9-10
827/b	Segn.827/b-TPC	2.400	9-10
828	S.Giov.PTPC- costa marina	6.000	9-10

num	comuni e toponimi	km	Tav
832	Picotta-II Piombo	6.800	9-10
832/a	Segn. 832-Trapro	1.200	9.10
	SANSA, C.M. Vallo Diano		
803	Vallone Secco-F.te l'Abate-conf. A. Cas. in P.	4.900	7-9
812a	Bosco Centaurino-Croce di Rofrano	3.000	7



La costa degli Infreschi



II massiccio del Bulgheria



Particolare lungo il promontorio di Capo Palinuro





Insenature a sud di Marina di Camerota

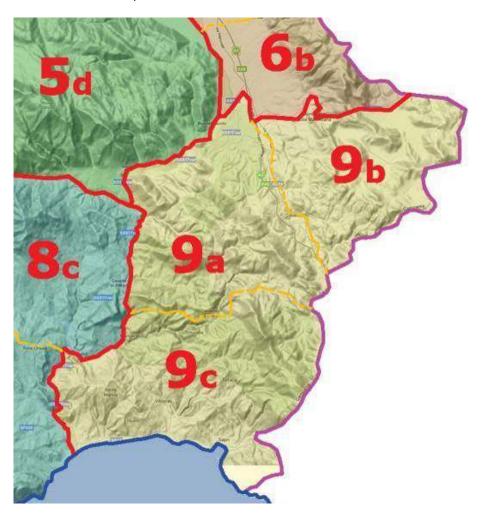
Settore geografico n.9 dello Juncolo

GRUPPI MONTUOSI

9/a " del monte Juncolo e monte Rotondo"

9/b " di serra la Giumenta"

9/c " di monte Tempone e monte Cocuzzo"



Limiti geografici:

- a nord, dal confine sud della zona n.6;
- ad est, dal confine amministrativo regionale con la Basilicata;
- a sud, dal mare Tirreno;
- ad ovest, da Sanza a Policastro dal corso del fiume Bussento.

Monti principali: M.Forcella, M.Juncolo, M.Rotondo, M.Pennarone, S.ra La Giumenta, Tampone, Serralonga, M.Cocuzzo, M.Olivella.

Valichi stradali: Passo S.Costantino; V. di Tortorella.

Idrografia: La zona geografica del M. Juncolo risulta non troppo ricco di sorgenti e di corsi d'acqua se si esclude il fiume Bussento con il suo particolare corso ed il fiume Calore Lucano.

Componenti paesaggistiche: La zona geografica è posta all'estremo confine S-E della provincia di Salerno con la provincia di Potenza. Presenta alture superiori ai 1000 m.s.m. come indicato nella descrizione dei monti principali. La zona geografica è essenzialmente formata da fustaie e cedui di cerro. Di notevole importanza è la foresta demaniale regionale della "Cerreta-Cognole" di Montesano sulla Marcellana.

Cenni geomorfologici: I rilievi dei monti del complesso geografico presentano essenzialmente una natura calcarea con presenza di conglomerati. La rete dei sentieri è in via di segnatura, quasi sprovvista di numerazione, sarà compresa tra i n.900 e 999.

Settore n.9 - Sentieri riportati nelle tavole escursionistiche n.7-8-10

Elenco dei comuni: Sanza (est), (valle), S.Marina, Morigerati, Ispani, Vibonati, Tortorella, Torraca, Sapri, Caselle In Pittari, Casaletto Spartano, Montesano S.Marcellana (valle), Casalbuono.

num	comuni e toponimi	km	Tav
	CASELLE IN PITTARI, C.M. Bussento – Lambro e Mingardo		
901	Bivio grotta S.Michele-Caselle in Pittari	2.000	8-10
901/a	Segn.901-Barricelli	1.200	8-10
903	Cas.Psegn.803-segn.911-conf.amm.Casal.Spa.	5.200	8-10
903a	Segn.903-Valle d'Alba	2.400	8-10
911	Serre-Grotte di Garavo-segn.903	4.400	8
924/a	Serra della Forcella-P.zi Monaci- S.I.	1.000	8
	MORIGERATI, C.M. Bussento – Lambro e Mingardo		
901	Morigerati-Bivio grotta S.Michele	3.300	8-10
901/a	Barricelli-Lacchiano	2.200	8-10
901/b	Grotta S. Michele-Mad. Dei Martiri	2.600	8-10
901/c	II Mulino segn.901-Perale-segn.901/b	2.000	8-10
905	Morigerati-La Spina-Sarricelli-segn. 901/a	7.200	8-10
905/a	Segn. 905-Cognolo	2.400	8-10
905/b	Segn. 905-S. Menale	0.800	10
	CASALETTO SPARTANO, C.M. Bussento – Lambro e Mingardo		
903	Segn. 903aT.pa S. Giorgio-S.Ic. A. Casalbuono	8.800	8-10
903/a	Conf. Ammin S.I.	3.300	8-10
903/b	Timpa S.Giorgio-Acquafredda-segn.905	4.700	8-10
904	Cataletto Spartano-Barbieri	4.300	8-10
904/a	S.904-Montegrosso	1.200	8
904/b	Segn.904-Valle dell'Edera-S.I.	3.600	8-10
920	Ponte del DiavCerreta-inc.904-Gioncoli-S.I	11.600	8-

num	comuni e toponimi	km	Tav
920/a	Ponte del Diavolo Bussentino	4.400	8-10
906/c	Segn.906-segn.920	1.400	8-10
S.I.	Gioncoli-Passo del Fortino	15.200	8-10
v.S.I.	Gioncoli-Casalbuono	4.400	8
	CASALBUONO, C.M. Vallo Diano		
v.S.I.	Cartolano-Casalbuono	4.400	8
903	Conf. Ammin. Casaletto ssegn.923	1.400	8
921	Sentiero storico-mad. Consolazione	1.300	8
923	V.S.ITp. Vecchio-T.pa Vernito-Rupe di Chiavico	4.000	8
924	Segn.923-Cozzo dell'Elice	1.700	8
••••••	SANTA MARINA		
TPC	Torre Oliva-Mar. di Policastro-conf.ammin.lspani	4.400	10
910	Coste S.Vito-Casale-S.Marina-Cerreto-C.a. Mor.ti	6.600	10
910/a	Segn. 910-S.Marina-Lampo-	2.400	10
910/b	Segn. 910-Lupinata-F. Bussento	4.400	10
910/c	Segn.910-Pirto-conf. Ammin. Vibonati	1.200	10
	ISPANI		
TPC	Conf. A.S.Marina-M. di Capitello-conf. A. Vibonati	4.800	10
912	Capitello- S.Cristoforo-conf.amm. Vibonati	4.500	10
312	VIBONATI		
TPC	Conf. A. Ispani-Cammaresano- c. Amm. Sapri	5.400	10
912	Conf. A. S.Marina-Vibonati-M.Cuppari-M. Guardia	7.200	10
J12	TORRACA, C.M. Bussento – Lambro e Mingardo	7.200	10
906/d	Segn.906-Giancavallo	5.000	10
908	Torraca-m. Serritiello- segn.902	3.500	10
	TORTORELLA, C.M. Bussento – Lambro e Mingardo		
906	Tortorella- Giancavallo segn.907	8.200	10
906a	Tortorella-Rupazzi	1.000	10
906b	Percorso urbano	0.600	10
907	Le Mucchie- V.ne Barbanicola-segn.908-segn.906	9.400	10
912	M.te Guardia-M. vallello-Tortorella	5.800	10
912a	Orgiale-Le dieci querce-Romanaro	5.000	10
	SAPRI		
TPC	Confine Vibonati- Sapri	1.200	10
909	SS.18 cementificio-Orto d. canne-Le Conche-S.S.18	5.000	10
909a	CemM.Palladino-conf. Reg Acquafredda di Marat.	7.800	10
	SANZA, C.M. Vallo Diano		
911	Mad. Del Carmine-v.co di Filosa-Serre-c. A. Caselle P	5.200	8
911a	Segn. 911-Varco di Filosi-S.ICave di sabbia	8.200	8
923	Rupe di Chiavico-Colle delle Cognole-Tompaure	4.000	8
923a	Segn.923-segn.924/b	2.000	8
924	C.zo d.Elice-T.pa di Sorufo-Lago Anatra- segn.911/a	4.400	8
924a	Segn.924-Serra della Forcella	3.000	8
924b	Segn.924-Colle delle Cognole-segn.923/a	3.300	8
	MONTESANO SULLA MARCELLANA, C.M. Vallo Diano		
930	Serra la Guardia-Fossa Cuccevola-M. Cosimale	9.000	8

Catasto dei sentieri

La pianificazione delle reti sentieristiche si completa con le opere sul campo e con la realizzazione del Catasto dei Sentieri, fondamentale mezzo per archiviare, conoscere e organizzare le informazioni e i dati tecnici associati ai sentieri.

In Italia, la rete dei sentieri segnati assomma oggi ad oltre 70.000 km di sviluppo. La pianificazione delle reti sentieristiche fino a una decina di anni fa riguardava solo alcune regioni e province italiane, attualmente con il contributo e la collaborazione degli enti pubblici, come nel nostro caso, si è esteso a quasi tutte le regioni.

Il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano si propone di operare una revisione di parte della rete sentieristica (circa 2000 km.) con strumenti rientranti nella tipologia GPS per rilievi GIS.

Si creerà quindi un catasto dei sentieri che comprenderà almeno le seguenti informazioni:

- numero del sentiero (per i criteri si veda il capitolo "Piano regolatore dei sentieri");
- eventuale denominazione dell'itinerario;
- gruppo montuoso dove si sviluppa il sentiero;
- comuni interessati allo sviluppo territoriale dei sentieri;
- riferimenti cartografici (con percorso topografico almeno in scala 1:25.000);
- località sul percorso e relative quote;
- tempi di percorrenza in entrambi i sensi di cammino;
- difficoltà in base alla classificazione CAI (T, E, EE, EEA);
- eventuali punti d'appoggio sul percorso;
- presenza di sorgenti/fontane di acqua potabile sul percorso;
- caratteristiche e descrizione del percorso, delle eventuali peculiarità storiche, culturali, naturali, paesistiche;
- soggetto competente per manutenzione (Ente gestore) ed una persona di riferimento.

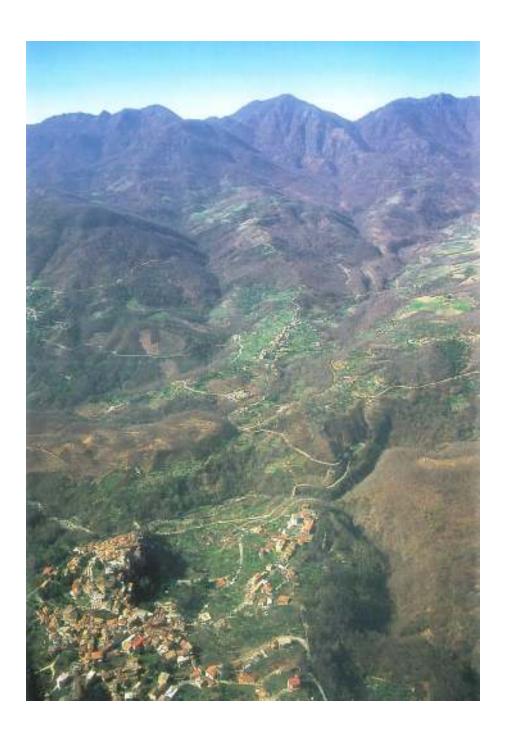
Di complemento e di grande utilità per la consultazione, risulta una documentazione fotografica dei passaggi significativi del percorso ed una **carta topografica dell'intera rete di sentieri** almeno alla scala 1:25.000 (meglio se 1:5.000) dove risultino evidenziati:

- la rete dei sentieri segnati di competenza dell' Ente Parco Nazionale Cilento e Vallo Diano;
- gli incroci dove sono collocate le tabelle segnavia e/o località.

La gestione di un Catasto Sentieri comporta l'archiviazione e la lavorazione di tantissime informazioni che solo con uno strumento informatico si può attuare con una certa facilità, rapidità ed efficienza.

Con l'applicazione software "SENTIERIdoc" allegata al Manuale CAI n.10 "CATASTO SENTIERI" è ora possibile effettuare la gestione informatizzata del Catasto sentieri e di tutte le informazioni ad esso collegate; per fare questo richiede però che i dati siano codificati in maniera coerente rispettando le istruzioni contenute in questo Manuale e nel citato Quaderno.

Si consigliano i professionisti incaricati di redigere progettazioni inerenti la sentieristica, di consultare l'Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo Diano, Ente gestore della rete sentieristica, per problemi e consigli sulla numerazione e sui criteri di manutenzione.



LA SEGNALETICA

La segnaletica sui sentieri toglie il gusto dell'avventura. Ciò nonostante, almeno sui principali sentieri, questa è necessaria per invitare gli escursionisti meno esperti a camminare con maggiore sicurezza. Facciamo in modo che questa non sia invasiva.



Il "filo d'arianna" che conduce sui sentieri gli escursionisti che non conoscono a sufficienza un territorio, è la segnaletica. Se tutti gli escursionisti, pur non conoscendo il territorio da visitare, fossero in grado di leggere una carta topografica di dettaglio e la cartografia rappresentasse fedelmente la morfologia e quanto presente sul territorio, la segnaletica sarebbe davvero inutile. Pure se tutti gli escursionisti non esperti si affidassero ad accompagnatori e guide, la segnaletica sarebbe superflua. Sappiamo però, che il movimento sul territorio della grande maggioranza dei frequentatori non esperti della montagna, avviene sui sentieri, senza accompagnamento, con poche capacità di lettura della cartografia e che questa è ancora spesso carente di qualità.

La segnaletica diviene quindi elemento per frequentare con maggiore sicurezza un territorio in ambiente.

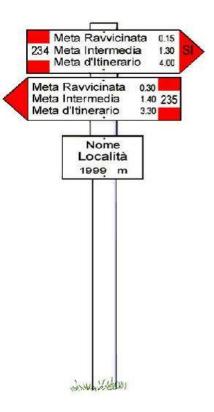
La segnaletica diventa anche **strumento di pianificazione del territorio**, soprattutto negli ambiti naturali, poiché è sui sentieri segnati, che vengono indirizzate le persone a frequentare quel territorio, valorizzandolo e tutelandolo al tempo stesso. Molto si è detto e molto si sta facendo per cercare di armonizzare quanto più possibile la segnaletica dei sentieri.

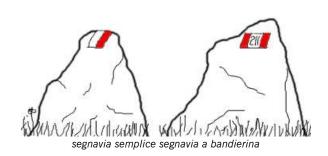
Il CAI, attraverso la Commissione Centrale per l'Escursionismo, fra il 1990 e il 1996, dopo anni di gestazione, ha definito degli standard cui attenersi, e tale indirizzo è stato fatto proprio, non solo dalle sezioni e sottosezioni CAI, ma anche da numerosi enti territoriali pubblici e privati, per i quali il CAI è diventato l'interlocutore di riferimento per la segnaletica e la sentieristica in generale.

Tipi di segnaletica

La segnaletica dei sentieri è di due tipi:

- segnaletica principale (detta anche verticale). È generalmente costituita dalle tabelle poste all'inizio del sentiero e agli incroci più importanti che contengono informazioni sulle località di posa con nome e quota del luogo o di destinazione (meta ravvicinata, intermedia e di itinerario) con i tempi di percorrenza e numero di sentiero; altri tipi di tabelle sono previste per i sentieri tematici, per invitare a camminare entro il sentiero, per i sentieri attrezzati, per le vie ferrate)
- segnaletica secondaria (detta anche orizzontale o intermedia). È formata da segnavia a vernice di colore bianco-rosso o rosso-bianco-rosso (detto anche bandierina e che contiene il numero del sentiero) posti all'inizio e lungo il sentiero, su sassi o piante, utilizzati per offrire l'informazione di continuità e conferma del percorso.

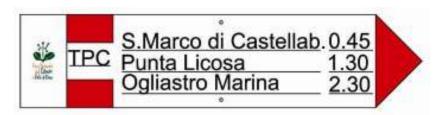




La segnaletica principale

Tutta la segnaletica principale apposta in area Parco deve necessariamente contenere il logo dell'Ente Parco.

Tabella segnavia. Si usa per indicare la direzione della/e località di destinazione del sentiero e il tempo indicativo necessario a raggiungerla/e per un medio escursionista.



Va collocata alla partenza dell'itinerario e agli incroci più importanti.

È preferibilmente in legno, ma può essere anche in metallo o materiale plastico purché uniformi per tipologia e dimensioni.

La misura standard è di 55 x 15 cm - spessore 2 cm - in legno.

È di colore bianco - oppure tinta legno - con punta rossa e coda bianco-rossa; le scritte sono in nero in carattere "helvetica".

Tabella località La troviamo agli incroci più significativi di un percorso (passi, forcelle, piccoli centri abitati) che trovino riscontro sulla cartografia; è utile indicare il nome della località dove ci si trova e la relativa quota (non aggiungere punti per l'abbreviazione di metri o altro).

Misura 25 x 15 cm e sarà dello stesso materiale delle tabelle segnavia.

È di colore bianco - oppure tinta legno - con scritte nere.

Va posta sullo stesso palo di sostegno delle tabelle segnavia.



Tipologia Tabelle



Rispetta la natura segui il sentiero

È posta in prossimità di scorciatorie per invitare gli escursionisti a non uscire dalla sede del sentiero onde evitare danni al sentiero stesso e al suolo del versante. È di colore bianco - oppure tinta legno - con scritte nere. (misura 25 x 15 cm).



ippovia



Itinerario per bici, cavalli e canoe.

Va posta, d'intesa con un ente o associazione che collabora alla manutenzione di un percorso adatto anche ad un uso diverso – per ampiezza, fondo, pendenza – da quello pedonale.

È di colore bianco - oppure tinta legno – con scritte nere.

(misura 25 x 15 cm).







Tabella Sentiero tematico

Va posta agli estremi e nei punti significativi di un itinerario escursionistico segnalato secondo le presenti direttive che propone un percorso a tema (storia, natura, geologia, ecc) per invitare all'osservazione, a stimolare lo studio, la conoscenza, la valorizzazione, la tutela dei luoghi visitati.

È di colore bianco - oppure tinta legno - con scritte nere. È possibile l'inserimento di un logo del percorso. (misura 25 x 15 cm).

Adozione sentiero

Va posta solo e facoltativamente all'inizio dell'itinerario per indicare l'adozione del sentiero (manutenzione e segnaletica) da parte di una sezione o gruppo del CAI o altro soggetto

È di colore bianco - oppure tinta legno – con scritte nere.

(misura 25 x 15 cm).

Tabella per via ferrata:

Va posta all'inizio di un sentiero di accesso ad una via ferrata o ad un sentiero attrezzato impegnativo nonché all'inizio del tratto attrezzato per l'invito – quadrilingue - ad usare correttamente le attrezzature fisse e ad autoassicurarsi alle stesse.

Usualmente, sulla stessa tabella, viene indicato un recapito al quale segnalare eventuali danni alle attrezzature.

È in metallo e di colore rosso con scritte in bianco (misura 25 x 33 cm).



Tabella "Sentiero per escursionisti esperti"

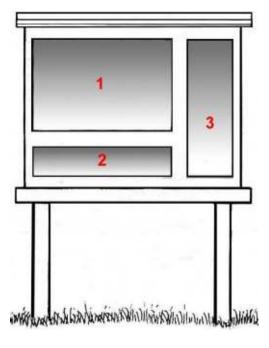
È collocata all'inizio di un sentiero con caratteristiche alpinistiche (esposto, parzialmente attrezzato oppure impegnativo per lunghezza e di sviluppo in ambiente particolarmente selvaggio (misura 25 x 15 cm).

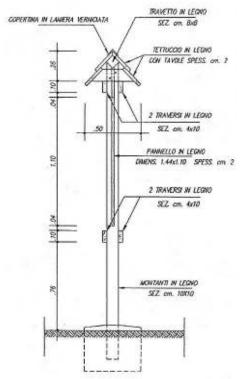
Alcuni esempi di tabelle delle località ed avvertenze per gli escursionisti.











Pannello d'insieme

È un pannello di grande formato, collocato nei paesi o principali luoghi d'accesso alle reti sentieristiche. Rappresenta l'insieme degli itinerari della zona, inquadrandoli anche dal punto di vista geografico, ambientale e storico.

La struttura portante è in legno e comprende tre pannelli di più piccole dimensioni (in legno o materiali diversi) cui si riferiscono:

- una cartografia schematica della rete escursionistica e dei collegamenti stradali e infrastrutture esistenti; (misura 90 x 60 cm)
- elenco degli itinerari escursionistici accessibili dal luogo, numero dei sentieri, tempi di percorrenza (misura 90 x 20 cm)
- stralcio della carta geologica o di carattere ambientale e storico riguardanti il territorio ed eventuali altre informazioni significative per la zona. (misura 90 x 30 cm)

Le misure esterne <u>massime</u> del pannello sono di 140 x 110 cm.

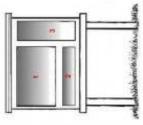
Il pannello va fissato su montanti del diametro di 10 cm a circa 90 cm da terra. Il tetto a protezione del pannello deve sporgere di circa 30 cm.

È anche possibile fissare o addossare il pannello a muri o strutture già esistenti purché disponiamo delle necessarie autorizzazioni.

Cartografia a corredo del tabellone del I° ordine





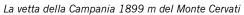






Tabellone del primo ordine in opera.

Esempio di segnaletica verticale già in uso dall' Ente Parco.





La segnaletica orizzontale

Per segnaletica orizzontale o **intermedia (o secondaria)** si intende quella al suolo, posizionata usualmente sui sassi ovvero sui tronchi degli alberi per indicare la continuità, in entrambe le direzioni, di un itinerario segnalato.

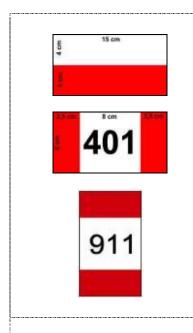
I colori adottati dal CAI per la segnaletica dei sentieri sono il **rosso** e il **bianco** da usarsi sempre in abbinamento.

Già allo stato attuale i colori rosso-bianco della segnaletica dei sentieri sono largamente i più diffusi sia in Italia che nelle altre regioni alpine.

Laddove i sentieri sono ancora segnati con altri colori e con diversa tipologia, pur comprendendo inevitabili disagi, si auspica che si giunga quanto prima ad una graduale uniformità di segnaletica.

Per lo scopo di differenziare le segnaletiche d'uso escursionistico da quelle di uso forestale, vista la constatata impossibilità di concordare a livello nazionale con il Corpo Forestale dello Stato e le Regioni una tipologia uniforme di segnaletica d'uso forestale, si porta a conoscenza che, da parte forestale, attualmente sono oggi maggiormente in uso quelle di colore azzurro e giallo e in tal senso si consiglia di accordarsi con le realtà locali.

I **simboli** usati per la segnaletica intermedia dei sentieri sono i seguenti:



Segnavia semplice di colore bianco-rosso.

È usato per indicare la continuità del sentiero. Va posto nelle immediate vicinanze dei bivi e ogni 200-300 metri se il sentiero è evidente, altrimenti a distanza più ravvicinata, tenendo in considerazione le caratteristiche ambientali e l'inserimento rispettoso nel luogo. (misura 8 x 15 cm)

Il colore bianco è del tipo smalto lucido ad olio per esterni; il colore rosso ha il codice RAL 3000.

Segnavia a bandiera di colore rosso-bianco-rosso

con inserito in nero (sul bianco) il numero del sentiero.

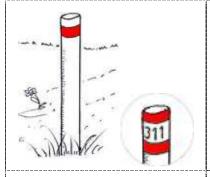
Va posto all'inizio del sentiero e in prossimità de bivi ed in altri punti dove è utile confermare la giusta continuità dell'itinerario numerato. (misura 8x15 cm)



Freccia di colore rosso

Indica una sorgente, una fonte, un rio d'acqua nelle vicinanze; la freccia, eseguita con la vernice rossa e scritta "ACQUA" in nero, sarà rivolta nella direzione in cui si trova l'acqua e la distanza in metri - o il tempo - per raggiungerla (misura 8x15 cm). Viene

usato soltanto quando la presenza dell'acqua non è visibile dal sentiero ed ha particolare importanza per l'escursionista.



Picchetto segnavia

Va posto lungo sentieri che attraversano terreni aperti o pascoli privi di elementi naturali di riferimento sui quali apporre i segnavia e dove possa risultare difficile l'orientamento. È in legno del diametro di 6-8 cm e un'altezza di 100-120 cm (interrato per circa 30-40 cm e trattato con catramina), verniciato a tutto tondo nella parte superiore con il segnavia semplice bianco-rosso oppure a bandiera.



Ometto di pietre

Dove realizzabile, costituisce un sistema di segnaletica efficace, naturale, discreta, duratura, economica e ideale.

A differenza del segnavia a vernice, l'ometto è visibile anche in condizioni difficili, specie durante improvvise nevicate sui sentieri di alta montagna. Non sono necessarie costruzioni esagerate o eseguite da provetti muratori, bastano poche pietre accatastate, talvolta un solo sasso ben scelto e posizionato, per dare la giusta indicazione.

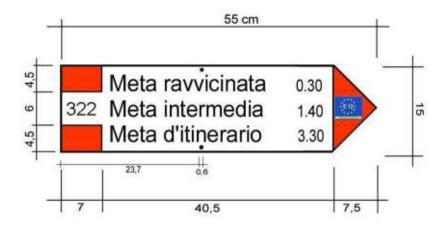
Purtroppo tale tipo di segnaletica non è sempre possibile ma, dove i sassi sono abbondanti, gli ometti di pietra sono da preferire e comunque da integrare alla segnaletica a vernice e ai picchetti segnavia.

LA TABELLA SEGNAVIA - informazioni tecniche

Materiali. Il materiale delle tabelle è preferibilmente in legno locale (larice, abete, castagno, ciliegio). Possono essere usati anche altri tipi di materiali, purché siano rispettate la tipologia e le dimensioni sotto indicate;

Il FOREX è il materiale adottato dall'Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo Diano, in quanto risulta il più resistente agli agenti atmosferici.

Misure. Lunghezza: 55 cm, altezza: 15 cm, spessore: 2 cm se in legno; per altri tipi di materiali valutare a seconda della tenuta.



Colore. Il colore di sfondo delle tabelle è il bianco (oppure legno naturale per le aree protette che lo richiedono o per le regioni che hanno legiferato in tal senso), con la punta rossa e la coda rosso-bianco-rosso.

Il colore sarà possibilmente del tipo smalto lucido ad olio per esterni.

Il colore rosso corrisponderà al codice RAL 3000.

È possibile usare tabelle segnavia in legno con sfondo legno, di solito preferite in aree protette, purché sia mantenuta la punta rossa e la coda rosso-bianco-rossa con le scritte in nero ed in carattere "Helvetica". Va però detto che le tabelle a sfondo "naturale" generalmente dopo 3-4 anni scuriscono e diventano poco visibili, facendo venir meno la loro funzione.

La regola vale anche per gli altri tipi di tabelle (località, sentiero tematico, ecc).

Informazioni

Toponimi mete di destinazione. In assenza di un dizionario toponomastico che sancisca ufficialmente l'esatto nome dei luoghi, si consiglia di attenersi quanto più possibile a quelli individuabili sulla cartografia ufficiale o a quelli maggiormente in uso localmente. I toponimi sulle tabelle segnavia vanno scritti allineati a sinistra, preferibilmente con l'iniziale maiuscola e le altre lettere minuscole. I tempi di percorrenza vanno invece allineati a de-

stra. Sulle tabelle località i toponimi vanno centrati. Per scritte serigrafate o incise, usare il carattere "Helvetica".

Tempi medi di percorrenza (facoltativi ma consigliabili). Vanno inseriti a fianco delle località di destinazione, allineati a destra (per il calcolo dei tempi vedasi il prospetto nelle pagine seguenti).

Numero del sentiero. Trova spazio sulla coda nell'apposito rettangolo bianco (deve corrispondere al numero di catasto ufficialmente assegnato).

L'eventuale **Sigla** (massimo 3 caratteri) o **logo** di un **itinerario di lunga percorrenza**, qualora il sentiero faccia parte di quel percorso, può essere inserita sulla punta della tabella nello spazio riservato.

Le scritte da inserire sulla tabella saranno di colore nero.

Nelle pagine seguenti si troveranno ulteriori regole e consigli per la progettazione e preparazione della segnaletica verticale.

La realizzazione delle tabelle segnavia può essere effettuata in proprio o preferibilmente attraverso ditte specializzate che se munite di pantografo elettronico potranno utilizzare direttamente i dati ricavati dal software "Luoghi".

Progettazione della segnaletica principale agli incroci dei sentieri



Nel lavoro di segnaletica dei sentieri, l'impegno richiesto per lo studio, la preparazione e la posa di quella principale costituisce l'aspetto più laborioso e oneroso, che richiede, oltre ad adeguate risorse economiche, competenza, pazienza e precisione, sia nella realizzazione tecnica, che nelle informazioni da offrire all'escursionista attraverso le tabelle stesse.

La messa in opera di un palo e le relative tabelle di un incrocio di sentieri, magari effettuata dopo ore di cammino, costituisce solo l'ultimo atto di un'operazione che è iniziata molto tempo prima.

Come succede per la segnaletica stradale, anche per i sentieri ogni bivio con segnaletica verticale va progettato e inventariato.

La segnaletica principale ed in particolare le **tabelle** segnavia e le tabelle località, vanno progettate dopo aver percorso il sentiero e annotato con cura su un

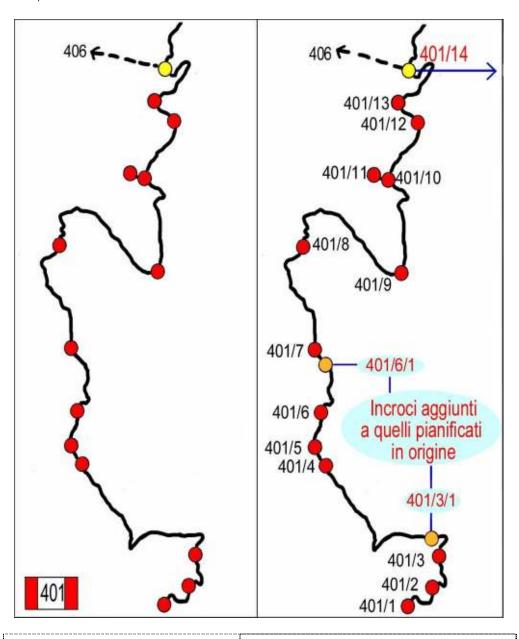
prospetto, per ogni singolo incrocio, una serie di informazioni indispensabili per identificare, fra i tanti, il nostro incrocio e che risulteranno utili per la posa e la futura gestione della segnaletica.

A completamento del rilievo e della compilazione dei prospetti di posa, è consigliabile corrisponda una **carta topografica** che rappresenti, oltre alla rete dei sentieri in manutenzione, anche la presenza e la **codifica degli incroci** provvisti di segnaletica principale ovvero tabelle segnavia. Questi prospetti andranno **ordinatamente custoditi**, tenuti a disposizione per futuri riutilizzi quando sarà necessario rifare tabelle danneggiate o deteriorate. È infatti improponibile che, a fronte di una così vasta rete sentieristica e di relativi incroci, ad ogni sostituzione di segnaletica principale si debbano ri-progettare da capo le informazioni e il posizionamento delle tabelle segnavia o si programmi l'intervento sulla base di ricordi o esclusivamente attraverso lo studio a tavolino.

Nella pratica, ad ogni incrocio si fa corrispondere un piccolo progetto (prospetto luogo di posa) che contiene una serie di informazioni (vedi esempio a pag. 41) che individuano: il manutentore, il numero del sentiero di riferimento, il numero identificativo assegnato all'incrocio, località e quota dell'incrocio, altre informazioni utili per l'individuazione del luogo di posa (gruppo montuoso, regione, provincia, comune), la pianta dell'incrocio e il punto di posizionamento del palo, la direzione delle tabelle segnavia rispetto al palo, le tabelle con le relative mète, tempi di percorrenza, numeri dei sentieri, l'elenco dei materiali necessari alla messa in opera, il rilevatore e la data di rilevamento.

Esempio di pianificazione grafica degli incroci

A sinistra è rappresentato il percorso del sentiero 401 con gli incroci dove è presente segnaletica verticale; a destra gli stessi incroci sono stati contrassegnati con un numero progressivo dall'inizio del sentiero. Nella pagina a lato è rappresentato il "**Prospetto del luogo di posa**" relativo all'incrocio n.401/14.



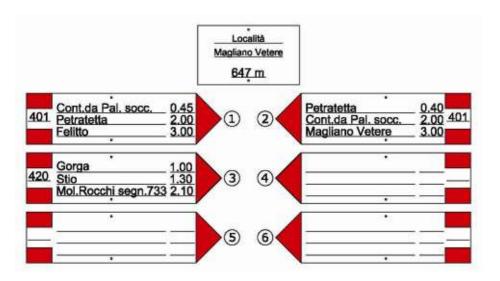
PROSPETTO LUOGO DI POSA

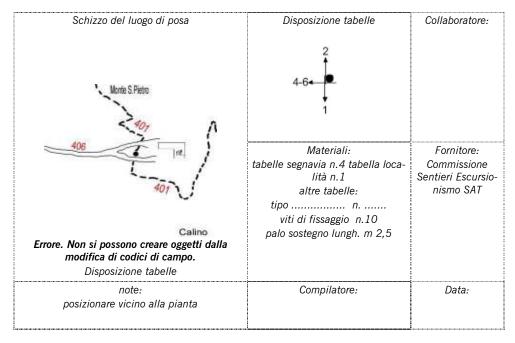
Parco Nazionale Cilento e Vallo Diano

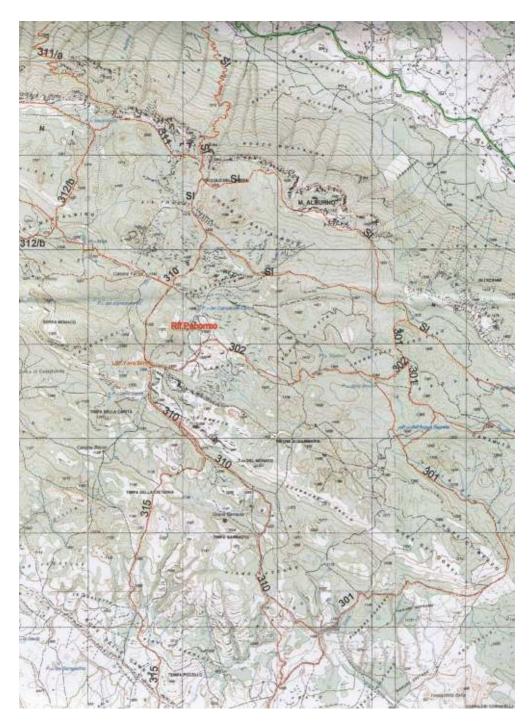
Gruppo Montuoso Vesole Chianiello, Sentiero n.S/401 n. luogo 401/14

Regione Campania, Provincia Salerno

Comune Magliano Vetere, Località, Cappelle Rupestri, Quota 976 m







Base cartografica estratta da Carta Topografica d'Italia IGM scala 1:25000 zona 33T fg. 487 sez. I – II, 488 sez. III – IV, anno di stampa 1995.

Abbreviazione dei toponimi e precisazioni sui tempi di percorrenza

Qualora sia necessario ricorrere a delle abbreviazioni per poter inserire, nello spazio disponibile, il toponimo della meta dell'itinerario, si invita a fare riferimento a quanto già previsto nelle guide TCI-CAI della collana "Monti d'Italia" e cioè:

b.	=	bivio	P.	=	Punta
Biv.	=	Bivacco	P.so	=	Passo
Bocc.	=	Bocchetta	Rif.	=	Rifugio
C.	=	Cima	S.la	=	Sella
C.le	=	Colle	S.ra	=	Serra
Forc.	=	Forcella	sent.	=	sentiero
F.so	=	Fosso	sup.	=	superiore
inf.	=	inferiore	Torr.	=	Torrente
it.	=	itinerario	T.ne	=	Torrione
L.	=	Lago-laghi	T.pa	=	Toppa
L.to	=	Laghetto	trav.	=	traversata
M.	=	Monte	٧.	=	Valle
M.ga	=	Malga	Vall.	=	Vallone

I tempi di percorrenza, indicati sulle tabelle dei principali bivi, vengono indicati come segue:

5 minuti	=	0.05	2 ore	=	2.00
20 minuti	=	0.20	4 ore e mezzo	=	4.30

Si invita a non usare tempi con precisione esagerata, e superata la prima mezz'ora, evitare i 5' - 25' - 35' - 55' per arrotondare ai 10 minuti successivi;

ad esempio trasformare:

35 minuti	in	0.40	1 ora e 35 minuti	in	1.40
55 minuti	in	1.00	2 ore e 5 minuti	in	2.00 o 2.10
1 ora e 5 minuti	in	1.10	2 ore e 55 minuti	in	3.00
1 ora e 25 minuti	in	1.30	3 ore e 35 minuti	in	3.30 o 3.40

Calcolo dei tempi di percorrenza

I tempi medi di percorrenza si possono calcolare sulla base dell' esperienza. Si considera che un alpinista mediamente allenato, in un' ora di cammino su un facile sentiero, in salita, guadagna in quota circa 350 metri, mentre in discesa si abbassa di circa 500 metri. Se l' itinerario si svolge a quote superiori ai 2800-3000 metri percorre rispettivamente 250-300 metri in salita e 400-450 metri in discesa. Se il percorso è ondulato o piano e non presenta difficoltà che richiedano particolari attenzioni, il tempo di percorrenza deve fare riferimento ai chilometri percorsi; 3,5-4 Km/h. I tempi indicati sono effettivi e non terranno conto delle soste.

I LAVORI

Il terreno dell'attività escursionistica è uno spazio in cui si trovano impressi i segni dell'uomo, della sua febbrile attività insediativa volta ad "addomesticare" la natura nel rispetto dell'ecosistema (Annibale Salsa)



L'organizzazione dell'Ente Parco per la gestione dei sentieri

L'Ente Parco Nazionale Cilento e Vallo Diano, è l'organo di riferimento sull'intero territorio, con compiti di indirizzo generale dell'intera tematica dei sentieri. È, quindi, il gestore unico della rete anche in previsione del progetto di riorganizzazione e riqualificazione che prevede tra l'altro il rilievo della sentieristica esistente sulla cartografia edita dall'Ente nel 2006 ed ampliata con i dati di seguito forniti dalle comunità Montane. Il rilievo di dettaglio avverrà con metodologia di acquisizione dei dati basati su sistema GPS, rilievo dei siti di interesse naturalistico-ambientale e lavoro di segnatura e tracciatura dei sentieri principalmente per quanto attiene il costituendo catasto dei sentieri e quindi per le variazioni che possono verificarsi.

Le Comunità Montane, coordinate dall'Ente Parco, programmano il lavoro sul campo dei rispettivi territori. Queste ultime sono importanti per effettuare la manutenzione dei sentieri e la gestione dei dati locali relativi alle reti sentieristiche e servono da collegamento tra Ente Parco e Comuni.

Elenco delle Comunità Montane attualmente istituite a seguito della L.R. n.12 del 30 sett. 2008.

TANAGRO – ALTO E MEDIO SELE, ALBURNI, CALORE SALERNITANO, VALLO DI DIA-NO, GELBISON E CERVATI, ALENTO MONTE STELLA, BUSSENTO – LAMBRO E MIN-GARDO.

Organizzazione locale per gli interventi sul campo

Una buona organizzazione, per la gestione dei lavori di manutenzione della rete dei sentieri, è necessaria per consentire alle **Comunità Montane** di svolgere con competenza e convinzione l'attività sul campo, e tanto più estesa sarà la rete, tanto più importante sarà organizzarsi bene.

Anzitutto la ricerca e la disponibilità da parte delle Comunità Montane e dei Comuni del Parco:

- di personale motivato e preparato ed il loro coordinamento e sostegno;
- la disponibilità di uno deposito di materiali ed attrezzi;
- la progettazione degli interventi ordinari e straordinari;
- la programmazione delle manutenzioni ordinarie che dovrebbero essere fissate non oltre due anni;
- la ricerca di collaborazioni esterne per particolari interventi di carattere straordinario.

In questo manuale sono stati descritti principalmente i lavori di segnaletica e marginalmente quelli di manutenzione del fondo del sentiero e decespugliamento, in quanto si è ritenuto che il campo di attività sia essenzialmente circoscritto a questi tipi di intervento.

Materiali ed attrezzi

L'ufficio sentieristica che effettua costanti lavori di manutenzione dovrebbe dotarsi di un piccolo magazzino-deposito dei materiali ed attrezzi necessari la cui gestione sia affidata ad un responsabile.

Per consistenti acquisti di materiali è consigliabile consorziarsi con altre Comunità Montane vicine. Vanno inoltre ricercate e sostenute forme di collaborazione anche economica con gli enti territoriali su cui ricadono i positivi riflessi della gestione dei sentieri (Comuni, Enti di promozione turistica)

Per lavori nella vegetazione: guanti, forbici cesoie normali e a trancia, roncola, accetta, seghetto a serramanico, decespugliatore, motosega con accessori;

Per lavori di sistemazione del terreno: guanti, piccone, badile, rastrello, mazza, palo di ferro, traversine in legno e piantoni per realizzare eventuali canalette taglia acqua - qualora non sia disponibile pietrame locale - carriola - se il terreno lo permette - (e corda di traino), filo di ferro zincato, tenaglia;

Per lavori di segnaletica: cassettina porta colori-attrezzi, colore bianco (smalto lucido per esterni), colore rosso (CODICE COLORE "RAL 3000"), pennelli di setola dura di misura non superiore a 20 x 15 mm, pennarello a smalto per esterni di colore nero, (o pennellino con barattolino colore nero), guanti, una bottiglietta di diluente per pulire i pennelli, raschietto di acciaio per pulire sassi, uno straccio, sacchetti di nylon per i barattoli vuoti, pennelli sporchi, o rifiuti, pali di sostegno, picchetti segnavia, tabelle segnavia e d'altro tipo, viti mordenti bullonate diam. 6 mm, lunghe 55-60 mm. con testa esagonale diametro 10 mm, cacciavite e chiave tira dado o meglio avvitatore.

Per predisporre un'eventuale base per il fissaggio delle tabelle al palo di sostegno servono inoltre: seghetto, scalpello, martello e raspa.

Per la pulizia: sacchetto per la raccolta di eventuali rifiuti

Per piccoli lavori di manutenzione ad attrezzature fisse: Funi, ancoraggi di varia tipologia e dimensione, morsetti, capicorda, chiavi tira dado, sega per ferro/acciaio, trapano con motore a scoppio, miscela, punte, mazza, redance, sigillante, trancia.

Lavori sul terreno

Mantenere efficiente una rete sentieristica comporta un impegno che richiede passione, collaborazione, competenza, costanza.

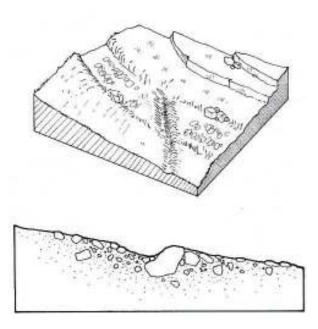
La manutenzione dei sentieri più è assidua e costante, più durerà nel tempo; rinfrescare un segnavia ancora in discreto stato è semplice: non c'è bisogno di usare la spazzola e lo smalto aderisce con facilità.

Un adeguato **taglio dei cespugli** che invadono la sede del sentiero, se effettuato nel periodo di riposo vegetativo delle piante (tardo autunno) e a livello del terreno, provoca un minore danno alla pianta e può permettere, negli anni successivi, l'uso del decespugliatore, con ottimi risultati e risparmio di energie. Si raccomanda una corretta raccolta e accatastamento del tagliato.

I **movimenti di terra** devono essere limitati all'indispensabile mantenendo gli ostacoli naturali (il passaggio sui sentieri è per i pedoni e non per i mezzi meccanici), evitando di danneggiare inutilmente le piante e la cotica erbosa.

È buona norma chiedere consigli e informare dei lavori il custode forestale di zona o chi di competenza nei casi specifici (es: guardiaparco).

Particolare importanza hanno i deviatori. che rappresentano l'opera volta assicurare ad l'esistenza stessa del sentiero: sentieri trasformati in greti di torrente non si possono più chiamare tali. I deviatori devono essere in numero sufficiente a far defluire l'acqua verso valle evitando, o riducendo quanto più possibile, l'erosione del fondo del sentiero, fenomeno quanto mai dannoso e frequente soprattutto su sentieri molto frequentati. Più il terreno è ripido o erodibile, maggiore dovrà essere il numero dei deviatori.



La loro realizzazione consiste nel creare delle semplici cunette profonde 10-15 cm se il terreno è poco ripido; con pendenze maggiori sarà necessario approfondire la cunetta e rafforzare l'argine a valle, con dei sassi conficcati per almeno due terzi e con la parte più pesante nel terreno, oppure posizionare un palo in legno del diametro di 7-10 cm, opportunamente ancorato al terreno. In qualsiasi caso deve essere tenuto ben sgombro lo scarico a valle.

Segnaletica orizzontale

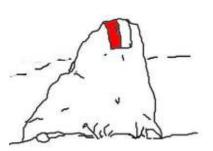
Posizionamento

Nella segnaletica, riveste funzione importantissima quella **intermedia**, che deve essere chiara, visibile, mai esagerata, effettuata con condizioni climatiche che permettano al colore di aderire meglio.

Dopo aver pulito con il raschietto d'acciaio il sasso o il tronco prescelto, e individuato l'ingombro del segnavia (è possibile servirsi di una mascherina in materiale non rigido oppure di una sagoma in linoleum o altro materiale di recupero) con il pennello formeremo dei segnavia di formato 4 cm per 15 cm posizionati appaiati nella direzione del sentiero. Si consiglia di **pennellare prima col colore bianco e poi con il rosso** e di **posizionare il bianco più in alto del rosso**; ciò per evitare di toccare con il pennello bianco il colore rosso e per intervenire più facilmente a correggere eventuali sgocciolature. Dovremo avere l'accortezza di mantenere il colore denso e di pennellarlo a piccoli tocchi, partendo dalla parte centrale del segnavia fino agli estremi. Eviteremo le gocciolature e i segnavia stessi dureranno di più nel tempo.

I segnavia intermedi bianco-rossi vanno posti in punti possibilmente più elevati o sporgenti e visibili in entrambi i sensi di cammino considerandone l'utilità soprattutto in condizioni ambientali sfavorevoli. Segnavia posti su superfici piane sono pressoché inutili nella maggior parte delle situazioni.

I segnavia vanno sempre ripassati una seconda volta, possibilmente entro pochi mesi per aumentarne la durata.

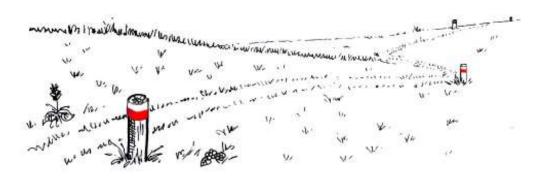


In prossimità dei bivi con sentieri segnati, i segnavia vanno abbinati al numero del sentiero nella combinazione rosso-bianco-rosso, tenendo presente che, in caso di danneggiamento o asportazione delle tabelle segnavia, sarà il segnavia sul terreno a indicare le direzioni; in caso di bivio con un sentiero non segnato, i segnavia vanno posti soltanto sull'itinerario segnato integrati con il numero del sentiero da prima e dopo l'incrocio.

numero del sentiero sarà scritto solo a colore bianco già asciutto con lo smalto nero usando un pennellino o meglio un pennarello a smalto.

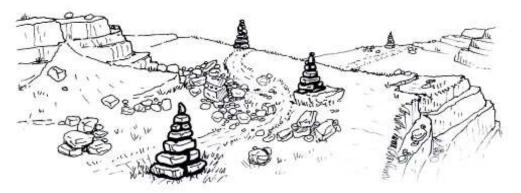
Laddove il sentiero è ben tracciato e privo di bivi, è sufficiente mettere un **segnavia di richiamo** bianco-rosso ogni 300-400 metri. Nei **boschi** si possono utilizzare gli alberi per i segnavia purché non già usati per segnaletiche forestali e non si tratti di piante monumentali. Per permettere una migliore adesione del colore si avrà l'accortezza di pulire la corteccia badando a non danneggiare le piante. Sui tronchi di **faggio**, che sono lisci, pulire con uno straccio, il colore aderirà agevolmente; sui tronchi di **abete** sarà sufficiente un leggero tocco di raschietto per togliere le parti più morbide e volatili di corteccia; sui tronchi di **abete** e di **quercia**, per creare un minimo di base del segnavia, si dovrà togliere la

parte di corteccia più rugosa ed esterna senza entrare negli strati vitali della pianta; scortecciare profondamente danneggia la pianta e con il tempo la resina coprirà il segno. In ogni caso sarà bene farsi consigliare dal custode forestale di zona o dai guardiaparco. È buona norma mantenere positivi contatti e collaborazioni con il Corpo Forestale e/o Enti Parco e possibilmente addivenire a delle convenzioni che prevedano permessi d'opera e di percorrenza nelle strade forestali per i lavori di manutenzione dei sentieri.



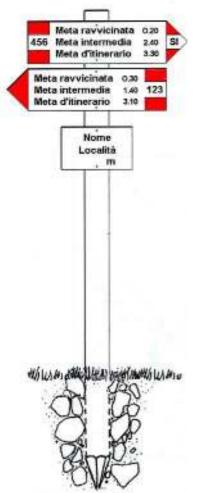
Attenzione a non sovrapporre segnavia Parco a segni d'uso forestale!

Sui **pascoli**, in prossimità dei cambi di direzione, in assenza di spuntoni di pietra, fisseremo dei picchetti (tondi o squadrati) in legno (possibilmente di larice) del diametro di 7-8 cm, sporgenti dal terreno per circa 60-80 cm, sulla testa dei quali metteremo il segnavia bianco-rosso.



In **zone aperte e sassose** e soggette a **nebbia**, qualora la traccia del sentiero fosse poco evidente, la distanza dei segnavia deve essere ridotta e accompagnata da numerosi **ometti** in sassi alti almeno 40-50 cm.

Tabelle segnavia



Preparazione e posizionamento

La collocazione delle tabelle segnavia va fatta su appositi **pali di sostegno** di altezza variabile fra i 2 e i 3 metri (med. 2,5 metri).

Il palo sarà dello stesso materiale della tabella segnavia: se in legno del diametro di 8-10 cm, tornito o grezzo purché impregnato (verificare l'effettiva impregnatura specie sulla punta); se metallico, del diametro di 5-6 cm.

I pali vanno conficcati per almeno 40-60 cm nel terreno e per lo scopo sono indispensabili piccone, badile, mazza e/o palo di ferro per predisporre il buco e il fissaggio al terreno.

È da valutare, a seconda delle situazioni, la preparazione in sede-magazzino delle tabelle già infisse al palo anche se va detto che battendo con la mazza la testa del palo, le viti potrebbero danneggiarle.

I pali squadrati in legno, più costosi, offrono un maggior appoggio alle tabelle e si fissano meglio al terreno; per contro, rispetto ai pali rotondi, le tabelle sono meno orientabili. Ideali sarebbero quelli sezione esagonali e con la punta anche in alto.

Generalmente tabelle in legno saranno fissate su pali in legno, tabelle in metallo su pali in metallo.

Per assicurare una maggiore durata al palo si consiglia di applicare sulla parte che va interrata, una mano di "catramina" fino a 10 cm sopra il suolo se in legno, di "minio" se in ferro.

Inoltre per rendere il palo più robusto (specie in zone ventose) si possono fissare, nella parte da interrare, due grossi chiodi o due zanche o un tondino; va da sé che in questo caso si dovrà fare nel terreno uno scavo più grande chiudendo poi con terra e grosse pietre.

La posa in opera della segnaletica verticale

Sulla base dei dati del "prospetto del luogo di posa", le tabelle segnavia saranno successivamente lavorate presso un laboratorio specializzato oppure artigianalmente e, quando

pronte, installate con facilità anche da persone che non avevano partecipato alle operazioni di rilevo.

Fasi di lavoro per la posa di un palo per la segnaletica di un incrocio









- l'esecuzione dello scavo profondo circa 50 cm;
- la sistemazione del palo;
- la scelta del posizionamento delle tabelle rispetto al palo;
- la posa delle tabelle sul palo

Le tabelle in legno sono fissate al palo in legno con viti a testa esagonale da 10 mm e lunghe 60 mm; questo tipo di viti garantisce ottime tenute anche su pali tondi; in caso di collocazioni delle tabelle in zone ventose è tuttavia consigliabile creare sul palo una superficie di appoggio piatta.

Se le tabelle fossero state in metallo anche il palo e le staffe di raccordo saranno in metallo.

Alcuni consigli per un corretto posizionamento di tabelle segnavia

I pali con le tabelle segnavia vanno posizionati in un punto ben visibile del bivio, da qualsiasi direzione si provenga. Si tenga presente che la tabella deve rimanere a lato del sentiero e non sporgere con la punta verso la sede del sentiero stesso.



In caso di posizionamento di tabelle segnavia su muri o pali di segnaletica stradale dobbiamo essere autorizzati dal proprietario.

Qualora le tabelle fossero collocate nella scarpata a monte del sentiero è sufficiente fissarle su un palo di misura inferiore a quelle standard.

In prossimità di creste o zone ventate è consigliabile collocare il palo in posizione comunque visibile ma leggermente più bassa del crinale per evitare sia l'impatto visivo che le maggiori sollecitazioni e usure provocate dal vento





Il collocamento della segnaletica principale (verticale) va sempre integrato con quella secondaria (orizzontale)

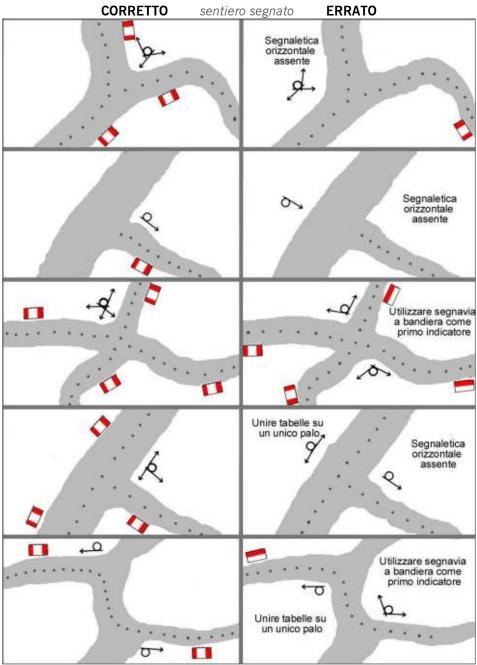
Il palo di appoggio delle tabelle deve distare almeno a 50-60 cm dal ciglio esterno del sentiero-strada

LE TABELLE NON VANNO ASSOLU-TAMENTE FISSATE SULLE PIANTE O SUI MURI DI BAITE, MALGHE, IN PROSSIMITÀ DI CAPITELLI, CROCE-FISSI, EDICOLE O ALTRI ELEMENTI ARCHITETTONICI O CULTURALI, DAI QUALI VANNO TENUTI DISTINTI E A RISPETTOSA DISTANZA!





Disegno di Luca Biasi



NB! Gli esempi sopra riprodotti non tengono conto delle situazioni reali spesso condizionate dalla presenza di elementi naturali o architettonici per i quali è necessario adattarsi diversamente. Notare l'abbinamento dei segnavia a bandiera con le tabelle direzionali.

Segnaletica lungo le strade

Una corretta impostazione della rete escursionistica prende avvio già dai centri abitati. Anche nei paesi, la segnaletica escursionistica - esclusivamente verticale - dovrebbe conservare le medesime caratteristiche di quella lungo i sentieri.

Oggi però non sempre ciò è possibile poiché la segnaletica escursionistica è ancora troppo poco considerata, talvolta contrastata dalle norme della segnaletica stradale.

I tratti di itinerario - di solito molto brevi e di collegamento fra due spezzoni di sentiero - che interessano strade pubbliche, sono indicati con tabelle segnavia solo nei punti di innesto e divergenza; nel tratto intermedio è apposto solo qualche segnavia ad intervalli di circa 400-500 metri ed in prossimità di eventuali altri bivi stradali.

In attesa di una normativa nazionale, che riconosca la dignità e l'importanza della segnaletica per la viabilità escursionistica, e che ponga rimedio ai differenti orientamenti emersi, attraverso le numerose leggi provinciali o regionali, a titolo di esempio qui si riporta quanto previsto dalla normativa svizzera. In Svizzera, paese dove la sentieristica gode di un'attenzione davvero speciale, gli itinerari escursionistici in partenza dai paesi sono segnalati, usualmente ad iniziare dalla stazione ferroviaria o delle autocorriere. Per la collocazione delle tabelle segnavia sono previste autorizzazioni generali, concesse per quanto riguarda i pali della segnaletica stradale, dell'illuminazione stradale, i pali del telefono, i pali di bassa tensione delle aziende elettriche.

I segnali non possono invadere il profilo libero della carreggiata.

La distanza minima tra il ciglio della carreggiata e lo spigolo del segnale indicatore più vicino corrisponde all'interno dei centri abitati a 30 cm, all'esterno degli stessi a 50 cm.

Questa distanza deve essere pure rispettata sulle strade agricole e forestali

(per evitare danneggiamenti da parte dei veicoli agricoli e forestali).

La distanza tra lo spigolo inferiore posto più in basso e il suolo deve essere di almeno 220 cm.

Le tabelle segnavia devono essere fissate in modo da non compromettere la sicurezza dell'osservatore da parte della circolazione stradale.

Sulla base delle indicazioni sopra esposte si consiglia di presentare regolare domanda all'Ufficio tecnico comunale competente, allegando cartografia e prospetto di posa di dove sarà collocata la/le tabella/e segnavia, e richiedere l' autorizzazione alla posa.

Interventi di segnaletica particolari

Tratti comuni con percorsi escursionistici di altri Enti – Qualora un itinerario debba seguire tratti già dotati di segnaletica apposta e mantenuta da altri Enti o associazioni, ci si limiterà ad apporre tabelle e segnavia solo agli incroci, senza sovrapporre altra segnaletica a quella preesistente nel comune tratto intermedio; accordi di reciprocità verranno presi con i manutentori, anche per il caso inverso.

Chiusura provvisoria per lavori - Nei casi in cui sia necessario chiudere il sentiero per lavori o per emergenze varie, che mettano in pericolo quanti percorrono il sentiero stesso, è necessario apporre, adeguata e visibile informazione dell'ordinanza sindacale del tipo: "Sentiero chiuso per lavori (per frana, ...) - divieto di transito - estremi dell'ordinanza sindacale" nei punti dove si imbocca o interseca il sentiero, riconfermando l'informativa nelle vicinanze dei lavori o frana. A seconda dell'importanza del percorso, della chiusura va data informazione alla stampa locale.

Dismissione di sentieri – Nei casi di abbandono della segnaletica, dopo averne dato comunicazione ai comuni di competenza o all'Ente cui fa riferimento l'eventuale normativa provinciale o regionale, (Provincia, Regione, Comunità montana, ecc.) nonché sulla stampa sociale, è necessario rimuovere le tabelle segnavia e cancellare la segnaletica al terreno usando gli accorgimenti sotto descritti.

Ridimensionamento o cancellazione di segnavia – Nelle zone dove i segnavia sono sovradimensionati rispetto a quelli previsti o dove è necessario cancellare segnavia superflui o scritte imbrattanti, sulla base delle esperienze fin qui maturate, si potrà procedere come segue:

- se il colore da rimuovere è su pareti di edifici o manufatti si consiglia l'uso di raschietti a mano o montati su avvitatore o trapano;
- se i segni sono su massi o rocce e non è possibile rimuoverle con la lama del piccone o scalpellandolo, è possibile usare degli smalti mimetici (dotarsi di diverse tinte) pennellando in maniera disomogenea i vecchi segni; a seguire, una spruzzata di polvere o terriccio sulla vernice fresca toglierà l'effetto lucido e potrà favorire la crescita di muschi e licheni;
- se i segni da cancellare si trovano su piante di pino o di faggio si toglierà un leggero strato di corteccia; se i segnavia sono su tronchi tipo faggio o abete con corteccia fine e liscia, è preferibile pennellare debolmente il segnavia con un colore mimetico;
- se i segnavia sono ormai poco visibili, è preferibile non fare nulla e lasciare che sia il tempo a cancellarli definitivamente.

L'uso di sverniciatori si è dimostrato poco efficace mentre l'abbruciamento della vernice con un ugello collegato ad una bomboletta a gas, risulta più valido; in quest'ultimo caso dovranno essere eventualmente prese le opportune cautele, essere evitati i periodi secchi per intervenire solo quando il terreno è umido.

-'. . .

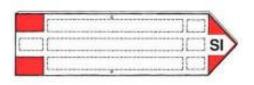
Sentieri a lunga percorrenza

Negli ultimi vent'anni, ha trovato grande interesse fra gli escursionisti la proposta di itinerari a lunga percorrenza o a tappe, costituiti da una serie di sentieri segnati, contraddistinti da una sigla e da un nome distintivo, ufficialmente riconosciuto, che propongono antichi percorsi o, molto più frequentemente, lunghi itinerari di traversata delle catene montuose in alta quota (alte vie) con posti tappa usualmente nei rifugi, o nella fascia medio bassa dove i posti tappa sono spesso nei centri abitati.

Possono essere a carattere provinciale (es: TransParco Costiero, Alta Via del Cilento), regionale e interregionale (Via Istmica), nazionale (Sentiero Italia), internazionale (Sentiero Europeo n. 5). In tutti i casi, la peculiarità di questo tipo di itinerari, è dato dalla possibilità di sostare, fra una tappa e l'altra, presso strutture organizzate.

La segnaletica per i sentieri a lunga percorrenza è la medesima di quella della restante rete, in quanto si sovrappone quasi ovunque a sentieri già esistenti e segnati.

L'unica differenziazione è data dall'apposizione della sigla del percorso che va apposta sulla punta della freccia segnaletica come indicato nel disegno. Vi è pure la possibilità di inserire la denominazione per esteso del percorso in corrispondenza di una riga di indicazione della mèta; in tal caso va fatta seguire anche la meta o le mete di destinazione successive.



IL "SENTIERO ITALIA" - Il Sentiero Italia rappresenta l'itinerario di lunga percorrenza più importante della rete sentieristica italiana e ne costituisce la spina dorsale. Lungo oltre 6000 Km collega tutte le montagne italiane da S. Teresa di Gallura in Sardegna a Trieste attraverso i monti delle maggiori isole, degli Appennini e delle Alpi. L'itinerario, suddiviso in circa 350 tappe, rappresenta oltre ad una grande infrastruttura per la pratica escursionistica, una proposta concreta di valorizzazione turistica ed economica attenta e rispettosa del grande patrimonio ambientale, paesaggistico e culturale della montagna italiana. Il tracciato valorizza in modo particolare le culture tradizionali, i centri storici minori, i bacini culturali, gli ambiti naturalistici di pregio e le aree protette della montagna italiana. In molte regioni del centro-sud della penisola, il "Sentiero Italia" ha costituito la matrice per la creazione di nuove reti sentieristiche, che hanno attivato nuove energie e professionalità locali. Il principio sul quale si basa il "Sentiero Italia" è "Camminare, per Conoscere e Tutelare", ovvero promuovere l'escursionismo come attività in ambiente per conoscere il territorio, imparare a rispettarlo e impegnarsi per tutelarlo; ciò è particolarmente significativo per l'educazione ambientale nelle scuole e per la diffusione dell'escursionismo tra i giovani. È stato inaugurato, nel 1995, in occasione della grande manifestazione escursionistica denominata "Camminaltalia '95", organizzata dal CAI con il concorso delle proprie sezioni, e successivamente percorso nell'anno 1999 insieme alla ANA (associazione Nazionale Alpini).

Il "Sentiero Italia" si sviluppa quasi completamente su sentieri segnalati con i colori bianco-rosso e l'aggiunta della sigla "**S.I.**" di identificazione.

Il territorio dell'Ente Parco, è interessato dall'attraversamento del Sentiero Italia con direzione NO-SE. Le tappe sono così distinte:

- a. Sicignano degli Alburni Casone Aresta, con variante che si distacca dalla località Vuccolo dell'Arena, per raggiungere la cima del Panormo 1742 m;
- b. Casone Aresta Piaggine;
- c. Piaggine Sanza, attraverso la cima del . Cervati, con variante che si distacca poco dopo la fonte Radicone per raggiungere il rifugio M.Cervati;
- d. Sanza Passo del Fortino, con variante che si distacca dalla località Gioncoli per raggiungere il paese di Casalbuono.

La possibilità di sostare lungo il percorso è data:

- Per la tappa Sicignano degli Alburni Casone Aresta, a Petina telefonando ad una struttura alberghiera esistente, oppure sostando nel valido rifugio Panormo sito ai Campi Farina nel territorio del comune di Ottati;
- Per la tappa Casone Aresta Piaggine, nell'abitato di Piaggine, oppure sostando nei vari agriturismi esistenti in agro del comune di Corleto Monforte o di Bellosguardo;
- Per la tappa Sanza Fortino, vi è possibilità di pernottare nell'abitato di Casalbuono, deviando dalla località Gioncoli.

Occorre sottolineare che il CAI ha in programma per il prossimo 2013, in occasione del 150° anniversario della sua fondazione (1863), la riproposizione del percorso del S.I. Tale iniziativa ha attivato, nelle precedenti edizioni, un notevole impatto sia all'interno della associazione che all'esterno di essa per cui occorre prepararsi adeguatamente a tale evento.

Altro sentiero di lunga percorrenza, è il Sentiero del Mediterraneo, la cui prima tappa è stata da poco inaugurata a Marina di Camerota, a cura dell'associazione escursionistica FIE.

Il TPC - Trans Parco Costiero, il cui percorso si svolge lungo la costa, i paesi attraversati dispongono di discreta disponibilità alberghiera.

È stata inoltre progettata la "via Istmica", sentiero che si prefigge il collegamento tra le due colonie greche di Paestum e Sibari, attualmente segnalato solo nel tratto campano tra Paestum e Padula.

Sentieri attrezzati e vie ferrate

Queste note non intendono vietare la realizzazione di nuovi sentieri attrezzati o vie ferrate, ma semplicemente porre l'attenzione ai fini della sicurezza, su quanto già esiste più o meno diffusamente sulle nostre montagne. Riteniamo, dunque, opportuno confermare nel presente manuale, qualche cenno tecnico sull'argomento, consapevoli che meriterebbe ben altro spazio e approfondimento, poiché riguarda uno dei "terreni di gioco" per escursioni e attività che coinvolgono e riguardano principalmente il CAI. In attesa di un lavoro più completo al quale sta lavorando un apposito gruppo di specialisti CAI-CNSAS-GUIDE, che comprenda non solo gli infissi di sentieri attrezzati e vie ferrate ma anche ponti, passerelle e manufatti posti lungo i sentieri, forniamo alcune informazioni primarie sui materiali e sulle tecniche di intervento che si basano soprattutto sull'esperienza in Trentino. Va detto che negli ultimi anni, sul modello francese, le tecniche di posare le attrezzature si stanno sempre più modificando per offrire maggiore sicurezza.

Premesso che, si deve distinguere fra i sentieri attrezzati e le vie ferrate, fra le funi poste per la funzione di corrimano, negli unici tratti esposti ed insidiosi di sentieri altrimenti facili e le attrezzature fisse poste su pareti, non solo per la sicurezza, ma anche per la progressione degli escursionisti-alpinisti, la posa di qualsiasi attrezzatura fissa deve comunque costituire un'opera valutata, progettata, autorizzata, e ben mantenuta, a cura dell'Ente, e la sezione CAI sempre disponibile ad una collaborazione per la manutenzione e controllo di un simile sentiero.

La realizzazione e manutenzione di un sentiero attrezzato o di una via ferrata, comporta infatti per il soggetto manutentore una serie di responsabilità a fronte delle quali è necessario essere coscienti, in considerazione del grande numero di persone che percorre i sentieri attrezzati e le vie ferrate e che si affidano alle attrezzature fisse. Il degrado delle attrezzature con improvvisi e spesso imprevedibili danni causati da frane, slavine, gelo, fulmini, esigono continue attenzioni e una presenza attiva del manutentore, che deve prontamente intervenire per conservare le garanzie di sicurezza e di transitabilità del percorso. È quindi necessario un piano di manutenzione a cadenza regolare, che comprenda un'ispezione al momento dell'apertura stagionale e, per le ferrate percorribili tutto l'anno, controlli più ravvicinati.

Ai fini assicurativi, il presidente della Sezione CAI dovrà inoltre dichiarare annualmente al CAI Centrale, l'agibilità dei percorsi attrezzati (vedasi scheda fra gli "Allegati").

Il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano si dichiara contrario per motivi ambientali alla proliferazione di vie ferrate o attrezzate che non rivestano particolare valore storico e culturale.

Attrezzatura

La manutenzione delle attrezzature dei sentieri attrezzati e vie ferrate, richiede adeguate capacità tecniche ed equipaggiamenti che offrano le necessarie garanzie di sicurezza. Non sempre fra le sezioni del CAI si trovano né le attrezzature né le persone esperte a cui affidare tali interventi, e diventa quindi necessario rivolgersi a professionisti, quali guide alpine <u>specializzate</u> anche nella posa di attrezzature fisse.

Per effettuare gli interventi di posa in opera di attrezzature ex-novo o il rifacimento di quelle esistenti, vista la necessità di operare spesso in ristretti periodi, risulta indispensabile dotarsi di strumenti tecnici che consentano interventi rapidi.

Un trapano con motore a scoppio con punte di qualità di diametro fino a 22 mm, è l'attrezzo base per effettuare i fori degli ancoraggi; miscela in sufficiente quantità, chiavi per fissare i bulloni; una pompetta per aspirare la polvere dai fori; una mazza per battere sui chiodi, una trancia di qualità per il taglio della fune.

Per interventi consistenti si dovrebbe prevedere un piccolo generatore a benzina da 1,5-3 kW (peso di circa 15-20 kg) al quale poter collegare: trapano, taglierina e avvitatore. NB! L'uso degli stessi attrezzi con funzionamento a batteria non è consigliabile in quanto la durata della carica è generalmente insufficiente.

I principali infissi

Ancoraggio – È l'elemento principale di ogni tratto attrezzato ed è generalmente costituito da chiodi o piastrine con viti ad espansione. I chiodi (con o senza anello) sono generalmente in ferro zigrinato (da armatura) del diametro di 14 mm e lunghi da 20 a 25 cm; l'anello che vi è saldato ha un diametro compreso fra i 6 e gli 8 mm; i chiodi con anello si useranno per ancoraggi nelle concavità della parete, i chiodi senza anello o distanziatori, nelle sporgenze della parete rocciosa; le piastrine, meno usate, sono fissate alla roccia, con una vite bullonata ad espansione del diametro di 12 mm e lunga 12 cm, per lo scopo di distanziare la fune dalla roccia.

Fune metallica - La fune metallica è costituita da un cavo di acciaio del diametro generalmente di 12 mm (formato da trefoli intrecciati) che pur risultando sovradimensionato rispetto ai carichi, permette una presa molto sicura per le mani. Si usa non solo come corrimano, ma anche per i tratti più ripidi e va affiancata anche alle altre attrezzature, quali scale o staffe.

In alcuni casi, specie su sentieri di accesso a rifugi, in corrispondenza di tratti valangosi, la fune metallica viene sostituita con una fune da marina del diametro di 20-30 mm, posizionata soltanto durante la stagione estiva.

Morsetti - Costituiscono i fissanti delle funi agli ancoraggi; misurano 12 mm di diametro. **Redancia** - Detto anche raggancio o radancia, è un piccolo ma prezioso elemento, normalmente in materiale acciaioso, che protegge la fune dallo sfregamento contro

Capocorda – È un tubicino in rame od alluminio, del diametro di 12 mm, nel quale va infilato e schiacciato il capo della fune metallica affinché la stessa non si sfilacci.

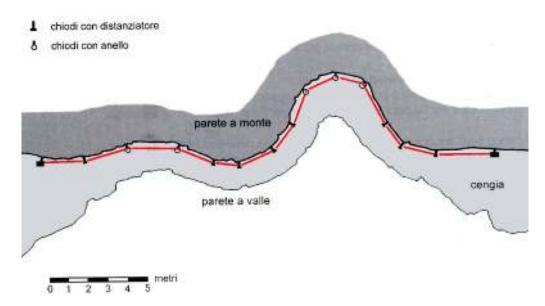
Tenditore – É uno strumento in acciaio usato per tendere le funi metalliche. Va tolto dopo la tesatura.

Staffa – È un appoggio per mani e piedi che si colloca, sulle pareti verticali, in alternativa a scale fisse. Realizzata in ferro zigrinato d'armatura del diametro di 16-20 mm, 35 cm di larghezza per 30/35 di profondità, viene infissa nella roccia per circa 15/20 cm.

l'ancoraggio.

Alcune tecniche di intervento

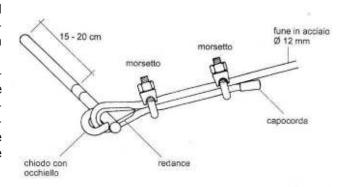
Nei tratti verticali gli **ancoraggi** vanno posizionati preferibilmente ogni 1,5 - 2 metri, mentre nei tratti di traversata è sufficiente generalmente una distanza di 3 - 5 metri, riducibili in prossimità di compressioni delle pareti (per esempio nell'attraversamento di canaloni) dove l'eventuale distacco di un ancoraggio sposterebbe pericolosamente la fune verso la parete a valle.



Su **roccia solida**, il foro per i chiodi, si effettua con una punta del diametro fra i 14 e i 20 mm e sarà profondo circa 2 cm in più del chiodo (poiché sul fondo del foro rimane della polvere). Il diametro del chiodo sarà dello stesso diametro del foro.

Il chiodo andrà inserito nel foro, battendolo con una piccola mazza, - fino a 2-4 cm dall'occhiello.

L'occhiello sarà preferibilmente orientato in modo tale che la fune vada ad appoggiarsi all'ancoraggio, onde evitare che la tensione della fune si scarichi direttamente sull'anello.



Il caso di **roccia friabile,** il diametro del chiodo e la sua lunghezza deve essere tale da garantire un valido ancoraggio. In questo caso il chiodo non va battuto ma infilato nel foro

saturo di boiacca cementizia o resina. È opportuno che i chiodi siano orientati in modo da evitare che il tiro sulla fune possa favorire il loro sfilamento dai fori.

Il chiodo può avere un anello aggiuntivo oppure un solo occhiello. Nel primo caso la fune viene fissata con il morsetto all'anello, nel secondo la fune viene infilata nell'occhiello (oppure bloccata esternamente con un morsetto a doppia ganascia) che viene usato quale chiodo distanziatore (nei tratti in piano). Il bloccaggio della fune va effettuato con il morsetto direttamente al chiodo.

Affinché l'acqua non entri nei fori e comprometta con il gelo la tenuta degli ancoraggi è opportuno sigillare il foro con del cemento o resine.

La lunghezza dei vari pezzi delle funi varia da 15 a 50 metri.

La fune va messa in tensione con un piccolo tenditore al fine di evitare:

- l'usura nei punti di ancoraggio;
- lo sfregamento contro la roccia usando appositi chiodi distanziatori;
- le pericolose oscillazioni che possono far perdere l'equilibrio all'alpinista.

Il carico sugli ancoraggi risulterà così ripartito in maniera ottimale.

La tensione della fune dovrà comunque permettere una certa oscillazione affinché il naturale ritiro termico dell'acciaio non si scarichi sugli ancoraggi, danneggiandoli. Nelle tecniche più recenti, per i tratti in verticale o forte pendenza, il cavo d'acciaio è posato morbido, fissato all'ancoraggio con un'asola, rafforzate con una redancia.

Al capo della corda va infilato un capocorda in ottone o rame, mentre la fune, al primo ancoraggio, può essere protetta con un apposita radancia (redance).

I morsetti a lato delle scale, usati per fissare la fune, andranno posizionati preferibilmente ad una distanza di 1,5-2 metri. È importante fissare la fune con morsetti almeno ogni 2-3 chiodi, sia per evitare che in caso di tranciamento questa si sfili dagli anelli degli ancoraggi, sia per limitare il suo sfregamento contro gli ancoraggi.

In caso di utilizzo di tasselli meccanici è importante che i bulloni di fissaggio siano di tipo autobloccante e che comunque periodicamente se ne controlli la tenuta, poiché le vibrazioni potrebbero allentare il bullone.

È consigliabile verniciare preventivamente i chiodi, almeno nella parte sporgente dalla roccia al fine di ridurre il fenomeno dell'ossidazione.

Le staffe vanno posizionate ad una distanza di circa 15 cm dalla roccia per permettere un più sicuro appoggio del piede e ad una distanza fra l'una e l'altra di circa 35 cm.

CORSI DI FORMAZIONE PER LA SEGNALETICA E MANUTENZIONE

Allo scopo di diffondere e uniformare quanto più possibile criteri e metodi di realizzazione della segnaletica e della manutenzione della rete sentieristica, per dare attuazione pratica a quanto già indicato dalla Commissione centrale per l'Escursionismo, attraverso questo Quaderno, si invitano le commissioni tecniche periferiche e le sezioni del CAI ad impegnarsi nella preparazione di quanti si occupano di segnaletica e manutenzione dei sentieri.



L'organizzazione di questi incontri-corsi di preparazione o di aggiornamento, è un presupposto fondamentale per **allargare la base degli addetti della sentieristica** e consentirci di mantenere una rete di sentieri sufficientemente sviluppata e affidabile.

Simili incontri saranno di carattere soprattutto informativo, dimostrativo e pratico, andranno rivolti principalmente agli operatori delle sezioni e sottosezioni CAI che coordinano l'attività sentieristica, agli accompagnatori di escursionismo, ma anche a quanti a vario titolo si interessano di pianificazione e interventi sui sentieri, aperti quindi anche ad esperienze esterne al CAI.

La conduzione degli incontri sarà affidata agli esperti CAI che potranno avvalersi anche di esterni (es. il forestale per il decespugliamento e la sramatura o i sistemi di segnaletica sulle piante, l'esperto per la realizzazione di canalette, per chiudere una scorciatoia, sistemare una piccola rampa franosa, ecc.). Per gli interventi più elementari è sufficiente un incontro di un fine settimana, in un luogo possibilmente di facile accessibilità, che consenta di effettuare più tipi di interventi sul terreno e un incontro a tavolino per illustrare e commentare una presentazione di diapositive di approfondimento del tema con riferimenti anche agli aspetti burocratici del settore.

Questi incontri contribuiranno, attraverso reciproci scambi di esperienze e di esercitazioni sul campo, ad allacciare amicizie e collaborazioni, a migliorare la qualità degli interventi, a renderci consapevoli dei nostri limiti, a trovare nuovi appassionati e fidati collaboratori. L'impegno cui sono chiamate anzitutto le commissioni escursionismo-sentieri, che generalmente dispongono di persone con maggiore esperienza nel campo della sentieristica, è da considerare quindi un investimento che potrà dare frutti immediati (per i lavori svolti durante gli incontri-corsi stessi) e a medio e lungo periodo per quanto riguarda il miglioramento delle rete sentieristica e il coinvolgimento dei soci.

A tal scopo si propone uno schema di incontri-corsi, che le sezioni o le commissioni sentieri-escursionismo periferiche potranno adattare alla propria realtà.

In sintesi, ogni corso-incontro dovrà contenere degli argomenti base, quali:

- il sentiero sua importanza storica, culturale, attuale
- perché la segnaletica
- i simboli
- individuazione e studio del percorso
- progetto di intervento
- aspetti burocratici (richiesta permessi-autorizzazioni, documentazioni,ecc)
- preparazione prospetti luoghi di posa
- preparazione tabelle segnavia
- preliminari organizzativi-burocratici per l'uscita (informazione, coinvolgimento, assicurazione)
- preparazione dei materiali (attrezzi, materiali, pronto soccorso)
- organizzazione della squadra
- conservazione di materiali e attrezzi e organizzazione del magazzino

Altri argomenti potranno essere individuati in riferimento alla località e tipologia di sentiero dove si svolgerà l'uscita; si potrà intervenire su uno o più sentieri bisognosi di manutenzione e sul quale avremo già realizzato i luoghi di posa e preparate le tabelle segnavia per la posa in opera da effettuarsi durante il corso stesso.

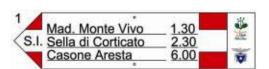
Nelle uscite se si dispone di esperti a sufficienza, si consiglia di limitare i gruppi a 8-10 persone.

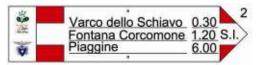
Gli interventi potranno riguardare:

- realizzazione e dimensionamento dei segnavia
- segnaletica verticale, modalità di indicazione delle località di destinazione
- posizionamento di tabelle segnavia ai bivii
- fissaggio delle tabelle segnavia
- segnaletica orizzontale ad un bivio
- segnavia sulle piante e segnaletica su sassi
- segnaletica orizzontale su terreno aperto
- collocazione picchetti segnavia
- realizzazione di ometti segnavia
- segnaletica verticale in alta quota
- distanza dei segnavia
- sramatura e decespugliamento
- sistemazione fondo del sentiero
- realizzazione di traversine taglia acqua con materiali locali
- prevenzione di scorciatoie
- nastratura (per sentieri nuovi)

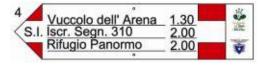
TIPOLOGIA DI SEGNALETICA VERTICALE

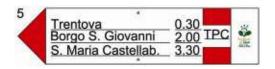
- 1 S.I. Da Piaggine verso Casone Aresta
- 2 S.I. Da Casone Aresta verso Piaggine
- 3 S.I. Da rifugio Panormo a Cima Panormo
- 4 TPC Agropoli S. Maria di Castellabate
- 6 TPC S. Maria di Castellabate Ogliastro Marina
- 7 Da Piaggine
- 8 Da Piaggine
- 9 Da Casalvelino
- 10 Da Palinuro
- 11 Da Piaggine
- 12 Da Caselle in Pittari
- 13 Da Sacco
- 14 Acciaroli
- 15 Da S. Angelo a Fasanella
- 16 Da "Palazzo Soccorso"
- 17 Da Sacco
- 18 Da Sacco
- 19 Da Marina di Camerota
- 20 Da Porto Infreschi
- 21 Da Piscitta Marina
- 22 Da Petina











	bacone de nes victors	6
92	S.Marco di Castella	ab. 0.45
IPC	Punta Licosa	1.30
1175	Ogliastro Marina	2.30

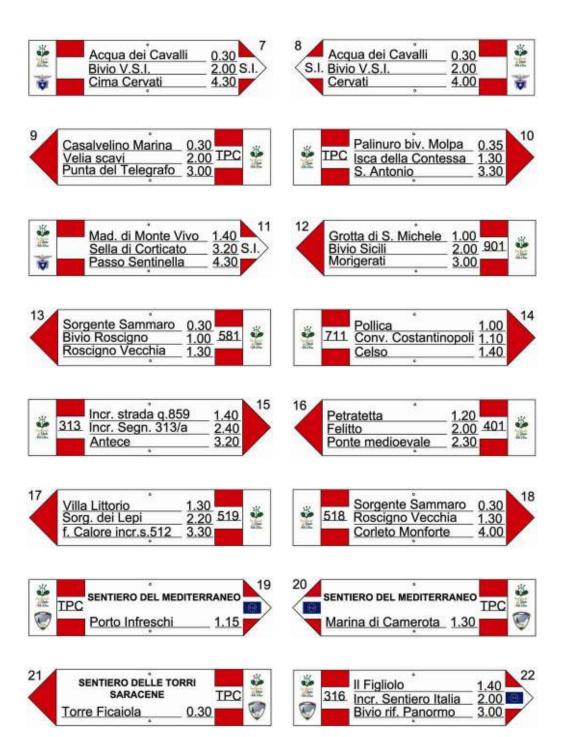


Tabelle generiche di comportamento e di località







CARTOGRAFIA ESCURSIONISTICA

La cartografia costituisce un fondamentale strumento per la conoscenza del territorio, che permette l'individuazione fisica dei percorsi escursionistici e degli elementi informativi correlati ad essi, garantendo la sicurezza degli escursionisti anche in presenza di segnaletica ambigua.

Paradossalmente, la segnaletica dei sentieri sarebbe pressoché inutile se il territorio fosse rappresentato con cartografia di grande qualità e se contemporaneamente tutti gli escursionisti fossero in grado di leggere e interpretare con sicurezza le informazioni presenti in cartografia, e seguire quindi i segni sulla carta, anziché quelli sui sassi o sulle piante, ipotesi quest'ultima suggestiva, ma ancora utopistica, data la scarsa qualità ed affidabilità complessiva della produzione cartografia italiana, conseguenza del ritardo culturale, rispetto agli altri paesi europei, del nostro mondo escursionistico.

Molto si può dunque fare per migliorare la cartografia escursionistica. Il CAI, attraverso un apposito Gruppo di lavoro Cartografia escursionistica, costituito nel 2001 nell'ambito della Commissione centrale per l'Escursionismo, ha avviato un progetto per la definizione di standard cartografici minimi per la cartografia escursionistica:

scala, rappresentazione, ombreggiatura orografica, formato ottimale delle carte, tipo di supporto, piegatura, reticolo e sistemi di riferimento, simbologia escursionistica, simbologia topografica di interesse escursionistico, strade carrozzabili e servizi, testo esplicativo sul retro, carta di sintesi.



Attraverso l'individuazione di detto standard, già approvati dal Consiglio Centrale del CAI, si è giunti alla definizione di un capitolato minimo da raccomandare per la richiesta di preventivi alle ditte stampatrici delle carte.

Nel frattempo è stata definita la metodologia che il CAI deve seguire per la standardizzazione dei metodi di rilevamento cartografico e di gestione dei dati, con la definizione dei contenuti della scheda di rilevamento e del sistema di gestione informatica della rete sentieristica, nonché dei metodi di rilevamento di campagna (tradizionale, GPS, integrazione tra i due).

Cenni di topografia

La constatazione della sfericità della Terra (fig. 1), contrariamente a quello che comunemente si ritiene, è una conquista molto antica: viene fatta risalire addirittura a Pitagora, il celebre filosofo, astronomo e matematico greco vissuto nel VI secolo a. C. Un paio di secoli dopo un altro astronomo greco, Eratostene (IV sec. a. C.),calcolò con notevole approssimazione la lunghezza del meridiano terrestre e dunque la circonferenza del nostro pianeta.

Agli inizi del XVIII secolo, però, lo scienziato inglese Isaac Newton mise in discussione l'ipotesi che la Terra fosse una sfera, dimostrando che essa era leggermente schiacciata ai poli: si trattava di un ellissoide, dunque (fig. 2).



figura 1

La teoria attuale, nata non solo da approfonditi studi geometrico-matematici ma anche dalla possibilità di sfruttare punti di osservazione e di calcolo esterni alla Terra stessa (i satelliti), è che questo pianeta non è né una sfera, né proprio un ellissoide preciso, ma una forma talmente irregolare da non corrispondere a nessun solido geometrico definito. La forma della Terra è stata dunque definita *geoide*: e geoide vuol dire proprio "una cosa a forma di Terra". Bisogna dire però che la differenza tra il geoide e l'ellissoide è davvero minima, dell'ordine di poche decine di metri: dunque i cartografi, per praticità, impostano i loro calcoli come se la Terra fosse un ellissoide, chiamato WGS 84, il cui raggio medio è di circa di 6.370 chilometri .

Per la precisione, l'asse maggiore dell'ellissoide WGS 84 è di 6.378.137 m, l'asse minore di 6.356.752 m. Il massimo discostamento del geoide dall'ellissoide è di circa -100 m nel Sud dell'India e + 70 m nel Nord dell'Australia.

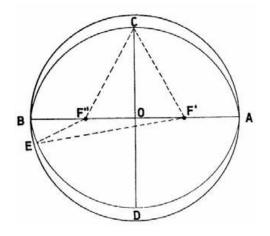


figura 2

Differenza tra ellisse e circonferenza.

O èil centro di entrambe; AB è il diametrodella circonferenza e l'asse maggiore dell'ellisse;

CD l'asse minore dell'ellisse (notare lo schiacciamento ai "poli");

F' eF" sono i due fuochi dell'ellisse. È interessante notare che la somma delle distanze dei fuochi sull'ellisse (F'E+F"E)è sempre costante.

Per individuare un punto preciso sulla superficie terrestre si è pensato, fin dall'antichità, di tracciare idealmente su di essa un certo numero di linee virtuali: meridiani e paralleli, che insieme formano il cosiddetto reticolato geografico (*fig.* 3a e b). Ciascun meridiano (dal latino *meridies*, mezzogiorno) unisce il polo N e il polo S con una linea che tocca tutti i punti della superficie terrestre che hanno lo stesso mezzogiorno; tutti i meridiani hanno quindi la stessa dimensione e si congiungono tra loro ai poli. I paralleli sono invece (lo dice il nome stesso) paralleli all'equatore,ovvero alla massima circonferenza terrestre equidistante tra i poli; i paralleli dunque sono tutti paralleli anche tra di loro e vanno decrescendo di dimensione man mano che dall'equatore si avvicinano ai poli.



figura 3/a



figura 3/b

Il meridiano che passa per la località di Greenwich, vicino a Londra, dal 1884 è convenzionalmente considerato il meridiano di riferimento. La distanza di un punto dal meridiano di Greenwich (longitudine) si misura generalmente in gradi sessagesimali, indicando se si è a E o a O di esso: ad esempio, il meridiano fondamentale che passa da Roma (Monte Mario) è a long. E 12°27'13". Il punto di riferimento per i paralleli è invece l'equatore, rispetto al quale bisogna specificare se si è a N o a S; anche per i paralleli l'unità di misura è il grado sessagesimale, e la loro distanza dall'equatore viene detta latitudine. La latitudine del meridiano di Roma Monte Mario è lat. N 41°55'31",49; il punto P nella fig. 3b, per fare un altro esempio, ha le seguenti coordinate: long. E 30°, lat. N 60°.

Rappresentazione cartografica

Per le esigenze pratiche dei grandi viaggi su terre e soprattutto su mari poco conosciuti nacque la necessità di compilare carte geografiche che fossero di aiuto per l'orientamento. Ma trasformare in un disegno su una superficie piana qualcosa di sferico è un'impresa irta di problemi matematici. Ce ne possiamo rendere conto osservando le figure 4-6. Paragonando la Terra a un'arancia (fig. 4), se cerchiamo di rendere appiattita la sua buccia come fosse una carta geografica sarà impossibile rendere la continuità di tutta la sua superficie: essa non potrà che separarsi inevitabilmente in spicchi o in parti più o meno regolari (figg. 5-6).







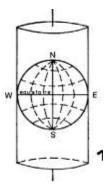
figura 5



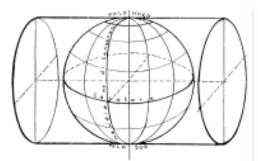
figura 6

Naturalmente i problemi cartografici sono molto più complicati di così. (Bisogna poi specificare che in realtà le "rugosità" della Terra, dall'Everest alla Fossa delle Marianne, sono assai meno rilevanti di quelle presenti sulla buccia di un'arancia: il paragone più calzante sarebbe addirittura quello con le microscopiche asperità di una palla da biliardo...). Nella lunga storia della cartografia sono stati studiati molti modi per risolvere il problema della proiezione di un solido sferico su una superficie piana. Può sembrare strano, ma il metodo oggi considerato più valido fu ideato da un matematico del Cinquecento, Gerhard Kremer (1512-1594), che aveva latinizzato il suo nome in Mercator e che a nostra volta italianizziamo in Mercatore.

Immaginiamo di avvolgere a cilindro un cartoncino intorno a un pallone da basket che raffiguri la Terra, e di proiettare sul cartoncino tutti i punti del reticolo geografico lasciando inalterati gli angoli retti che le linee formano tra di loro. Mercatore aveva posizionato il cartoncino in verticale, avvolgendolo intorno all'equatore (*fig. 7a*); modernamente invece lo si considera in modo trasverso, cioè in orizzontale, tangente a un meridiano (*fig. 7b*). Per questo, tale proiezione viene detta proiezione Universale Trasversa di Mercatore (U.T.M.).



Proiezione diretta di Mercatore fig.7/a



Proiezione trasversa di Mercatore fig.7b

Il risultato sarà assolutamente corrispondente alla realtà nel punto in cui il cartoncino tocca il pallone (la striscia verticale punteggiata, che chiameremo fuso), ma sempre più deformato man mano che ci si allontana verso Est e verso Ovest.

figura 8 Proiezione U.T.M

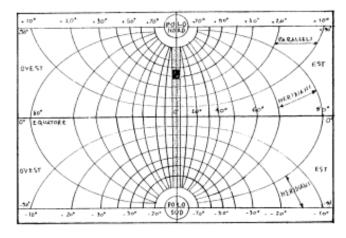




figura 9

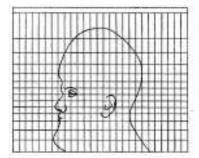
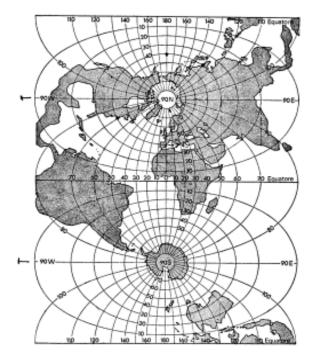


figura 10

L'esempio risulta ancora più chiaro se al pallone-Terra sostituiamo un volto umano (fig. 9):ecco come apparirebbe su una carta geografica secondo l'originaria proiezione di Mercatore, non trasversa ma diretta (fig. 10): in questo caso sono le porzioni più a N e più a S (cranio e mento) ad essere decisamente deformate.

Ecco infine la proiezione U.T.M. della Terra. Si può vedere che nel meridiano di tangenza (quello di Greenwich, al centro della carta) la riproduzione è molto fedele alla realtà. Però, man mano che ci si sposta a E o a O (non più a N e S perché qui usiamo la proiezione trasversa, non quella diretta), la deformazione diviene sempre più intollerabile: si osservino ad esempio le Americhe, del tutto irriconoscibili.



11Proiezione U.T.M. della Terra

Quale può essere la soluzione? La risposta sembra molto semplice, anche se ci vollero molti anni prima che venisse formulata: se la proiezione è fedele solo nel fuso centrale della carta, usiamo solo un fuso per volta. Il procedimento è questo: si divide convenzionalmente la superficie Terra in 60 fusi, ciascuno dell'ampiezza di 6° (ampiezza molto piccola che consente di non avere deformazioni percepibili nella relativa proiezione; v. fig. 12).

Si posiziona quell'ideale cartoncino cilindrico illustrato nella *fig. 7b* in modo che sia tangente al centro di un fuso (ipotizziamo il fuso 1) e si traccia la proiezione *solo della superficie contenuta in quel fuso*: la proiezione di questa piccola striscia sarà assolutamente fedele. Poi (v. *fig. 13*) si gira leggermente il cartoncino, in modo che esso diventi tangente al centro del fuso 2, e si traccia la fedele proiezione di questo nuovo fuso; e così via, fino ad avere la proiezione di tutti e 60 i fusi che abbracciano i 360° della circonferenza terrestre. Questo sistema fu ideato dal geografo tedesco Karl Friedrich Gauss nel 1821, per una carta dell'Hannover, e lievemente modificato dall'italiano Giovanni Boaga nel 1947.

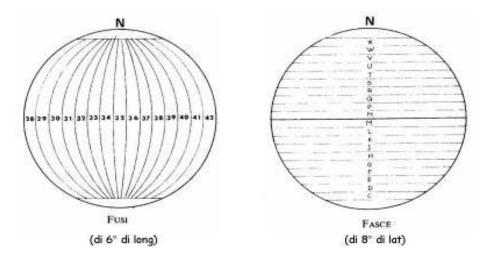


Figura 12

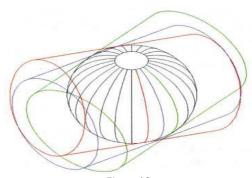
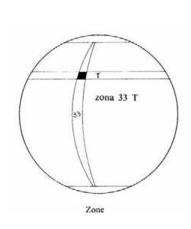


Figura 13

Ai fusi sono state aggiunte le *fasc*e, che suddividono la superficie terrestre in orizzontale: ne abbiamo 10 a N dell'equatore e 10 a S, ciascuna contraddistinta da una lettera dell'alfabeto (*fig.12*). Le calotte polari non sono interessate dal sistema dei fusi e delle fasce ma seguono un altro criterio di proiezione più adatto per esse.

Dall'intersezione di fusi e fasce si possono individuare le *zone*, denominate con il numero del fuso e la lettera della fascia (*fig. 14*).



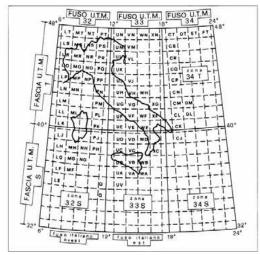


figura 14

figura 15

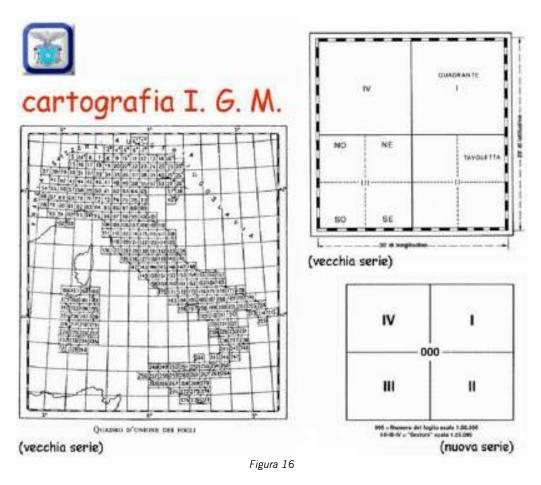
Ecco dunque nella *fig.* 15 la rappresentazione dell'Italia, che si estende prevalentemente tra i fusi 32 e 33 e le fasce S e T; solo la penisola salentina sporge per pochi chilometri nel fuso 34.

La parte dell'Appennino Meridionale su cui si sviluppa il territorio del Parco Nazionale Cilento e Vallo Diano è nella zona 33T per la maggiore estensione, e nella zona 33 S per una piccolissima parte ,quella ubicata a sud del 40° parallelo N.(a sud di Marina di Camerota e P.Infreschi).

La cartografia di tutto il territorio nazionale italiano è prodotta e gestita dall'Istituto Geografico Militare (I.G.M.); su di essa si basano tutte le altre carte topografiche stampate a fini commerciali da altri editori (Tabacco, S.E.L.C.A., il Lupo ecc.).

Come mostra la fig. 16, la vecchia serie delle carte I.G.M., avviata fin dagli anni successivi all'unità d'Italia, è divisa in 285 fogli alla scala di 1:100.000 (ovvero 1 cm sulla carta corrisponde a 100.000 cm nella realtà, cioè a 1 km). Ciascun foglio è a sua volta spartito in quattro quadranti, indicati con numeri romani in senso orario partendo dal quadrante in alto a destra; i quadranti sono stati stampati delle stesse dimensioni dei fogli, ingrandendone dunque il contenuto fino alla scala di 1:50.000. A loro volta i quadranti sono stati divisi ciascuno in quattro tavolette, indicate con il punto cardinale in cui si situano all'interno del quadrante (NE, SE, SO, NO) e la località più rilevante contenuta in essa; le tavolette sono state stampate delle stesse dimensioni dei quadranti, in modo da farle ancora più particolareggiate, con una scala di 1:25.000. Questa è la scala ideale per l'escursionismo, perché un centimetro sulla carta corrisponde a soli 250 m nella realtà: è così possibile disegnare sulla carta una grande quantità di dettagli del territorio. In conclusione, per indicare una particolare tavoletta I.G.M. bisogna indicare il foglio in numeri arabi, il quadrante in numeri romani e la tavoletta con il suo orientamento e il titolo (ad esempio, F.° 12 II SE Cortina d'Ampezzo. Le tavolette 1:25.000 sono state realizzate tra il 1946 e il 1965).

Recentemente l'I.G.M. ha avviato la redazione di una nuova serie di carte, dato che in molti casi quelle vecchie non corrispondono più alla realtà: in più di mezzo secolo nuove strade sono state aperte, nuovi insediamenti umani hanno modificato il territorio, vecchi sentieri sono caduti in disuso e scomparsi, i confini di boschi e vegetazione si sono alterati e così via. La nuova serie, a sei colori e ancora non completata, sarà divisa in 652 fogli in scala 1:50.000, a loro volta ripartiti ciascuno in quattro sezioni in scala 1:25.000 (fig. 16). Tutto il territorio del Parco Nazionale del Cilento e Vallo Diano dispone della nuova cartografia.



Dopo tutte queste spiegazioni può sorgere una domanda: ma perché è necessario compilare carte geografiche? Oggi che c'è la possibilità di avere fotografie particolareggiate da aerei o satelliti, non sarebbe più pratico servirsi di quelle?

La risposta è no, perché anche le aerofotografie devono misurarsi con il problema di fondo della cartografia: rappresentare su una superficie piana qualcosa che piano non è.

Sistema GPS

Un aspetto importante della sentieristica è dato dalla rispondenza di quanto riportato sulle carte siano esse IGM o semplicemente escursionistiche, con il terreno.

Tale rispondenza può essere accertata da un rilievo sul territorio con strumentazioni. Il moderno strumento di rilevamento è il GPS professionale (Global Position Sistem).

Il GPS è un sistema basato su un sistema di satelliti in orbita intorno alla terra, la cui posizione è monitorata continuamente da una rete di stazioni di controllo poste sulla superficie terrestre. I segnali emessi dai satelliti vengono ricevuti ed elaborati dagli strumenti a terra.

I GPS si distinguono in due grandi famiglie:

- la prima, molto diffusa, è composta da strumenti di tipo navigazionale che permette una restituzione dati con l'accuratezze di qualche metro, sull'intero globo terrestre;
- la seconda, di tipo professionale, permette di registrare ed elaborare il segnale grezzo per essere elaborato e stimare le coordinate assolute con la precisione di qualche metro e valutare la posizione relativa tra centri di fase di due antenne, con accuratezze di qualche centimetro.

Il principio di funzionamento dei sistemi di posizione satellitare GNSS si basa sulla stima della distanza tra il ricevitore sulla superficie terrestre e la rete satellitare GPS di circa 32 satelliti non geostazionari ma in orbita a circa 20.000 km (quindi sorgono e tramontano). Le orbite dei satelliti GPS sono inclinate sull'equatore di 55° e l'accuratezza del calcolo della posizione relativa tra ricevitori satellitari, non dipende soltanto dal numero di satelliti osservati ma dalla posizione nella volta celeste.

Il sistema di rilevamento GPS

Il sistema di posizionamento globale GPS sfrutta un ellissoide denominato WGS84 e costituisce un modello matematico della terra, ellissoide, da un punto di vista geometrico, geodetico e gravitazionale.

Sia la posizione dei satelliti lungo le orbite, sia la posizione dei punti sulla superficie terrestre, viene indicata o con le tre coordinate cartesiane XYZ o con le coordinate geografiche (Lat.Long. e quota).

Occorre fornire alcune note:

- Esistono reti trigonometriche nazionali che materializzano sul territorio vertici di coordinate note, allo stesso modo esistono vertici materializzati con chiodi, calcolati nei sistemi di riferimento sfruttati dal GPS.
- La quota fornita dal GPS non è calcolata s.l.m. ma rispetto ad una superficie matematica teorica (superficie dell'ellissoide).
- Le coordinate geografiche fornite dai sistemi satellitari, differiscono dalle coordinate geografiche impiegate per la cartografia nazionale ed ha come riferimento ROMA 40.
- La proiezione più diffusa per un rilievo con GPS sul piano orizzontale , consiste nella proiezione definita come UTM WGS84.

Vi sono vari modi di rilevamento di un sentiero, esso non consiste solo nell'acquisire la sua traccia georeferenziata, ma innanzitutto nella acquisizione di tutte le informazioni e dati che caratterizzano il percorso e che contribuiranno agli enti gestori di pianificare e coordinare le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dei percorsi.

In sostanza il rilevamento sarà corredato sia da informazioni georeferite che geometriche, che possano essere in seguito gestite con strumenti informatici, GIS (Geographical Information System) in italiano SIT (Sistema Informativo Territoriale).

Cosa è un GIS-SIT: è un sistema informatico in grado di produrre, gestire e analizzare dati spaziali associando ad ogni elemento georeferenziato una o più informazioni alfanumeriche.

- Il sistema informatico è dato da l'insieme del computer con programmi tali da elaborare informazioni e dati e restituire altri dati e informazioni.
- Gli elementi georeferenziati sono la rappresentazione grafica degli elementi puntuali come sorgenti, cartelli, rifugi, bivacchi), degli elementi lineari come le tratte dei sentieri, degli elementi poligonali come aree boscate, pascolo, territorio comunale.
- Le informazioni alfanumeriche sono raccolte in base ad un documento univoco come il PROTSIS, e associate al singolo strato informativo a mezzo di tabelle le cui colonne (o "field") rappresentano le caratteristiche da ricercare mentre le righe (o "record") rappresentano gli elementi geografici georeferenziati con i dati alfa-numerici delle caratteristiche rilevate.

Si ritiene opportuno ricordare ai rilevatori, di porre attenzione particolare alle regole del muoversi in sicurezza. Percorrere un sentiero e contemporaneamente lavorare al suo rilevamento è infatti possibile fonte di distrazione e dunque un fattore di incremento del rischio di incidenti e/o infortuni.

Altro consiglio non andare mai sul sentiero da rilevare da soli e senza aver prima studiato il percorso e l'altimetria a tavolino, il fatto che abbiamo in mano uno strumento di posizionamento satellitare non ci mette al riparo dal rischio di perderci, quindi ricordarsi di non uscire mai senza la vecchia mappa dei sentieri del luogo.

Metodologia di rappresentazione cartografica

Ogni carta, come abbiamo spiegato nel precedente capitolo, è per definizione "una rappresentazione in piano, ridotta, approssimata e simbolica, di un tratto più o meno esteso della superficie terrestre".

Poiché il territorio è costituito da un numero molto esteso di elementi disomogenei tra loro (rilievi, acque, copertura vegetale, viabilità, edifici, impianti industriali, servizi, beni artistici e naturali ecc.) che si rappresentano con linguaggi differenti (grafico, simbolico e testuale), la sua rappresentazione cartografica non può esprimerli tutti con il medesimo risalto.

Per questo il produttore di una carta è costretto a scelte editoriali che attribuiscano gerarchie diverse alle varie categorie di informazioni (topografiche, turistiche, escursionistiche, ecc.) in funzione dei propri obiettivi e compatibilità.

Questo si realizza modificando i rapporti tra dimensioni, precisione del posizionamento, colori, formati di testo, sfondi e spazi sia interni al campo cartografico che al contorno di esso, fino al limite della cancellazione di taluni elementi informativi, cioè costruendo un progetto editoriale molto complesso rivolto ad un preciso tipo di mercato.

Sia gli elementi topografici che quelli tematici, devono quindi, essere contestualizzati, cioè non possono essere esaminati isolatamente fuori dal progetto editoriale che li contiene, e tuttavia ogni progetto editoriale può essere sottoposto ad una critica puntuale.

Per questo, nell'elaborazione della proposta di standard si è assunto come carta escursionistica dì riferimento la AsF (Alpi senza Frontiere) n. 5 "Argentera-Mercantour" stampata da IGN (Institut Geographique National) che adotta per la simbologia topografica della base cartografica una Convenzione Internazionale sottoscritta da Francia, Svizzera e Germania.

Raggruppate tra loro le caratteristiche generali (scala, reticolo, tipo di carta, piegatura, legenda, ecc.) sono state individuate 9 categorie di elementi omogenei, sia topografici, sia tematici: toponomastica, orografia, idrografia, copertura ed uso del suolo, manufatti ed edifici, viabilità, trasporti, tematismi escursionistico-turistico, servizi e per ciascuna di esse sono stati esaminati gli elementi uno per uno.

Le prime 7 categorie sono simboli topografici adottati da Francia, Svizzera e Germania, che anche l'escursionismo italiano pratica da oltre 50 anni ed hanno marginali deviazioni rispetto ai tipi IGM (Istituto Geografico Militare), riferimento prevalente in Italia.

In qualche caso in cui la convenzione lascia dei margini di discrezionalità, si è ritenuto opportuno dare indicazioni univoche, basandosi sul criterio della più facile interpretabilità e leggibilità. Le ultime due categorie simboliche attengono al tematismo escursionistico.

Quando un simbolo escursionistico si sovrappone a quello topografico lo sostituisce rispettandone i criteri di esatta collocazione (es. sorgenti, rifugi, campeggi, ecc.) ma non necessariamente le dimensioni e proporzioni.

Per la simbologia escursionistica è possibile verificare che la frequenza percentuale di un certo simbolo in un certo campione di cartografia non sempre corrisponde alla sua più facile interpretabilità e leggibilità, infatti può anche essere effetto del trascinamento che una cartografia dì maggiore successo ha sulle altre.

Per questa ragione la scelta si è basata sulla frequenza solo quando coincideva con la facilità ed immediatezza di interpretazione del simbolo. Per quanto concerne il rapporto tra le dimensioni dei simboli si è ritenuto che quello utilizzato nel riferimento assunto (AsF n. 5) possa essere considerato un equilibrato compromesso.

Legenda escursionistica

Malgrado la maggior parte della cartografia escursionistica corrente faccia uso dì un'unica simbologia per i percorsi escursionistici, si è deciso di proporre la differenziazione della forma grafica del tratto, per rappresentare le diverse gradazioni di difficoltà e fornire all'escursionista un'informazione completa, e nello stesso tempo incentivare la crescita della cultura cartografica. In particolare la linea rossa continua indica i tratti di percorso che si sovrappongono a strade carrozzabili e tratturi privi di qualsiasi difficoltà, i tratti su mulattiere e sentieri sono rappresentati con linea tratteggiata rossa, e pur non presentando difficoltà particolari, richiedono un minimo di preparazione, i tratti puntinati che seguono deboli tracce in terreni impervi e talvolta esposti sono considerati difficili e le ferrate si descrivono da sole, ognuna con un grado di difficoltà codificato ed assegnato.

Così ogni percorso, risulterà rappresentato da una successione di segmenti dello stesso colore, ma con grafica diversa che rappresenta la difficoltà tratta per tratta.

Nelle aree dove i percorsi sono segnati e numerati od hanno precise denominazioni tabellate e pubblicate, sopra la linea rossa che indica il percorso sarà stampata la sua numerazione o denominazione esatta.

La scelta di comprendere le emergenze culturali, paesaggistiche, naturali nella categoria del tematismo escursionistico, è funzionale al convincimento del CAI che l'escursionismo si qualifica proprio per la scoperta dei valori che un determinato territorio può offrire. Poiché la tendenza a differenziare le singole emergenze con simbologie diverse, contribuisce all'eccessivo carico simbolico della cartografia escursionistica, si è pensato di utilizzare lo stesso simbolo per tutti i tipi di beni presenti sul territorio, rimandando ad un apposito elenco numerato la esplicazione di ciascuno di essi.

Per questo accanto al simbolo è necessario prevedere un numero progressivo.

Grado di difficoltà escursionistica

Percorso T (su strade, carrarecce, sterrate, ecc.)	-	Rosso RAL3000
Percorso E (su mulattiere e sentieri)		
Percorso EE (su sentieri e tracce)	3F	
Percorso EEA (su sentieri attrezzati e vie ferrate)	+++++	
Traccia su ghiacciaio	*********	
Percorso segnato: numero	121	
Percorso segnato: nome, logo	Nome + logo	
Percorso tematico: nome	Glaciologico	
Percorso scialpinistico		
Percorsi lungo sedi stradali		Affianca la linea continua
Percorso su mulattiera		
Percorso su tratturo	MARINE MARINE MARINE MARINE MARINE	
Denominazione e quota rifugio	Rif. Quintino Sella CAI 2640	
Bivacco, Ricovero d'emergenza	0	
Rifugio gestito tutto l'anno	•	
Rifugio gestito stagionalmente	*	
Rifugio non gestito	^	
Capanna sociale		
Punto panoramico	**	
Emergenza naturale, storica, ecc.	→ 13	

Per quanto concerne l'idrografia il simbolo topografico di sorgente o fontana presente nella base, rischia la sovrapposizione con quello escursionistico. In questo, come in altri casi che vedremo successivamente, si è scelto il metodo di sostituire il simbolo escursionistico con le sue dimensioni e proporzioni a quello topografico rispettandone i criteri di esatta collocazione.

Questa legenda considera quindi solo gli aspetti squisitamente escursionistici di percorsi e punti d'appoggio, dove il percorso riportato in carta è nella realtà del territorio rappresentato segnalato o comunque percorribile e comunemente mantenuto.

É proposta dal Club Alpino Italiano come standard per la cartografia escursionistica.

Racchiude tutte le valenze e le proposte nonché le esperienze e convenzioni che il CAI ha stipulato, proposto e adottato.

Caratteri generali per una carta escursionistica

Sotto questa voce sono state raggruppate le caratteristiche generali che il prodotto finale, la carta escursionistica, dovrebbe avere.

Le caratteristiche riguardano colori, supporto, confezionamento, ma anche quelle abitualmente collocate al bordo e fuori dal campo cartografico (lato o retro) che possono comprendere dati, grafici, testi, immagini ecc.

Limitatamente ai casi in cui avesse un senso stabilire una gerarchizzazione, si sono usati i termini necessario, consigliato e facoltativo per distinguere le informazioni irrinunciabili da quelle rispettivamente importanti e trascurabili.

Solo per i colori della stampa si è usato il termine "possibile" per indicare che anche un prodotto in quadricromia può raggiungere livelli funzionali accettabili per l'escursionismo. Per scala, dimensioni, tipo di carta e piegatura, le ragioni della funzionalità coincidono con la frequenza del dato nella produzione cartografica europea.

L'utilizzo del retro pur nella sua utilità, può anche non essere necessario, quindi la descrizione delle informazioni che si consiglia di collocare nel retro non vuole limitare la libertà editoriale di collocarle a lato. Per la legenda intesa come elenco esplicativo della simbologia, si è ritenuto necessaria la unitarietà della simbologia topografica con quella escursionistico-turistica e la collocazione sullo stesso lato della carta, come adottato dalla larghissima maggioranza dei produttori. In contrasto con l'uso corrente che segnala solo la data dell'edizione è fondamentale conoscere la data di aggiornamento delle informazioni topografiche (in particolare strade e trasporti) e quella dei dati escursionistici, in particolare dei percorsi, desunti dal più recente rilevamento, poiché questo permette una valutazione di attendibilità.

Anche il reticolo chilometrico attualmente trascurato dai più è considerato necessario; per il rapido diffondersi dei sistemi GPS, la scelta non può non cadere sull'ultimo standard concordato a livello internazionale, il WGS84.

Scala di rappresentazione

1:25.000	Consigliata
1:50.000	
Dipendente dall'area inquadrata	

Dimensione consigliate del foglio di stampa della Carta

•	montana commence of	or regite of southpe doing contact
	840x 1188 mm (A0)	Consigliata
	594X840 mm (A1)	

Tipo di carta

Antipiega	Consigliata
Tyvek	

Piegatura

	18x12 cm	Consigliata
3	16x12 cm	

Stampa a colori

8	Consigliata
4	Possibile

Retro

Informazioni generali	Consigliata
Informazioni escursioni	Consigliata
Informazioni rifugi	Consigliata
Informazioni turistiche	Consigliata
Quadro d'insieme	Consigliata

Legenda unica sul lato della carta

Bilingue (italiano + inglese)	Consigliata
Bilingue (italiano + lingua area geografica)	

Informazione diritti

Autore	Libero
Editore	Necessario
Tipografia	Necessario
Committente	Libero
Data tematismo	Necessario
Data topografia	Necessario
Data edizione	Necessaria
Certificazione (MQCE)	Consigliata

Reticolo chilometrico nero con le coordinate piane

20010	CIMICATION TOO	Here con	to occidingly bimic	
	WGS84		Consigliata	
			76 1 .1	_

Bordo/cornice in barra bianco nera con riferimenti

Geografiche	ED50	Consigliata
Piane	Roma40	Consigliata
Destinazione per	corsi e viabilità	Consigliata

Destinazione percorsi e viabilità	Consigliata	
	,	

Colore

Nero	Topografia
Azzurro	Idrografia
Rosso	Escursionismo

Val Boarazzo

Si considerano gli aspetti generali legati al testo ed alle scritte in una carta. Le abbreviazioni e la loro traduzione nelle differenti lingue, ma anche testi lineari e testi curvi che devono rispettare il colore del tematismo che rappresentano.

Difficile da definire numericamente è la distribuzione dei testi sulla carta che dovrebbe mantenere un giusto equilibrio e non essere eccessivamente coprente ne particolarmente scarsa, ad esempio ottimale viene citata la carta AsF Argentera Mercantur.

Caratteri generali della topografia

Orografia ed idrografia hanno ormai una rappresentazione universale.

Una ampia maggioranza di carte utilizza la rappresentazione dell'orografia mediante isoipse di colore marrone, molto funzionali anche per l'uso escursionistico, e contemporaneamente mediante lo sfumo. Il carattere discriminante, in questo caso, è centrato sugli spessori e sulle equidistanze delle linee.

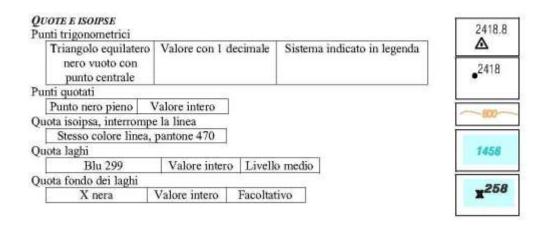
Per gli spessori si propongono spessori sottili ma diversificati al fine di distinguere le curve di livello direttrici dalla altre, mentre per le equidistanze sono stati proposti 10 m e 20 m in difformità dai 25 m adottati con maggiore frequenza dalla produzione cartografica italiana.

Con i moderni livelli di risoluzione grafica a basso costo, l'equidistanza a 10 m è sicuramente preferibile perché, senza impedire la leggibilità, consente un quasi perfetto modellamento plastico dei versanti, anche in assenza di sfumo.

Nei casi in cui si ritenesse di usare una equidistanza maggiore, risulta più facile passare dai 10 m ai 20 m che ai 25 m, inoltre i 20 m sono più diffusi in tutta Europa.

Poiché le basi cartografiche attualmente in uso per la cartografia escursionistica sono ancora largamente analogiche, il passaggio dall'equidistanza di 25 m. a quella di 10 o 20 m può essere difficoltosa e costosa, quindi l'indicazione proposta per lo standard deve essere intesa come una indicazione di tendenza, da sviluppare gradualmente piuttosto che come una tassativa esigenza dell'escursionismo.

Lo sfumo grigio da nord ovest 45°, secondo le modalità più frequenti, ha una rilevanza notevole per la leggibilità della morfologia e diventa quasi indispensabile con isoipse a 20 m ma, anche con equidistanze minori, è fortemente consigliato per uso escursionistico.



Isoipse colore Diversificato Suolo Idrografia e ghiacciai Rocce Marrone 470 Blu 299 Nero Isoipse spessore tratto Direttrici Ausiliarie Isoipse equidistanza 10 m consigliata 20 m in subordine Isoipse direttrici 100 m Isoipse contrassegnate dalla quota ogni 200 m

Simboli topografici generici antropici

Si è convenuto che gli edifici vengano rappresentati in pianta campita in nero di dimensioni minime non inferiori a 0.3 x 0.3 mm per garantire la leggibilità. L'edificio deve essere posizionato in modo che almeno uno degli angoli si trovi nel punto esatto e le sue dimensioni devono essere proporzionate agli altri edifici. Convenzionalmente i rifugi sono edifici come gli altri che si distinguono solo per la scritta che ne definisce il nome. Quando il simbolo escursionistico di rifugio si sovrappone a quello topografico lo sostituisce

Quando il simbolo escursionistico di rifugio si sovrappone a quello topografico lo sostituisce mantenendo le proprie dimensioni e proporzioni ma rispettandone i criteri di esatta collocazione. Analogamente si procede per i campeggi. Particolare importanza assume l'esatta collocazione ed il frequente aggiornamento di antenne e ripetitori che per la loro collocazione sui rilievi più alti svolgono significative funzioni di riferimento e degli elettrodotti.

Casa, edificio	
Rovina	
Rifugio	-
Magazzino, capannone	600
Silos	\$ mp
Chiesa, cartografabile	田
Chiesa, cappella	#
Edicola, santella	1
Croce votiva	1
Cimitero	\times
Ciminiera	0
Castello cartografabile	-
Torre d'osservazione	Ħ
Cisterna, serbatoio aereo	0
Antenna, ripetitore	4
Campeggio	Λ
Area sportiva, stadio	(2)
Limite antropico	1
Trampolino da sci	
Muro, ostacolo artificiale	
Barriera para valanghe	2-57

Grotte	344
Cave	N.
Doline, inghiottitoi	0
Masso erratico	3
Stazione elettrica BT	950
Stazione elettrica AT	17
Aeroporto	
Aeroporto pista in erba	E
Ponte	===
Porto, Porto turistico	1
Faro	1
Mulino a vento	X
Mulino a ruota	1

Ricostruire gli elementi antropici per quanto possibile in scala, sempre con il colore nero. Ogni manufatto di origine antropica dal muretto a secco, al limite di un fosso, all'edificio industriale, alle mura di fortificazione di un castello è ricostruito, se possibile in scala, con un tratto nero continuo o discontinuo.

Un muretto a secco o la pista in erba di un aeroporto per deltaplani sono tratteggiati, poiché provvisori e non certamente rappresentabili nei limiti, così come una pista da sci su un prato alpino, una costruzione, seppure senza spessore ma con certezza di collocazione, è invece riprodotta con tratto continuo.

Fiume Blu 299 C-Area fluviale Bordo blu 299 area Azzurro 290 Direzione di flusso Greto asciutto Briglie 200 Sponda artificiale Sponda livello variabile Sponda livello stabile Bagnasciuga Acqua stagnante Pontile Presa H Cascata --mining Diga Condotta forzata ----_____ Condotta sotterranea Pozzo 0 Piscina Fontana, abbeveratoio, sorgente, fonte

Simboli topografici idrografia

Simboli topografici confini

I confini, hanno rilevanza solo quando siano marcati sul terreno con cippi od altro, oppure quando il loro superamento comporti per l'escursionista obblighi o limitazioni giuridiche esplicitate nelle note a lato della carta (come nel caso dei Parchi o dei confini con Stati particolarmente rigidi con l'immigrazione anche se involontaria). In tutti gli altri casi è consigliabile ometterli in quanto veicolo di confusione grafica.

	In topografia	Colore pantone, retino
Europei	+++++	Blu 299
Nazionali	++=+++	
Regionali	+-+-+-	
Provinciali, amministrativi	++	
Comunali		
Comunità montana		Giallo 803
Parco, riserva		Verde 346
1.0	1	

Simboli topografici viabilità

La classificazione delle diverse categorie di strada sono tanto numerose e così diversificate tra i vari paesi, da rendere difficile persino di definirne il numero.

In un testo di orientamento del 1985, veniva citato l'esempio dei fogli IGMI in scala 1:25.000 con 10 diverse tipologie di strada, ed in un recente inedito tentativo di comparazione della simbologia topografica se ne erano individuate 16.

Solo 4 di esse compaiono con frequenza superiore al 50% nelle carte escursionistiche europee: autostrade (strade a doppia corsia, superstrade), strade principali (regionali, provinciali, strade di buona viabilità), strade secondarie (comunali, strade con regolare manutenzione), strade non asfaltate (carrareccia, sterrata, strada bianca, strada campestre ecc.) e tuttavia si è ritenuto utile, ai fini escursionistici una maggiore diversificazione anche per meglio interpretare la realtà italiana. Così le strade a doppia corsia sono suddivise tra autostrade e superstrade (differiscono per il pedaggio), le strade principali in statali-regionali e provinciali (differiscono per competenza), le secondarie in comunali e secondarie (differiscono per larghezza), le strade non asfaltate in carrarecce e tratturi (differiscono perché le carrarecce sono certamente carrozzabili e soggette a regolare manutenzione rispetto ai tratturi).

A partire dalle mulattiere si entra decisamente nella viabilità secondaria non transitabile con mezzi meccanici.

Poiché i percorsi escursionistici seguono qualsiasi tipo di viabilità, la sovrapposizione tra simbolo escursionistico e topografico è inevitabile.

In difformità dal principio generale di sostituzione, su tutti i tipi di strada si è ritenuto di affiancare la simbologia escursionistica a quella topografica mantenendole entrambe per conservare l'informazione tipologica, fondamentale ai fini escursionistici. Per quanto attiene all'identificazione delle strade, la citata convenzione fa riferimento esclusivo ad autostrade e strade regionali.

Nel nostro paese è in atto una ridistribuzione delle competenze tra Stato, Regioni e Province che probabilmente non cambierà l'attuale numerazione quindi si è ritenuto di integrare quanto previsto dalla convenzione aggiungendo per le statali e le regionali il solo numero e per le provinciali il numero accompagnato dalla sigla della provincia.

Autostrade (pedaggio)	=====	In scala
Superstrade		0.0000000000000000000000000000000000000
Regionali	THE REAL PROPERTY OF THE PERSON NAMED AND PARTY OF THE PERSON NAME	
Provinciali		In scala
Comunali		
Strada secondaria		
Carrareccia, sterrata, pista		
Tratturo		
Mulattiera		Tratto lungo e punto
Sentiero		Darrier Strategic Control of the Con
Traccia di sentiero		
Traccia su ghiacciaio		Blu 299
Tunnel, galleria		
Sovrappassi, sotto passi		Domina la sovrapposta
Percorso escursionistico T (su strade, carrarecce e sterrate)		Rosso RAL3000
Percorso escursionistico E (su mulattiere e sentieri)		
Percorso escursionistico EE (su sentieri e tracce)		
Percorso escursionistico EEA (su sentieri attrezzati, vie ferrate)	+++++	
Percorsi escursionistici lungo sedi stradali		Affianca la linea continua
Percorso escursionistico su tratturo		
Percorso escursionistico su mulattiera		
Percorso scialpinistico		Azzurro 290
Percorso ciclabile	(=0)	Violetto
Percorso equestre	and the	Violetto

Simboli topografici segnavia, denominazione

	In topografia	Colore pantone
Autostrade (pedaggio)	A 21	
Regionali	R 36	
Provinciali	318	
Comunali	Nero	
Strada	Nero	
Carrareccia, sterrato	Nero	
Mulattiera, pista	Nero	
Tratturo	Nero	

Simboli topografici divieti di transito

The second secon			
Mezzi a motore	C	Rosso 185	

Simboli topografici, rete ferroviaria – trasporti

Questa è una categoria simbolica talmente consolidata nella cultura escursionistica e turistica da risultare indiscutibile, tuttavia si è considerato che le stazioni ferroviarie non fossero sufficientemente evidenziate dal simbolo topografico e che quindi convenisse sostituirlo con un simbolo apposito da considerare nella categoria dei servizi.

Linea ferroviaria in esercizio doppio binario	-###	Verticale ogni 100 m
Linea ferroviaria in esercizio semplice binario		
Linea ferroviaria disattivata	+++	
Linea ferroviaria smantellata		
Stazione o fermata	FS	
Scartamento ridotto		
Cremagliera	[[-	
Funicolare	D-+++-C	
Funivia	E	e e
Cabinovia	■ -00- ■	
Seggiovia	0	
Skilift	00	
Teleferica merci	2-xx-*0	
Elettrodotto		
Linea di navigazione		Blu 299
Traghetto (imbarco)	2	Blu 299
Fermata BUS	BUS	Blu 299
Parcheggio	P	Blu 299

Copertura, uso del suolo

Benché alcune carte europee dettaglino molto il riempimento ed uso del suolo, si pensa che questa categoria di elementi possa essere largamente semplificata per l'uso escursionistico, limitando la rappresentazione al pascolo, bosco, bosco rado, prati, coltivi, rocce, ghiaioni. Diventa però auspicabile e consigliabile, l'introduzione di un maggior dettaglio, che potrebbe senza dubbio favorire sia il pubblico professionale, per cui l'uso e la copertura del suolo intrinsecamente trasmette informazioni correlate, sia il fruitore escursionista, a cui si fornisce un ulteriore informazione per la lettura del paesaggio e per la fruizione del territorio. In questo caso diviene importante la correttezza del dato di partenza, rilevato e controllato da esperti di settore, ma anche lo specifico dettaglio, frutto di generalizzazioni di altre carte tematiche (vegetazione, uso del suolo, copertura vegetale, ecc.), e la collocazione spaziale. Si propone quindi, una procedura che tenga presente la copertura vegetale dominante, evidenziandola con colori specifici, standardizzati e codificati per la mag-

gior parte da coloro che rilevano il tematismo vegetazionale, al cui interno con un simbolo grafico si indica l'essenza vegetale dominante. Così un bosco montano di aghifoglie colorato in un verde darà informazioni sulla sua composizione di varie conifere, con la presenza di un pittogramma in una zona si potrà evidenziare la dominanza del Larice o del Cembro.

Tipologia	Colore	Essenza	dominante	tace	40		5
Rocce							
Ghiaioni, morene							
Prateria							
Brughiera alpina							
Bosco Conifere		A. rosso	P. cembro	P. silvestre	Larice		
Bosco Latifoglie		Querce	Faggio	Castagno	Betulla	Tilio-acero	Misto
Bosco Misto							
Rimboschimento		Robinia	Conifere				
Coltivazione legnosa		Pioppo					
Macchia							
Brughiera							
Prato							
Coltivo		Mais					
Vigneto							
Oliveto							
Frutteto		Mele					
Palude							
Risaia							
Verde urbano							
Incolto							

Servizi

Questa legenda considera gli aspetti generalmente turistici, che sono però commessi con l'escursionismo, infatti la maggior parte delle carte ha principalmente una valenza escursionistica, ma è utilizzata anche da canoisti, cicloturisti, ecc. Va quindi considerato il coinvolgimento delle associazioni di settore.

I simboli sono proposti come standard per la cartografia escursionistica/turistica, sulla base di una certa uniformazione alla legenda escursionistica proposta dal Club Alpino Italiano, ma la definizione deve tenere conto delle eventuali osservazioni di settore.

A questi si aggiungono però simboli per servizi che devono standardizzarsi su una quotidianità d'uso in situazioni le più varie (segnaletica stradale ecc.)

PUNTI DI APPOGGIO

Agriturismo		
Albergo, pensione, locanda		
Bar, ristoro	★	
Ristorante, taverna, crotto, osteria	№ №	
Campeggio	XX	
Ostello	10 10 10 10 10 10 10 10 10 10 10 10 10 1	
Area attrezzata, pic nic	-77	

ALTRI PERCORSI

Percorso ciclabile	40	
Percorso equestre	apr.	
Percorso canoistico	A	

ATTIVITÀ SPORTIVE/RICREATIVE

THVITA SPORTIVE/RICKEATIVE		
Palestra di roccia	A CONTRACTOR OF THE PROPERTY O	
Maneggio	**	
Centro fondisti	X.	
Centro assistenza canoisti	AL.	
Lido, spiaggia attrezzata	<u>\$</u>	
Ciclo noleggio	<i>উ</i> -ত	
Aeroporto turistico, pista in erba	XX	
Deltaplano, parapendio		

SERVIZI GENERICI

DATIZI GERENICI		
Parcheggio	P	
Fermata autobus, bus, ecc	BUS	
Soccorso, ospedale, medico		
Farmacia	-#-	
Informazioni	li	
Polizia	4	
Carabinieri	4	
Finanza	4	
Vigili urbani	•	
Forestale	*	
Ufficio postale	(PT)	

Per i simboli compresi in questa categoria non si è definito un colore preminente e caratterizzante si propone di usare il rosso per i servizi di maggiore utilità escursionistica ed il blu per gli altri.

Certificazione di qualità

La scarsa qualità ed affidabilità della produzione cartografica italiana, è conseguenza del ritardo culturale del nostro mondo escursionistico e rappresenta contemporaneamente un ostacolo alla sua emancipazione. Tale ritardo si traduce in una pesante mancanza di autonoma capacità di muoversi sul territorio, che obbliga ad aumenti della segnaletica talvolta ingiustificati e comunque impattanti sotto il profilo paesaggistico. La certificazione di qualità della cartografia escursionistica, può essere contemporaneamente uno strumento che, oltre a garantire l'utenza, permette di orientare la progressiva evoluzione della cartografia. Per questo la creazione di un marchio di qualità in questo settore rientra negli interessi del CAI che, attraverso di esso, potrebbe razionalizzare la propria variegata produzione e selezionare quella esterna più qualificata. La certificazione di qualità dovrà comunque seguire standard e protocolli internazionali (ENI, UNI, ISO).

Esempi di Cartografia

La cartografia di base per la pianificazione senti eristica è di due tipi: topografica e tecnica.

La prima, alle scale 1:25.0000, 1:50.000, 1:100.000, prodotta dall'I.G.M.I.

Ne esistono anche altre di aziende cartografiche private.

La tecnica è prodotta dalla Regione Campania (CTR) a grande scala 1:5.000. Questa carta molto dettagliata, è ottenuta tramite restituzione aerofotogrammetria di foto aeree; proprio perché ricavata in questo modo, nelle zone coperte da vegetazione arborea, spesso le tracce dei sentieri non sono riportate.

Non bisogna poi dimenticare l'esistenza delle carte tematiche, tra le quali, spiccano per interesse quelle geologiche, vegetazionali, di uso del suolo.

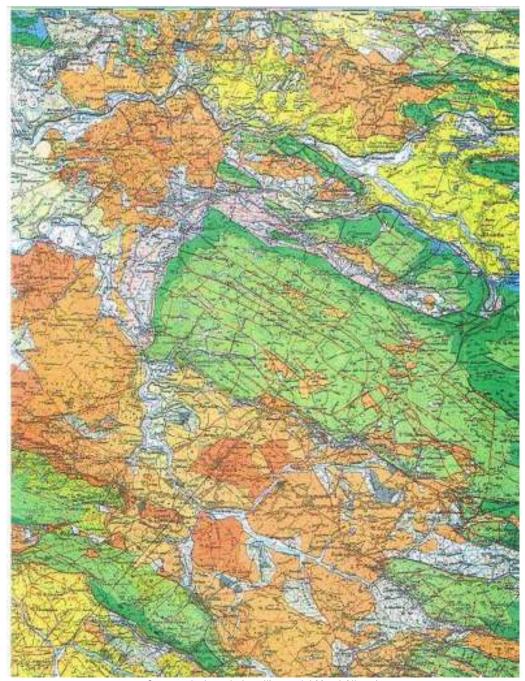
Abbiamo quindi riportato ad esempio alcuni tipi di carte:

- 1. Carta Tecnica Regionale della Regione Campania stralcio dal fg.503123, scala della rappresentazione 1:5.000
- 2. Carta Escursionistica del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano stralcio dalla carta n.7 base della carta I.G.M.I., scala della rappresentazione 1:25.000
- 3. Stralci di carte geologiche relative all' area dei Monti Alburni (3) ed al Saprese (4), scala della rappresentazione 1:100.000.

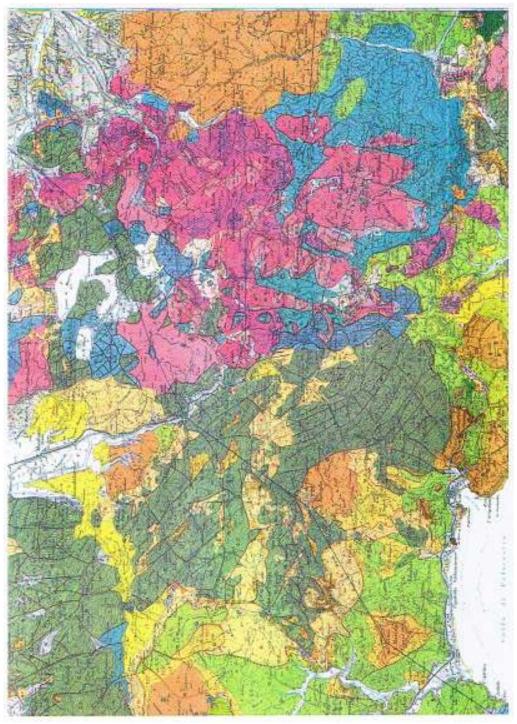




Carta Escursionistica del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano



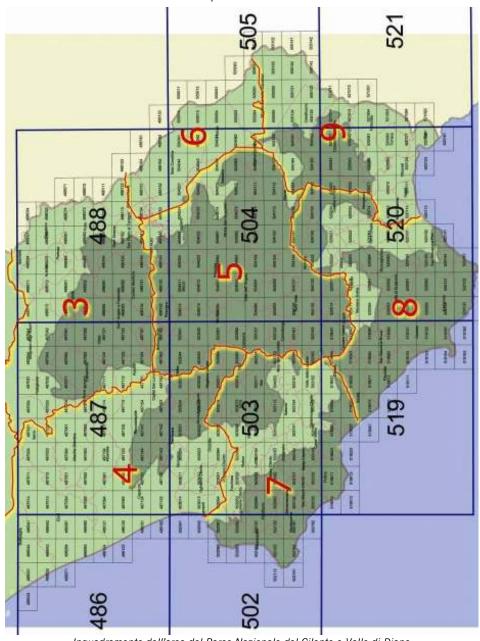
Carta geologica relativa all' area dei Monti Alburni



Carta geologica relativa all' area del Saprese e Monti della Lucania

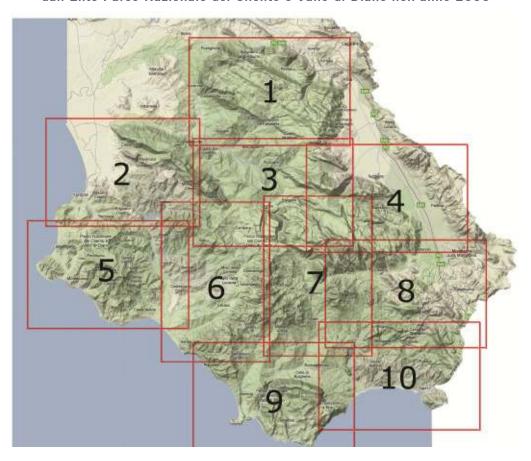
CARTOGRAFIA ESISTENTE

Inquadramento



Inquadramento dell'area del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano nell'ambito del sistema cartografico dell'I.G.M.I. sulla Carta Tecnica Regionale 1:5000 - CTR e riporto dei settori geografici di PRG

Tavole escursionistiche redatte dall'Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano nell'anno 2006



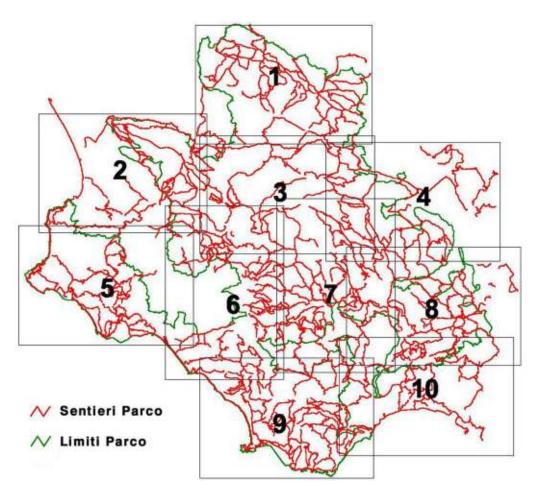
RIFERIMENTO DELLE TAVOLE ESCURSIONISTICHE REDATTE DALL'ENTE PARCO ALLA CARTA D' ITALIA I.G.M. SCALA 1:25000 ED ALLE ZONE GEOGRAFICHE DI P.R.G. DELLA SENTIERISTICA

COORDINATE GEOGRAFICHE DELLA CARTOGRAFIA ESCURSIONISTICA ripresa aerofotogrammetria anno 1985, ricognizione anno 1987

Tav	Fg I.G.M.	Sez	Zona P.R.G	ΝO	ΝE	S 0	SE
1	487	1-11	3	40° 34' 40 15° 11' 20	40° 34' 37 15° 29' 04	40° 25' 29 15° 11' 18	40 °25' 26 15° 29' 00
	488	III-IV					
2	486	II	4-7	40° 27' 41 14° 55' 46	40° 27′ 39 15° 12′ 44	40°18′ 27 14° 55′ 44	40 °18' 24 15° 12' 42

Tav	Fg I.G.M.	Sez	Zona P.R.G	ΝO	ΝE	S O	S E
	487	11-111	r.N.G				
	502	1					
	503	I-IV					
3	488	Ш	3-4-5-7	40° 26' 02 15° 12' 02	40° 25' 58 15° 29' 42	40° 16′ 50 15° 11′ 59	40 °16' 47 15° 29' 39
	487	П					
	503	1 -11					
	504	III-IV					
4	487	II	5-6-9	40 °25' 27 15° 24' 45	40° 25′ 21 15° 42′ 26	40 °16' 16 15 °24' 42	40° 16′ 18 15° 42? 20
	488	-					
	489	III					
	504	I-II-III- IV					
	505	III-IV					
5	502	1-11	7	40° 19' 00 14° 53' 38	40° 19' 46 15° 11' 18	40 °09' 47 14° 53' 40	40 °09' 47 15° 11' 16
	503	I-II-III- IV					
	519	I-IV					
6	503	I -II-III- IV	4-7-8	40° 20' 36 15° 20' 29	40° 06' 33 15° 20' 25	40° 21' 09 15 08' 29	40° 06′ 34 15° 08′ 27
	504	III-IV					
	519	I-IV					
	520	IV					
7	503	1-11	5-8-9	40° 21' 06 15° 31' 48	40 °07' 35 15° 31' 41	40° 21' 09 15° 19' 47	40° 07′ 38 15° 19′ 43
	504	I-II-III- IV					
	520	I-IV					
8	504	11-111	5-8-9	40° 17' 20 15° 26' 49	40° 17' 15 15° 44' 28	40° 08' 09 15° 26' 46	40° 08' 03 15° 44' 22
	505	Ш					
	520	I-I V					
	521	IV					
9	519	1-11	8	40° 08' 44 15° 11' 58	40° 08' 41 15° 29' 35	39° 59′ 30 15° 11′ 57	39° 59′ 29 15° 29′ 31
	520	III-IV					
10	520	I-II-III- IV	8-9-10	40 °10' 19 15° 26' 04	40° 10′ 13 15° 43′ 41	40°01'36	40° 01' 02 15° 43' 36
	521	III-IV					

Quadro di unione della cartografia escursionistica del Parco con la rete dei sentieri.



Elenco della cartografia esistente

Carta escursionista del Parco, tavola n.1 Monti Alburni
Carta escursionista del Parco, tavola n.2 Monte di Capaccio e Monte Vesole
Carta escursionista del Parco, tavola n.3 Gole del Calore-Sammaro-Cocuzzo d.Puglie
Carta escursionista del Parco, tavola n.4 Vallo Diano e Monti della Maddalena
Carta escursionista del Parco, tavola n.5 Monte Stella
Carta escursionista del Parco, tavola n.6 Monte Gelbison-Velia
Carta escursionista del Parco, tavola n.7 Monti Cervati-Faiatella-Mercori
Carta escursionista del Parco, tavola n.8 Sanza e Gole del Bussento
Carta escursionista del Parco, tavola n.9 Monte Bulgheria
Carta escursionista del Parco, tavola n.10 Monte Juncolo-Saprese

Soprattutto ricordati una cosa importantissima: rispetta sempre l'ambiente che ti circonda. Difendilo, proteggilo, conservalo in tutte le sue componenti, con i fatti e non solo a parole, con il tuo esempio concreto. (Teresio Valsesia)

Decalogo del buon escursionista

Quindici regole fondamentali da seguire, per un corretto rapporto con la natura e per un'escursione in sicurezza.

- 1. Informati presso gli Uffici del Parco, prima di effettuare un'escursione su un sentiero;
- 2. Per le tue escursioni percorri solo i sentieri consigliati e segnati;
- 3. Visita il Parco con tranquillità ed immergiti nella natura, usa mezzi di trasporto "e-cologici" approfittane per passeggiare nel parco anche a cavallo e in bicicletta;
- 4. Per le tue passeggiate, scegli i percorsi in funzione delle tue capacità fisiche e tecniche, consulta e porta con te sempre una mappa del percorso, informati sulle sue difficoltà e documentati adeguatamente sul territorio da esplorare. Se cammini in gruppo prevedi tempi di percorrenza in relazione agli escursionisti più lenti;
- Nel dubbio torna indietro, a volte è meglio rinunciare che rischiare l'insidia del maltempo o voler superare difficoltà di grado superiore alla proprie forze, capacità, attrezzature.
- Non abbandonare i sentieri indicati sulle mappe del parco, segui solo i percorsi consigliati e segnati dal parco, evita di uscire inutilmente dal sentiero e di percorrere scorciatoie;
- 7. Evita di fare escursioni da solo, informa sempre qualcuno (familiari, amici, il gestore del rifugio) sul percorso che farai;
- 8. Accendi i fuochi soltanto nei siti predisposti e nei periodi consentiti. Informati presso le Stazioni della Forestale, le Comunità Montane e i Comuni del Parco;

- 9. Non lasciare i tuoi rifiuti nella natura e lungo il percorso, ma riponili nello zaino e riportali in città per poi gettarli nell'appositi spazi di smaltimento;
- Rispetta la natura che ti circonda, non cogliere fiori inutilmente, non infastidire gli animali che eventualmente si dovessero incontrare durante l'escursione rispetta gli animali, non deturpare l'ambiente;
- 11. Apprezza e rispetta chi abita e lavora nel Parco; rispetta le testimonianze storiche, culturali, gli usi, i costumi e le tradizioni locali;
- 12. Non arrecare danni alle strutture e ai segnali che si incontrano lungo il percorso;
- 13. Non raccogliere o danneggiare la flora protetta, non asportare rocce, minerali, fossili e reperti archeologici;
- 14. Provvedi ad un abbigliamento ed equipaggiamento consono all'impegno e alla lunghezza dell'escursione, non dimenticare acqua, cibo, binocolo e macchina fotografica nonché quanto necessario per eventuali situazioni di emergenza, assieme ad una minima dotazione di pronto soccorso;
- 15. Informati sulle previsioni metereologiche, osserva costantemente lo sviluppo del tempo, non partire in caso di maltempo o di previsioni meteo sfavorevoli.



RIFERIMENTI LEGISLATIVI

REPUBBLICA ITALIANA

Legge 26 gennaio 1963 n.91 - "Riordinamento del Club Alpino Italiano"

Legge 24 dicembre 1985 n.776 - "Nuove disposizioni sul Club Alpino Italiano".

Legge 2 gennaio 1989 n.6 - "Ordinamento della professione di guida alpina".

REGIONE LIGURIA

L.R. 22 aprile 85 n.2351 - "Segnaletica unificata per i sentieri escursionistici".

L.R. 25 gennaio 93 n.5 - "Individuazione dell'itinerario escursionistico denominato "Alta Via dei Monti Liguri" e disciplina delle relative attrezzature".

REGIONE PIEMONTE

Delibera G.R. 2 dicembre 2002 n.46-7923 "Unificazione della segnaletica dei sentieri sul territorio della Regione Piemonte"

L.R. 18 febbraio 2010 n.12 - "Recupero e valorizzazione del patrimonio escursionistico del Piemonte"

VALLE D'AOSTA

L.R. 26 aprile 93 n.21 - "Interventi volti a promuovere lo sviluppo alpinistico ed escursionistico".

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

L.P. 15 marzo 1993 n.8 - "Ordinamento dei rifugi alpini, bivacchi, sentieri e vie ferrate".

Delibera della G.P. 15 maggio 1995 n.5794 – "Sulla segnaletica dei sentieri alpini".

Delibera della G.P. 27 luglio 2001 n.1930 - Incentivi degli investimenti nelle strutture alpinistiche

L.P. 19 febbraio 2002 n.1 (art 44) - Misure collegate alla manovra finanziaria 2002

REGIONE EMILIA ROMAGNA

L.R. 10 aprile 1995 n.32 - "Tutela e valorizzazione degli itinerari storici dell'Emilia R.". Convenzione Regione-CAI n. 6628 del 21.12.1990, per la realizzazione di una cartografia escursionistica dell'Appennino emiliano romagnolo.

REGIONE TOSCANA

L.R. 17 febbraio 1998 n.281 "Rete escursionistica della Toscana e disciplina delle attività escursionistiche"

Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 14 dicembre 2006, n.61/r - "Regolamento di attuazione della L.R. 20/03/98 n.17"

REGIONE VENETO

L.R. 18 dicembre 86 n.52 - "Norme in materia di turismo d'alta montagna".

L.R. 4 novembre 2002, n.33 (BUR n. 109/2002) -"Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo"

REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

L.R. 9 marzo1988 n.10 (art.43) - "Norme sul turismo montano".

REGIONE UMBRIA

L.R. 17 gennaio 1992 n.256 - "Norme per la programmazione, lo sviluppo e la disciplina della viabilità minore e della sentieristica in Umbria".

REGIONE MARCHE

"Istituzione della rete escursionistica della Regione Marche (RESM)" delib. Leg. Reg. del 12 gennaio 2010 n.164

REGIONE MOLISE

L.R. 16 aprile 2003 n.15 - "Interventi per la tutela, lo sviluppo e la valorizzazione del territorio montano" (art. 6, 14, 27)

REGIONE BASILICATA

L.R. 14 Aprile 2000, n.51 - "Norme per la programmazione, lo sviluppo e la disciplina della viabilità minore e della sentieristica in Basilicata", modificata ed integrata dalla L.R. 20 maggio 2002, n.17

Natura giuridica dei sentieri

Decreto legislativo 30 aprile 1992 n.285 (Nuovo codice della strada)

Responsabilità civile e penale conseguente alla costruzione e manutenzione dei sentieri Art. 2043 cod. civ. "Risarcimento per fatto illecito"

Decreto Legislativo 30 aprile 1992 n.285 – Nuovo Codice della Strada (art.3 p.52)

Strada vicinale: strada privata fuori dai centri abitati ad uso pubblico

Consiglio di Stato – Sez. V – 10 gennaio 1997 n.29

Le strade vicinali sono utilizzabili non solo dai proprietari confinanti, ma anche dalla collettività e, per essa, dal Comune che la rappresenta. Pertanto è legittimo il provvedimento con cui un Comune esercita il potere di autotutela possessoria ex art. 378, Legge 20 marzo 1865 n.2248, all. F e art. 15 e 17 Decr. 1° settembre 1918 n.1446 ordinando la rimozione delle opere che impediscono il transito attraverso una strada vicinale.

T.A.R. Sicilia - Sez. Catania, 29 novembre 1996 n.2124

La natura dichiarativa dell'iscrizione delle strade vicinali negli elenchi comporta che il sindaco può emanare ordinanze di ripristino del pubblico transito anche se la strada non è stata iscritta nell'elenco.

Il provvedimento di iscrizione di una strada nell'elenco delle strade vicinali soggette al pubblico transito giustifica l'emanazione dei provvedimenti sindacali di ripristino dell'uso pubblico di detta strada, quando sono state realizzate opere che impediscono la sua utilizzazione da parte della collettività.

Gli elenchi delle strade vicinali, in quanto devono essere redatti obbligatoriamente, hanno efficacia giuridica probatoria sancita per tutti gli elenchi delle strade dall'art.20 della Legge 20 marzo 1865 n.2248. All. F.

Cassazione Civile – Sez. 1 – 8 ottobre 1997 n.9755

L'art. 12 dell'abrogato Codice della Strada che, per le strade vicinali, affida al Comune i poteri di vigilanza e disciplina del traffico, si riferisce alle strade vicinali soggette al pubblico transito, secondo la classificazione dell'art.9 della Legge n.126 del 12 febbraio

1958 (abrogata, ad eccezione dell'art.14, dal vigente Codice della Strada), giacché l'esercizio dei menzionati poteri postula necessariamente la destinazione della strada privata alla pubblica circolazione, con l'assoggettamento agli "obblighi, divieti e limitazioni" che l'art. 4 dell'abrogato Codice della Strada prevede, in particolare, con riguardo alla "circolazione nei centri abitati".

Estratti da documenti CAI con riferimenti ai sentieri

BIDECALOGO - 1981 (approvato dall'Assemblea straordinaria dei Delegati di Brescia il 4.10.1981)

DOCUMENTO PROGRAMMATICO PER LA PROTEZIONE DELLA NATURA ALPINA

Il Club Alpino Italiano, fin dalla sua fondazione, si è proposto il compito statutario di diffondere l'interesse per i territori montani, riconoscendo l'importanza della montagna come ambiente naturale di profondo valore e significato e la validità della presenza umana in essa, (essendo del resto quasi tutta la montagna italiana marcata da antropizzazione più o meno spiccata), purché concepita nel quadro di un nuovo rapporto tra l'uomo stesso e l'ambiente naturale: in modo cioè da trovare un nuovo equilibrio tra l'esigenza della conservazione di tale ambiente e quella d'un armonioso sviluppo della società umana che vi è inserita.

Si ritiene pertanto che la politica protezionistica del CAI dovrebbe essere indirizzata sulla base dei seguenti obiettivi di principio:

- necessità di una chiara e restrittiva disciplina riguardante la realizzazione di nuovi rifugi, bivacchi fissi, vie ferrate, in conformità agli articoli precedenti.
- politica di autodisciplina del CAI.

L'efficacia e la credibilità di qualunque iniziativa che il CAI volesse intraprendere in difesa dell'ambiente montano, verrebbero gravemente compromesse qualora le molteplici attività del sodalizio non fossero improntate ad assoluti rigore e coerenza per quel che riguarda la tutela dei valori ambientali. Il CAI dovrebbe tendere a rappresentare, a tutti i livelli e in ogni circostanza, l'esempio di come sia possibile avvicinarsi alla montagna e viverne le bellezze senza in alcun modo degradarne il significato. A questo scopo, per ogni azione che coinvolga problemi di tutela dell'ambiente montano, oltre ad un'ampia e costante sensibilizzazione di tutti i soci, sarebbe opportuna, a tutti i livelli, una cooperazione stretta e responsabile tra le commissioni competenti, e tra queste e le Sezioni.

"CHARTA DI VERONA" - 1990 (Documento finale del 94° Congresso Nazionale del CAI) Il Club Alpino Italiano si dichiara contrario per motivi ambientali alla proliferazione di "vie attrezzate" o "ferrate" che non rivestano particolare valore storico o culturale.

Nella progettazione e segnatura di nuove reti sentieristiche a livello locale, nazionale o internazionale, il Club Alpino Italiano dovrà porre massima attenzione, al di là degli aspetti tecnici, all'impatto sui luoghi dovuto alla frequentazione, agli effetti e alle ricadute a livello socio-economico sulle popolazioni montane.

"LE TAVOLE DELLA MONTAGNA" DI COURMAYEUR - 1995

CODICE DI AUTOREGOLAMENTAZIONE ATTIVITÀ SPORTIVE IN MONTAGNA

Per autoregolamentazione si intende che la regola è posta dallo stesso soggetto che la deve rispettare. Le regole che seguono sono proposte perché le rispettino i due soggetti: la persona che pratica l'attività e l'associazione che la promuove e la organizza.

Le regole si basano su un inscindibile criterio etico-ambientale: protezione dell'ecosistema alpino e mantenimento di condizioni conformi alla natura e al significato dell'attività.

È necessario che la presenza dello sportivo in alta montagna sia sempre rispettosa della cultura e delle tradizioni locali. Non bisogna inoltre adattare l'ambiente dell'alta montagna alle esigenze degli sportivi, bensì adattare queste ultime alle realtà ambientali dell'alta montagna.

Premesse comuni a tutte le attività

Le attività sportive a cui si riferisce il codice, sono tutte da considerare in se stesse a debole impatto ambientale. Le facilitazioni che danno origine alle iper-frequentazioni dell'alta montagna e al conseguente degrado ambientale (strade, funivie, alberghi, rifugi, vie ferrate o attrezzate) non sono in generale indispensabili alla loro pratica, ma assai spesso imputabili ad interessi estranei ad un genuino spirito sportivo.

Si richiede un impegno comune a tutti coloro che praticano tali attività nell'ambito delle loro associazioni e di queste a livello organizzativo e politico-amministrativo, perché tali facilitazioni non vengano ulteriormente ampliate, ma se possibile ridotte e perché venga limitato ai casi di emergenza l'uso dei veicoli a motore (auto, motocross, motoslitte, elicotteri).

Esse devono altresì opporsi alla costruzione di nuovi rifugi, all'ampliamento di quelli esistenti, alla trasformazione degli stessi in strutture di tipo alberghiero, recuperando la loro funzione originaria di ricettività essenziale in quota.

A qualunque livello di frequentazione, la protezione della natura alpina esige, dai singoli, l'impegno ad un uso minimale e corretto delle strutture esistenti, e all'uso preferenziale dei mezzi pubblici per l'avvicinamento; l'abitudine alla rimozione scrupolosa dei rifiuti e di ogni genere di traccia, il rispetto altrettanto scrupoloso della natura (flora e fauna) nelle diverse situazioni specifiche delle loro attività, e quindi un certo grado di conoscenza naturalistica della zona visitata.

Stante la comunanza dei problemi ambientali, le associazioni operanti in tutti i paesi di area alpina, si impegnano al reciproco rispetto dei vigenti codici di autoregolamentazione.

Regole speciali per le attività

Escursionismo - Il Parco si impegna a controllare l'apertura di nuovi sentieri e reti escursionistiche e a realizzare la segnaletica con tipologie di scarso impatto ambientale. Esse devono prendere definitivamente posizione contro l'installazione di nuove vie ferrate e attrezzate e, ovunque possibile, dismettere quelle esistenti, con la sola eccezione di quelle di rilevante valore storico. Gli escursionisti si impegnano a evitare scorciatoie su terreni non rocciosi per diminuire gli effetti del dilavamento delle acque e prevenire i dissesti del suolo; si impegnano inoltre a non abbandonare i sentieri, a ridurre l'inquinamento acustico nell'attraversamento delle aree protette o biotopi di particolare rilevanza scientifica, e a valutare la capacità di carico degli ambienti attraversati.

<u>Mountain-bike</u> - Le regole precedenti valgono anche per chi usa la mountain-bike, con riferimento all'astensione dall'uso dei mezzi di risalita, che riduce la bicicletta ad un semplice attrezzo per la discesa. Si richiede inoltre, alle associazioni, di seguire e controllare la diffusione delle gare cercando di limitarne il proliferare; ai singoli biker, di seguire, in attesa della definizione di un codice di autoregolamentazione nazionale, le note e già sperimentate norme americane NORBA e IMBA, da adattare alle differenti realtà territoriali.

Iter Burocratico-Amministrativo

Per l'apertura di nuovi sentieri

Premesso che, l'Ente Parco non promuove l'apertura di nuovi sentieri ma l'utilizzazione di quelli già esistenti, comunque, qualora ricorresse la necessità di tracciare nuovi sentieri, si consiglia di seguire il seguente iter burocratico (procedurale):

- verifica catastale di pubblico passaggio (Uffici del Catasto);
- richiesta di autorizzazione a Comuni o Comunità Montane, Usi Civici, Regole, competenti territorialmente per l'apposizione della segnaletica e all'effettuazione di eventuali altri lavori (ripristino vecchia sede pedonale);
- richiesta di autorizzazione al "Corpo Forestale dello Stato" per eventuali movimenti di terra, taglio di arbusti, decespugliamento, ecc.

A conclusione dei lavori inviare "scheda catasto" compilata all' Ente Gestore della sentieristica. (vedi scheda allegata)

Per la manutenzione ordinaria

Trattandosi di lavori su sentieri già autorizzati, la manutenzione potrà essere fatta senza chiedere particolari autorizzazioni.

Si consiglia tuttavia di accordarsi con la stazione forestale locale (o con la Comunità Montana, Ente Parco o ente locale competente) per gli eventuali lavori che prevedono taglio di arbusti, decespugliamenti o piccoli movimenti di terra necessari per la buona percorribilità e la conservazione del sentiero.

Per lavori di disgaggio

Qualora si renda necessario dover intervenire sul sentiero o nei pressi dello stesso per disgaggiare dei sassi pericolanti, sarà chiesta autorizzazione sia al Sindaco del comune competente territorialmente sia al "Corpo Forestale dello Stato".

Durante questo tipo di lavori il sentiero dovrà risultare chiuso.

Per sentieri particolarmente frequentati si consiglia di inviare comunicazione alla stampa locale, alle aziende turistiche e alle associazioni ambientalistiche insistenti sul territorio.

MODULISTICA

fac-simile di richiesta autorizzazione ripristino e segnaletica sentiero Alla c.a. della Comunità Montana... sede

All'autorità competente (Comune, Comunità Montana, Provincia, Regione, Forestale, Parco).... indirizzo Oggetto: RICHIESTA RIPRISTINO E SEGNALETICA SENTIERO Il sottoscritto nato a il residente a Presidente della Sezione del Club Alpino Italiano di, per lo scopo di recuperare e valorizzare la viabilità pedonale storica e consentire un più agevole e sicuro accesso agli e-che si sviluppa fra le localitàsul monte, a nome della scrivente sezione CAI chiede l'autorizzazione ad effettuare i necessari lavori di sistemazione di detto percorso. L'intervento previsto, sarà realizzato a cura dei soci volontari del CAI e consiste nei seguenti lavori: taglio della vegetazione (rami e cespugli) che invade la sede del sentiero; piccola sistemazione del fondo del sentiero con la creazione di alcune canalette taglia-acqua; collocazione - agli estremi del sentiero e ai principali bivi - su appositi pali di sostegno in

In allegato si invia scheda tecnica con cartografia contenente le caratteristiche del percorso e prospetto dei simboli della segnaletica dei sentieri.

apposizione su sassi e piante dei segnali di vernice bianco-rossa (cm 8 x15) che indichino

Si confida in una favorevole e pronta risposta. Cordiali saluti.

legno con la relativa segnaletica della tipologia approvata CAI;

- ogni 50-100 metri circa - la continuità del percorso;

periodica manutenzione del percorso.



CLUB ALPINO ITALIANO Sezione

fac-simile modulo di dichiarazione manutenzione e agibilità sentieri attrezzati e vie ferrate

Al Club Alpino Italiano Ufficio Assicurazioni Via Petrella, 19 20124 - MILANO

Oggetto:	SENTIERI ATTREZZATI E VIE FERRATE. DICHIARAZIONE DI MANUTENZIONE E AGIBILITÀ
Il sottoso	ritto
che si è a denomina che si svi	e della Sezione del Club Alpino Italiano di
	ta è stata effettuata la manutenzione delle attrezzature poste ercorso e conferma che lo stesso, in tale data, risultava percorribile in condizioni za.
	ella sezione CAI I Presidente

Bibliografia

Citate leggi nazionali, regionali e provinciali, disegni di legge.

- "Charta di Verona" Atti 94° Congresso Nazionale CAI 24 e 25.11.1990.
- "Sentieri e ambiente" CAI -Atti Convegno Parma 3.4.1993.
- "Sentiero Italia" CAI C.C.E. 1991.
- "Rifugi e Bivacchi del Club Alpino Italiano" Franco Bo Prioli & Verlucca 1991
- "Alta Montagna: gli interessi in conflitto" Atti convegno Fondazione Courmayeur 1995.
- "Direttive per la segnaletica dei sentieri" Uff. Fed.Svizzero dell'ambiente, foreste e paes. 1992.
- "Costruzioni in legno per sentieri" Uff. Fed.Svizzero dell'ambiente, foreste e paesaggio 1992.
- "I sentieri alpinistici: meditazioni giuridiche" di Delio Pace Bollettino SAT 1/1993.
- "Sentieri SAT Manuale guida alla rilevazione dei sentieri" 1995.
- "Incontro con la natura e comportamento in montagna" AlpenVerein Sudtirol 1992.
- "Atti tavola rotonda sulla responsabilità Civile e penale dell'incidente alpinistico ed escursionistico" Verona 5 novembre 1983.
- "Atti Convegno sugli effetti dell'antropizzazione turistica nell'ambiente alpino" Associazioni ambientaliste del Trentino Trento Natura Alpina 1994.
- "Dolomiti: Il grande libro delle ferrate" Paolo Bonetti, Paolo Lazzarin Zanichelli 1992.
- "Il messaggio delle Montagne" -Reinhold Stecher Panorama 1995.
- "Alpidoc" Le Alpi del Sole settembre 1994 n.11.
- "Montagne rischio e responsabilità: le indicazioni della legislazione, della giurisprudenza e della dottrina" Fondazione Courmayeur gennaio 1995.
- "Environment Features 1994" Council of Europe.
- "I Parchi delle Alpi" Centro di Ecologia Alpina Trento 1995.
- "Camminaltalia" R.Carnovalini, G.Corbellini, T.Valsesia Mondadori 1995.
- "La responsabilità nell'accompagnamento in montagna" Vincenzo Torti CAI 1994.
- "Sentieri e segnavia nell'Appennino Parmense" Sez. CAI Parma 1996
- "I Sentieri Montani del Friuli Venezia Giulia" Mario Galli Ed. LINDT Trieste srl 1996.
- "Sentieri ripristino, manutenzione e segnaletica" Giuliano Cervi Manuali CAI 1999
- "Bianco e rosso il segnavia" Furio Chiaretta in Rivista della Montagna n. 262 nov. 2002
- "Sicuri in ferrata II sentiero da scalare in sicurezza" Soccorso Alpino e Speleologico Lombardo 2003

"Turismo ed attività ricreative a Cortina d'Ampezzo" - Michele da Pozzo, Tiziano Tempesta, Mara Tiene - Forum Udine - 2003

"Catasto sentieri" - I Manuali del Club Alpino Italiano (n.10) - 2003

"Luoghi" - I Manuali del Club Alpino Italiano (n.11) - 2003

"Cartografia della montagna" Atti Convegno nazionale Trento 28-30 aprile 2003 - A.I.C., CAI, Museo Tridentino di Scienze Naturali, Università Studi Trento - 2003

"Carte escursionistiche di qualità" su La Rivista del CAI - sett-ott 2003 pag. 88-92

"Manuale operativo per la realizzazione della segnaletica dei sentieri sul territorio della provincia di Cuneo" - Provincia di Cuneo – 2003 "Cartografia " di C. Cimagalli;

"Sentieri sui Monti del Trentino" - Commissione Sentieri escursionismo SAT – 2004;

Sommario

Premessa	11
L'ESCURSIONISMO	13
Piano regolatore della sentieristica	14
I Criteri guida	
IL SENTIERO	
Definizioni	18
NUMERAZIONE DEI SENTIERI	
Pianificazione delle Aree	
Pianificazione dei Settori	
Criteri per numerare i sentieri	27
SETTORI GEOGRAFICI E GRUPPI MONTUOSI	28
Quadro d'unione dei settori geografici del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.	
Suddivisione in gruppi montuosi del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano	
DESCRIZIONE DEI SETTORI GEOGRAFICI	
Settore geografico n.3 degli Alburni	
Settore geografico n.4 del Vesole Chianello	
Settore geografico n.5 dei Cervati e Monte Sacro	
Settore geografico n.7 del Monte Stella	
Settore geografico n.8 del Bulgheria e Centaurino	
Settore geografico n.9 dello Juncolo	
Catasto dei sentieri	61
LA SEGNALETICA	63
Tipi di segnaletica	64
La segnaletica principale	
Tipologia Tabelle	
La segnaletica orizzontale	72
Progettazione della segnaletica principale agli incroci dei sentieri	76
Abbreviazione dei toponimi e precisazioni sui tempi di percorrenza	
Calcolo dei tempi di percorrenza	80
I LAVORI	81
L'organizzazione dell'Ente Parco per la gestione dei sentieri	82
Segnaletica orizzontale	85
Tabelle segnavia	87
Segnaletica lungo le strade	91
Interventi di segnaletica particolari	92
Sentieri a lunga percorrenza	93
Sentieri attrezzati e vie ferrate	95

CORSI DI FORMAZIONE PER LA SEGNALETICA E MANUTENZIONE	99
TIPOLOGIA DI SEGNALETICA VERTICALE	101
Tabelle generiche di comportamento e di località	103
CARTOGRAFIA ESCURSIONISTICA	104
Cenni di topografia	
Rappresentazione cartografica	
Sistema GPS	
Metodologia di rappresentazione cartografica	
Legenda escursionistica	
Grado di difficoltà escursionistica	
Caratteri generali per una carta escursionistica	
Caratteri generali della topografia	120
Simboli topografici generici antropici	
Simboli topografici idrografia	
Simboli topografici confini	
Simboli topografici viabilità	
Simboli topografici, rete ferroviaria – trasporti	
Copertura, uso del suolo	
Servizi Certificazione di qualità	
Esempi di Cartografia	
CARTOGRAFIA ESISTENTE	133
Inquadramento	133
Tavole escursionistiche redatte dall'Ente Parco Nazionale del Cilento e Vall	
nell'anno 2006	
Quadro di unione della cartografia escursionistica del Parco con la rete dei	
Elenco della cartografia esistente	
Decalogo del buon escursionista	
-	
RIFERIMENTI LEGISLATIVI	139
Estratti da documenti CAI con riferimenti ai sentieri	141
Iter Burocratico-Amministrativo	
MODULISTICA	144
Bibliografia	146

fonti: "Sentieri, Pianificazione, segnaletica e manutenzione". Quaderno di Escursionismo n.1 Club Alpino Italiano - Commissione Centrale Escursionismo; "L'Appennino meridionale" di Luigi Ferranti, ed. CAI - TCI.

a cura di Umberto Marletta, consigliere Ente Parco e rappresentante del CAI-Salerno e Carmine Tolomeo, Ufficio Studi, Ricerche ed Educazione Ambientale dell'Ente Parco, collaborazione tecnica Davide Guariglia

foto: Giampiero Indelli, Pino Anzani, Sandro Giannattasio, Antonello Sica

copertina "cartografia" tratta da "Il Territorio del Cilento nella Cartografia e nella Vedutistica", a cura di Vincenzo Aversano e Nicola Ventre, ed.Palazzo Vargas.

impaginazione: Nerio Baratta, Area Comunicazione e Promozione dell'Ente Parco

Stampato nel mese di dicembre 2010